

Interconnessione a 150 kV “ Sorrento - Vico Equense – Agerola - Lettere ”
ed Opere Connesse

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE



<i>Storia delle revisioni</i>		
Rev00	Del 15/12/2012	Prima emissione
Rev01	Del 15/01/2013	Seconda emissione in seguito a ricognizione archeologica sul campo

Elaborato		Verificato		Approvato
Dott. A.V. Romano		V. Pedacchioni ING/CRE-ASA		N. Rivabene ING/CRE-ASA

m010CI-LG001-r02

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. PROGETTO.....	4
2.1 Scopo del progetto	4
2.2 Il programma complessivo di “Riassetto rete AT della penisola Sorrentina”	5
2.3 Descrizione delle opere	5
2.4 Realizzazione di elettrodotti aerei.....	10
2.5 Realizzazione di elettrodotti in cavo.....	11
3. METODOLOGIA DI ANALISI.....	13
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE.....	16
4.1. Il quadro geografico e ambientale.....	16
4.2. Il quadro storico-archeologico	17
4.3. La viabilità antica e la centuriazione.....	34
4.4. Aree sottoposte a tutela ai sensi del D.lgs. 42 del 2004.....	36
5.VERIFICA PREVENTIVA DELL’INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	37
5.1 Premessa.....	37
5.2. Analisi delle foto aeree	38
5.3 La fotolettura e la fotointerpretazione.....	40
5.4 Osservazioni	46
5.5 Schede delle anomalie.....	47
5.7. Verifica autoptica delle anomalie da fotoaerea.....	56
6. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA	65
6.1 Metodologie e strategie d’intervento	65
7. CONCLUSIONI - VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	68
7.1 Valutazione del rischio relativo	68
8. BIBLIOGRAFIA	73
9 ALLEGATI.....	94

1. PREMESSA

Lo studio archeologico preliminare è volto ad effettuare una verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree interessate dal progetto di Interconnessione a 150 kV "Sorrento – Vico Equense – Agerola – Lettere" ed opere connesse". Tale opera si colloca all'interno del più generale intervento di "Riassetto rete AT della penisola Sorrentina" pianificato già nel Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (anno 2011 approvato dal MiSE in data 2 ottobre 2012).

L'opera nel suo complesso prevede i seguenti interventi:

- Collegamento misto aereo/cavo a 150kV "Nuova SE Sorrento – CP Vico Equense"
Collegamento misto aereo/cavo a 150kV "CP Vico Equense – CP Agerola – CP Lettere"
- Variante a 60kV degli elettrodotti "Castellammare – Sorrento cd Fincantieri" e "Castellammare – Sorrento cd Vico Equense" per alimentazione della CP Fincantieri
Demolizioni elettrodotti esistenti a 60 kV

Terna S.p.A., con atto notarile Rep. n. 18464 del 14.03.2012, ha conferito procura a Terna Rete Italia S.p.A. (costituita con atto notarile Rep. n. 18372/8920 del 23.02.2012 e interamente controllata da Terna S.p.A.) affinché la rappresenti nelle attività di concertazione, autorizzazione, realizzazione ed esercizio della RTN.

2. PROGETTO

2.1 Scopo del progetto

La rete che alimenta attualmente la penisola Sorrentina è costituita da un anello a 60 kV, realizzato negli anni '60-70, in cui l'immissione di energia elettrica dalla rete a 150 kV è garantita solo dalle cabine primarie di Lettere e Castellammare (Figura 1). Questo assetto di rete non permette di gestire in sicurezza la rete locale, soprattutto durante il periodo estivo, in cui si verifica un notevole incremento del fabbisogno locale, determinando elevati rischi di Energia Non Fornita (ENF) e scarsi livelli di qualità del servizio elettrico.

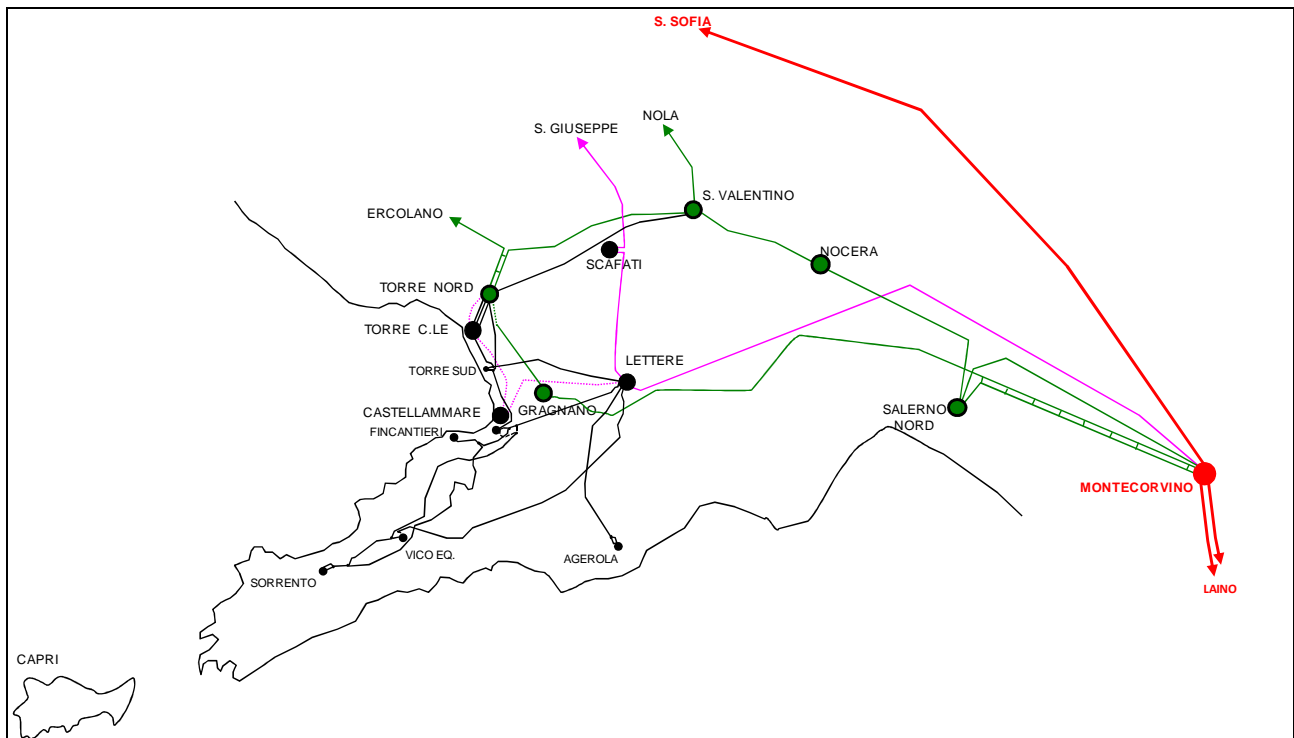


Figura 1 - Rete AT Penisola Sorrentina (rosso: 380 kV, verde: 220 kV, rosa: 150 kV, nero: 60kV)

Al fine di apportare un significativo incremento alla sicurezza di alimentazione dei carichi della penisola Sorrentina, di ridurre i rischi di Energia Non Fornita (ENF), nonché per consentire un vasto piano di razionalizzazione della rete 60 kV, cui seguiranno notevoli benefici paesaggistico – ambientali, Terna ha previsto, all'interno del Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale 2011, la realizzazione di nuovi collegamenti a 150 kV tra la nuova SE Sorrento, la CP Vico Equense, la CP di Agerola e la CP Lettere.

2.2 Il programma complessivo di “Riassetto rete AT della penisola Sorrentina”

Il progetto posto a base della procedura di VIA è parte determinante di un più ampio programma di riqualificazione e potenziamento della rete AT della Penisola Sorrentina, che si propone di affrontare in via immediata le più gravi criticità della rete, di ottimizzare la connessione con l'isola di Capri e di realizzare per fasi la riqualificazione ed il potenziamento complessivo del sistema, al fine di evitare le disfunzioni ed i disservizi precedentemente evidenziati.

Al momento sono già stati inviati in iter autorizzativo e autorizzati alcuni interventi finalizzati ad ovviare alle situazioni di più grave emergenza ed a migliorare la connessione con l'Isola di Capri. Tali interventi vengono di seguito brevemente descritti:

- Realizzazione della seconda alimentazione della CP di Sorrento (procedimento MISE EL-222): realizzazione di un tratto di elettrodotto in cavo interrato in classe 150kV ma esercito a 60kV che collega la CP di Sorrento all'attuale elettrodotto aereo a 60kV “Sorrento – Castellammare der. Vico Equense”.
- Nuova Stazione Elettrica Capri – CP Torre Annunziata Centrale (procedimento MISE EL-210): realizzazione di una nuova stazione elettrica nel Comune di Capri e di un cavo marino/terrestre che costituirà il collegamento “Nuova SE Capri – CP Torre Annunziata Centrale”.
- Nuova Stazione Elettrica Sorrento ed interconnessione “Nuova Stazione Elettrica Capri – Nuova Stazione Elettrica Sorrento – CP Castellammare di Stabia” (procedimento MISE EL-269): realizzazione di una nuova stazione elettrica nel Comune di Sorrento e di un cavo marino/terrestre che costituirà i collegamenti “Nuova Stazione Elettrica Capri – Nuova Stazione Elettrica Sorrento – CP Castellammare di Stabia”

L'ultimo intervento del "riassetto rete AT della penisola Sorrentina "è l' interconnessione a 150 kV Sorrento – Vico Equense – Agerola – Lettere ed opere interconnesse, che rappresenta l'oggetto della presente relazione archeologica, di seguito descritto.

2.3 Descrizione delle opere

L'opera di “interconnessione a 150 kV Sorrento – Vico Equense – Agerola – Lettere” prevede la realizzazione dei tre collegamenti di seguito descritti.

Collegamento misto aereo/cavo Sorrento – Vico Equense:

Il collegamento sarà realizzato a 150 kV con tratti di linea aerei e tratti in cavo.

L'intervento consiste nella realizzazione di un nuovo elettrodotto misto aereo/cavo a 150kV che collegherà la futura stazione elettrica di Sorrento, attualmente in corso di autorizzazione con procedimento istituito dal Ministero dello Sviluppo Economico EL-269, e l'esistente Cabina Primaria di ENEL Distribuzione di Vico Equense. Inoltre, nell'ambito del presente progetto verrà

riutilizzato un tratto di linea in cavo interrato 150 kV, situato nei Comuni di Sorrento e Sant’Agnello, attualmente in corso di autorizzazione con procedimento MiSE EL-222.

In dettaglio l’intervento può essere suddiviso in 4 tratti, sinteticamente descritti di seguito:

- **Tratto 1:** nuovo elettrodotto in cavo a 150kV di circa 0,2 km in uscita dalla Nuova SE Sorrento (procedimento MISE EL-269), nel Comune di Sorrento;
- **Tratto 2:** riutilizzo del collegamento in cavo 150 kV oggetto del procedimento MISE EL-222 per una lunghezza di circa 2,9 km, (riportato in blu nella seguente figura);
- **Tratto 3:** nuovo elettrodotto in cavo a 150kV della lunghezza di 3,2 km tra il collegamento in cavo di cui al procedimento MISE EL-222 nel Comune di Sant’Agnello ed il sostegno SV01 nel comune di Piano di Sorrento;
- **Tratto 4:** nuovo tratto aereo a 150kV in singola terna della lunghezza circa di 1,3 km che collega il sostegno SV01 alla Cabina Primaria nella titolarità di ENEL Distribuzione denominata CP Vico Equense in località Arola.



Figura 2 - Collegamento misto aereo/cavo Sorrento - Vico Equense: in rosso le nuove linee; in nero le linee da demolire; in blu: i progetti con iter autorizzativo già in corso

Complessivamente tale collegamento avrà una lunghezza di circa 3,4 km per il tratto in cavo e di circa 1,3 km per il tratto aereo.

Collegamento misto aereo/cavo Vico Equense – Agerola - Lettere.

L’intervento consiste nella realizzazione di un nuovo elettrodotto misto aereo/cavo a 150kV che interconetterà le cabine primarie di ENEL Distribuzione denominate “CP Vico Equense”, “CP Agerola” e “CP Lettere”.

Il nuovo collegamento ripercorrerà, ove tecnicamente fattibile, i tracciati degli elettrodotti esistenti “Vico-Agerola” e “Agerola-Lettere” al fine di minimizzare l’impegno di nuove porzioni di territorio.

L'intervento è suddiviso in 6 tratti, sinteticamente descritti di seguito:

- **Tratto 1:** nuovo tratto in cavo 150 kV in uscita dalla CP di Vico Equense di lunghezza di circa 1 km. Interessa il solo territorio comunale di Vico Equense
- **Tratto 2:** elettrodotto aereo 150 kV in singola terna con lunghezza pari a circa 11,4 km. L'elettrodotto aereo si sviluppa dal suddetto tratto 1 al sostegno VAL 29.
- **Tratto 3:** elettrodotto aereo a 150kV doppia terna tra il sostegno VAL 29 e il sostegno VAL 35 con una lunghezza complessiva di circa 2,2 km.
- **Tratto 4:** nuovo linea in cavo tra il sostegno VAL 35 e la CP di Agerola per una lunghezza circa 1
- **Tratto 5:** nuovo tratto aereo a 150kV in singola terna tra i sostegni VAL 29 e VAL 51 per una lunghezza complessiva di 8,2 km.
- **Tratto 6:** elettrodotto in cavo di lunghezza circa 1,6 km che si sviluppa dal sostegno VAL 51 alla CP di Lettere..

Complessivamente questo collegamento prevede la realizzazione di 21,8 km di nuove linee elettriche di cui 3.6 km in cavo interrato.

Collegamento aereo "CP Castellammare – CP Fincantieri".

L'intervento consiste nella realizzazione di due nuove campate aeree in classe 150kV ma esercite a 60kV per congiungere le seguenti linee: "CP Castellammare – CP Sorrento cd Fincantieri" e "CP Castellammare – CP Sorrento cd Vico Equense". Tale intervento consentirà di garantire la continuità di alimentazione dell'utente Fincantieri e contestualmente permette la demolizione dell'elettrodotto "CP Castellammare – CP Sorrento cd Fincantieri" particolarmente vicino all'abitato del Comune di Castellammare. E' costituito da un tratto unico della lunghezza di circa 0,6km.

In complesso la realizzazione delle tre nuove linee raggiunge lo sviluppo complessivo di 30.8 km di cui 23,7 km di elettrodotti aerei a 150 kV e 7,1 km di cavi interrati. Di seguito si riporta la suddivisione delle stesse in tratti omogenei dal punto di vista tecnologico.

Il progetto prevede anche una serie di interventi di demolizione di linee esistenti di seguito descritti:

Elettrodotto classe 150kV esercito a 60kV "Castellammare – Sorrento cd Fincantieri": si procederà alla demolizione completa del collegamento in classe 150kV esercito a 60kV fino alla derivazione per l'utente Fincantieri. Si prevede la demolizione di 15,7 km di elettrodotto. L'elettrodotto esistente attualmente interessa i Comuni di Sorrento, Sant'Agnello, Piano, Vico Equense e Castellammare di Stabia.

Elettrodotto classe 150kV esercito a 60kV “Castellammare – Sorrento cd Vico Equense”: si procederà alla demolizione completa del collegamento in classe 150kV esercito a 60kV per una lunghezza di 13,3km di elettrodotto. Questa linea interessa i comuni di Sorrento, Sant’Agnello, Piano, Meta (solo sorvolo dei conduttori), Vico Equense e Castellammare di Stabia.

Elettrodotto classe 150kV esercito a 60kV “Lettere - Vico Equense”: si procederà alla demolizione completa del collegamento in classe 150kV esercito a 60kV per una lunghezza di 16,5 km di elettrodotto. L’elettrodotto esistente attualmente interessa i Comuni di Vico Equense, Positano (solo sorvolo dei conduttori), Pimonte, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere e Sant’Antonio Abate.

Elettrodotto classe 150kV esercito a 60kV “Lettere - Agerola”: si procederà alla demolizione completa del collegamento in classe 150kV esercito a 60kV per una lunghezza di 12,9km di elettrodotto. L’elettrodotto esistente attualmente interessa i Comuni di Agerola, Pimonte, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere e Sant’Antonio Abate.

Le opere di demolizione previste descritte nei precedenti paragrafi per completezza di informazione non saranno oggetto della presente relazione in quanto non prevedono l’esecuzione di scavi profondi. Infatti il sostegno verrà dapprima smontato e successivamente si provvederà alla demolizione dei colonnini fino a circa 50 cm di profondità, non intaccando la fondazione del sostegno.

Complessivamente le nuove linee interessano 30,8 km e saranno realizzate parte in aereo ed parte in cavo. Le demolizioni interessano 58,4 km e 162 sostegni. Nella seguenti tabelle sono riportati i bilanci in termini chilometrici e di numero di sostegni tra le nuove linee e quelle di prevista demolizione:

PROVINCIA	COMUNE	NUOVE LINEE (m)		DEMOLIZIONI (m)	Bilancio (m)
		In cavo	Aeree (A)	Linee aeree (B)	(A-B)
Napoli	Agerola	1099	6564	5052	1518
	Casola di Napoli		238	1502	-1260
	Castellamare di Stabia		583	7612	-7029
	Gragnano		2320	4675	-2353
	Lettere		3360	5519	-2156
	Meta		473	446	108
	Piano di Sorrento	2771	147	4337	-4189
	Pimonte		3860	4464	-605
	Sant'Agnello	450		2618	-2618
	Sant'Antonio Abate	1553	11	2041	-2033
	Sorrento	236		2164	-2164
Vico Equense	981	5691	17446	-11901	
Salerno	Positano		463	526	-1
TOTALE		7090	23710	58402	-34684

PROVINCIA	COMUNE	NUOVE LINEE (n° sostegni)	DEMOLIZIONI (n° sostegni)	Bilancio (n° sostegni)
Napoli	Agerola	12	16	-4
	Casola di Napoli		3	-3
	Castellamare di Stabia	3	19	-16
	Gragnano	4	8	-4
	Lettere	8	17	-9
	Meta			0
	Piano di Sorrento	1	14	-13
	Pimonte	10	10	0
	Sant'Agnello		5	-5
	Sant'Antonio Abate	1	9	-8
	Sorrento		12	-12
Vico Equense	20	49	-29	
Salerno	Positano			0
TOTALE		59	162	-103

Tabella 1 e 2 – bilancio in termini kilometrici e di numero di sostegni dell'intervento per ambiti amministrativi.

I dati in tabella evidenziano l'azione di riqualificazione funzionale ed ambientale che il progetto persegue, rappresentata dalla netta prevalenza delle demolizioni rispetto alle nuove linee. Infatti, riferendosi ai soli dati relativi agli elettrodotti aerei, saranno demoliti circa 58,4 km di linee a fronte

di circa 23,7 km da realizzare. In tal modo il territorio beneficerà di una riduzione di linee aeree pari a circa 34,7 km.

Inoltre il progetto in oggetto prevede il riclassamento delle CP di Vico Equense e di Agerola (di proprietà di ENEL Distribuzione SpA). Tali cabine primarie sono connesse attualmente alla Rete di Trasmissione Nazionale attraverso una rete vetusta a 60 kV. Di conseguenza con l'obiettivo di non far proliferare infrastrutture ridondanti si è deciso di procedere ad un loro riclassamento a 150kV piuttosto che alla realizzazione di nuove stazioni elettriche. Tale intervento è indispensabile all'esercizio degli elettrodotti 150 kV oggetto del presente studio.

Il rilassamento di tali cabine non prevede l'interessamento di nuove aeree, bensì le lavorazioni, che consistono nell'adeguamento di alcune apparecchiature esistenti, saranno tutte svolte entro il perimetro della cabina stessa, pertanto questi interventi non saranno oggetto del presente studio.

Il riclassamento di tali cabine primarie da 60kV a 150kV potrà essere effettuato senza impedimenti tecnici ostativi coordinando opportunamente le attività di realizzazione degli elettrodotti in capo a TERNA e delle infrastrutture interne alle cabine primarie in capo a ENEL Distribuzione Spa.

2.4 Realizzazione di elettrodotti aerei

Gli elettrodotti aerei 150 kV saranno realizzati in semplice e doppia terna con un conduttore di energia per ogni fase costituito da una corda di alluminio-acciaio con un diametro complessivo di 31,50 mm.

Le principali caratteristiche elettriche sono le seguenti:

Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	150 kV in corrente alternata
Intensità di corrente nominale	550 A
Potenza nominale	143 MVA

Tabella 3 – bilancio in termini kilometrici e di numero di sostegni dell'intervento per ambiti amministrativi.

Tali elettrodotti saranno costituiti da palificazione con sostegni del tipo tronco-piramidale di altezze variabili a seconda delle caratteristiche altimetriche del terreno – con altezze medie nell'ordine dei 30-35 m. I sostegni saranno realizzati con angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati. Nella progettazione dell'elettrodotto è utilizzato un franco minimo non inferiore ai 10 metri, superiore a quello strettamente previsto della normativa vigente.

Ciascun sostegno si può considerare composto dai piedi, dalla base, da un tronco e dalla testa, della quale fanno parte le mensole. I piedi del sostegno, che sono l'elemento di congiunzione con il terreno, possono essere di lunghezza diversa, consentendo un migliore adattamento, in caso di terreni acclivi.

Per questi sostegni, fondazioni e relativi calcoli di verifica, TERNA si riserva di apportare nel progetto esecutivo modifiche di dettaglio dettate da esigenze tecniche ed economiche, ricorrendo, se necessario, all'impiego di opere di sottofondazione.

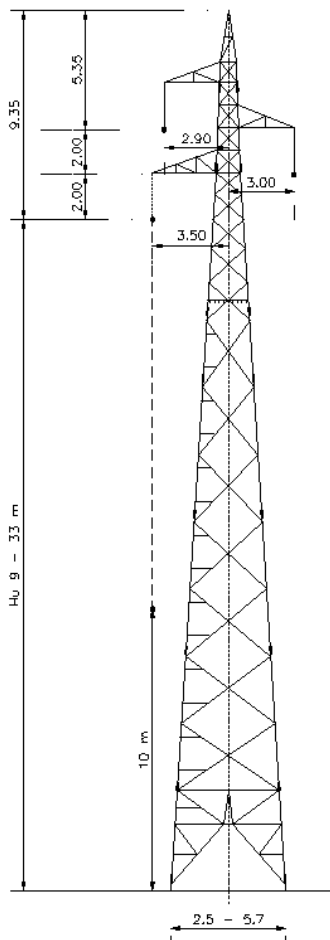


Figura 3 - sostegno tipo (serie N)

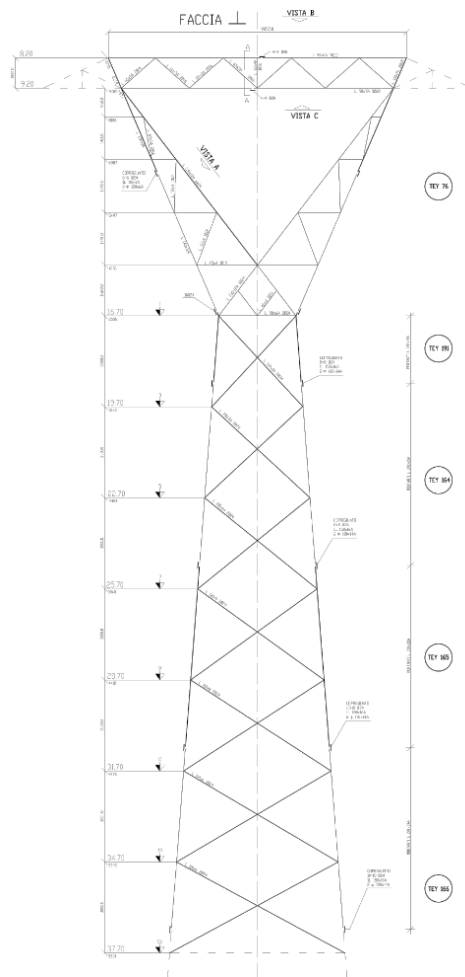


Figura 4 - sostegno tipo (serie E*)

2.5 Realizzazione di elettrodotti in cavo

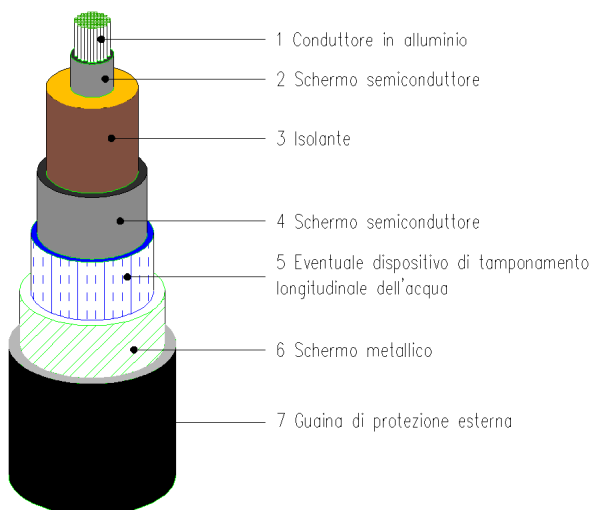
I tratti di elettrodotto in cavo interrato, saranno costituiti da una terna di cavi unipolari realizzati con conduttore in alluminio o rame, isolante in XLPE, schermatura in alluminio e guaina esterna in polietilene. Ciascun conduttore di energia avrà una sezione indicativa di circa 1600 mm².

Le caratteristiche elettriche dei nuovi tratti in cavo sono le seguenti:

Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	150 kV in corrente alternata
Intensità di corrente nominale	1000 A
Potenza nominale	240 MVA

Tabella 4 - Caratteristiche elettriche dell'elettrodotto in cavo

Ciò che contraddistingue i cavi per posa interrata di ultima generazione è certamente la tipologia di isolamento, realizzata in XLPE (polietilene reticolato), che rende tali cavi particolarmente compatti, permette elevate capacità di trasporto ed infine non presenta problemi di carattere ambientale. Infatti, questa soluzione presenta il vantaggio di non richiedere alimentazione di fluido dielettrico, per cui non sono necessarie apparecchiature idrauliche ausiliarie per la sua funzionalità, con semplificazione dell' esercizio e l'annullamento di perdite di fluidi nei terreni circostanti da cui la garanzia della massima compatibilità ambientale. La tipologia di cavo in questione è inoltre caratterizzato da un isolante a basse perdite dielettriche. La figura a seguire, mostra uno schema di sezione tipo per questa tipologia di cavi.



Legenda	
1	Conduttore in rame o alluminio
2	Schermo sul conduttore
3	Isolante
4	Schermo semiconduttore
5	Barriera contro la penetrazione di acqua
6	Schermo metallico
7	Guaina esterna

Figura 5 - Schema di sezione tipo per i cavi

L'anima del cavo è costituita da un conduttore a corda rotonda compatta (tipo milliken) di rame ricotto non stagnato oppure di alluminio, avente sezione pari a 1600 mm².

Si sottolinea che i dati su riportati sono indicativi e che le caratteristiche dei cavi potranno essere soggette a sensibili variazioni in sede di progettazione esecutiva.

3. METODOLOGIA DI ANALISI

La presente relazione offre una prima valutazione preventiva dell'interesse archeologico condotta sul progetto di realizzazione delle opere descritte nei precedenti paragrafi che si sviluppano nei territori dei Comuni di Sorrento, Sant'Agnello, Piano di Sorrento, Meta, Vico Equense, Positano, Pimonte, Agerola, Castellammare di Stabia, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere e Sant'Antonio Abate.

Le linee in progetto si distribuiscono essenzialmente sulle alture della catena dei Monti Lattari, oscillando da una quota minima di 20 m s.l.m., ad una quota massima di 985 m s.l.m. In particolare i sostegni da realizzare nonché i tratti in cavo ricadono interamente nella provincia di Napoli e, in modo specifico, nel comparto territoriale della Penisola Sorrentina interessando i territori comunali di Piano di Sorrento, Meta (solo sorvolo dei conduttori), Vico Equense, Gragnano, Pimonte, Agerola, Lettere, Casola di Napoli, Sant'Antonio Abate e Castellammare di Stabia (Fig.7). La provincia di Salerno è interessata, seppur mediante semplice sorvolo della nuova linea e quindi priva di interventi di scavo, con il comune di Positano.

Vista la complessità dei territori attraversati e al fine di avere un quadro storico-topografico di maggiore respiro l'analisi archeologica non si è limitata strettamente all'area comprendente il percorso dell'elettrodotto, ma ha interessato una zona più ampia.

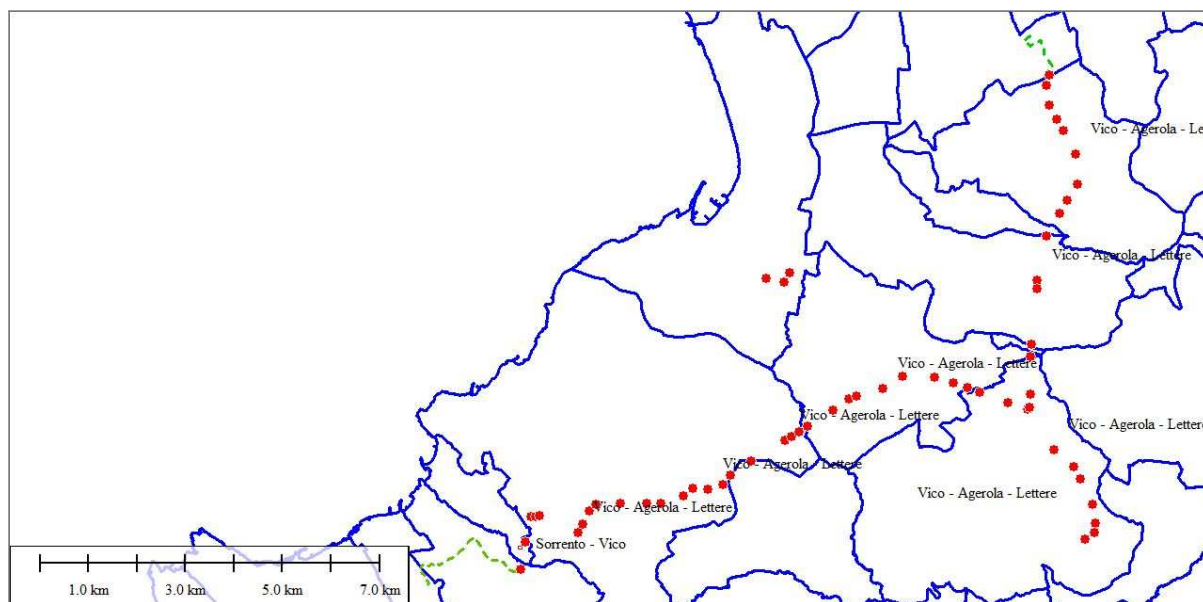


Figura 6 - Stralcio dalla CTR 1:25.000, fuori scala, con indicazione dei sostegni dell'elettrodotto in progetto (in rosso) e della nuova linea in cavo interrato.

Come previsto dalla normativa vigente in materia di archeologia preventiva¹, in una prima fase, è

¹Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 - Art. 95. Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare.

stata avviata la raccolta dei dati di archivio e bibliografici, la lettura del quadro storico-archeologico e la fotointerpretazione sulla base delle coperture aeree zenitali

La successiva verifica autoptica sul campo è avvenuta nel mese di dicembre 2012 mediante i metodi del *survey*.

Le informazioni archeologiche raccolte sono state organizzate attraverso un apparato schedografico correlato, tramite software GIS, alle informazioni geotopografiche. L'elaborazione dei dati ha permesso di valutare la potenzialità archeologica e i possibili impatti del Progetto sul patrimonio archeologico.

L'équipe che ha condotto i lavori è composta da: Dott. Amedeo Rossi, dottore di ricerca, responsabile e coordinatore dell'elaborazione dati; Dott. Antonio Crescenzo, Dott. Francesco Mele, indagini di superficie; Dott. Felice Perciante, responsabile fotointerprete dei supporti telerilevati e restituzione cartografica; Dott.ssa Mariangela Pistillo responsabile ricerca bibliografica ed archivistica.

Lo studio delle presenze archeologiche relative al territorio interessato dal passaggio dell'elettrodotto è stato condotto su di una fascia di circa due chilometri a cavallo del tracciato di progetto e tenendo in considerazione, per la ricostruzione della storia dell'occupazione dell'area in esame, anche le evidenze più rilevanti poste ad una distanza superiore.

Tutte le informazioni pertinenti alle evidenze archeologiche sono state inserite all'interno di un DBase avanzato articolato su schede sito, provviste di apposito numero identificativo. La localizzazione geografica delle evidenze risulta differente e disomogenea a causa della diversa qualità di acquisizione dei dati topografici: per quanto riguarda i Comuni di Meta e Piano di Sorrento, Vico Equense, Agerola e Pimonte, i siti sono localizzati esclusivamente sulla base di informazioni toponomastiche desunte dalla bibliografia, per i restanti Comuni l'ubicazione risulta essere di tipo puntuale, grazie ai dati raccolti presso l'Ufficio SIAV (Sistema Informativo Archeologico Vesuviano), ubicato presso il CED dell'Ufficio Scavi di Boscoreale.

Le schede relative ai siti recano lo stesso numero progressivo dei posizionamenti riportati sulla cartografia e contengono tutte le voci atte a individuare, in maniera sintetica ma esaustiva, il tipo di evidenza archeologica, l'ubicazione della stessa, la sua distanza e il suo posizionamento rispetto al tracciato, la sua cronologia ed eventuali riferimenti bibliografici.

Il lavoro è stato condotto partendo dall'analisi dei principali testi riguardanti il territorio in esame ed è stato integrato ed aggiornato con i dati provenienti da uno spoglio bibliografico condotto nelle biblioteche specialistiche del settore. La consultazione dei testi è avvenuta presso le biblioteche della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, dell'Università degli Studi di Salerno (Biblioteca centrale e DISPAC), e dell'Università degli Studi di Napoli l'Orientale.

La ricerca è proceduta su due livelli: da una parte sono state individuate e utilizzate monografie e opere che fornissero un quadro di insieme e saggi di sintesi sul territorio in esame; dall'altra si è risaliti a pubblicazioni di maggior dettaglio sui singoli interventi di scavo o indagine topografica, contenenti descrizioni e posizionamenti puntuali dei rinvenimenti. A tal fine si è proceduto allo spoglio sistematico delle principali riviste archeologiche in cui si riferisce notizia degli interventi di tutela e si dà aggiornamento sullo stato della ricerca.

Sono stati consultati anche i funzionari degli Uffici Vincoli delle Soprintendenze Archeologiche territorialmente competenti; si è quindi presa visione delle aree sottoposte a vincolo archeologico, presenti nelle zone attraversate dal progetto.

Si è effettuata quindi l'analisi di foto lettura e fotointerpretazione dei supporti telerilevati mediante processamento degli stessi. Le anomalie riscontrate sono state identificate, numerate e catalogate in apposite schede, al fine di renderle facilmente individuabili e riconoscibili su base cartografica.

Tutti i dati raccolti sono quindi stati posti in relazione attraverso un software GIS al fine di definire il grado di rischio archeologico dell'opera in progetto.

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1. Il quadro geografico e ambientale

La penisola sorrentina rappresenta la parte finale della dorsale carbonatica dei Monti Lattari, che si staglia sul mar Tirreno a separare il golfo di Salerno da quello di Napoli. Tale dorsale è sviluppata in direzione NE-SO, e, disposta trasversalmente alla catena appenninica, costituisce un rilievo che si interpone tra due ampie depressioni: la piana Campana e il golfo di Napoli a Nord, la Piana del Sele e il Golfo di Salerno a Sud. La penisola condivide gli stessi lineamenti tettonici con la vicina isola di Capri, dalla quale è separata da un breve tratto di mare, la Bocca Piccola, ampio all'incirca 5 Km e profondo in media 70 m.

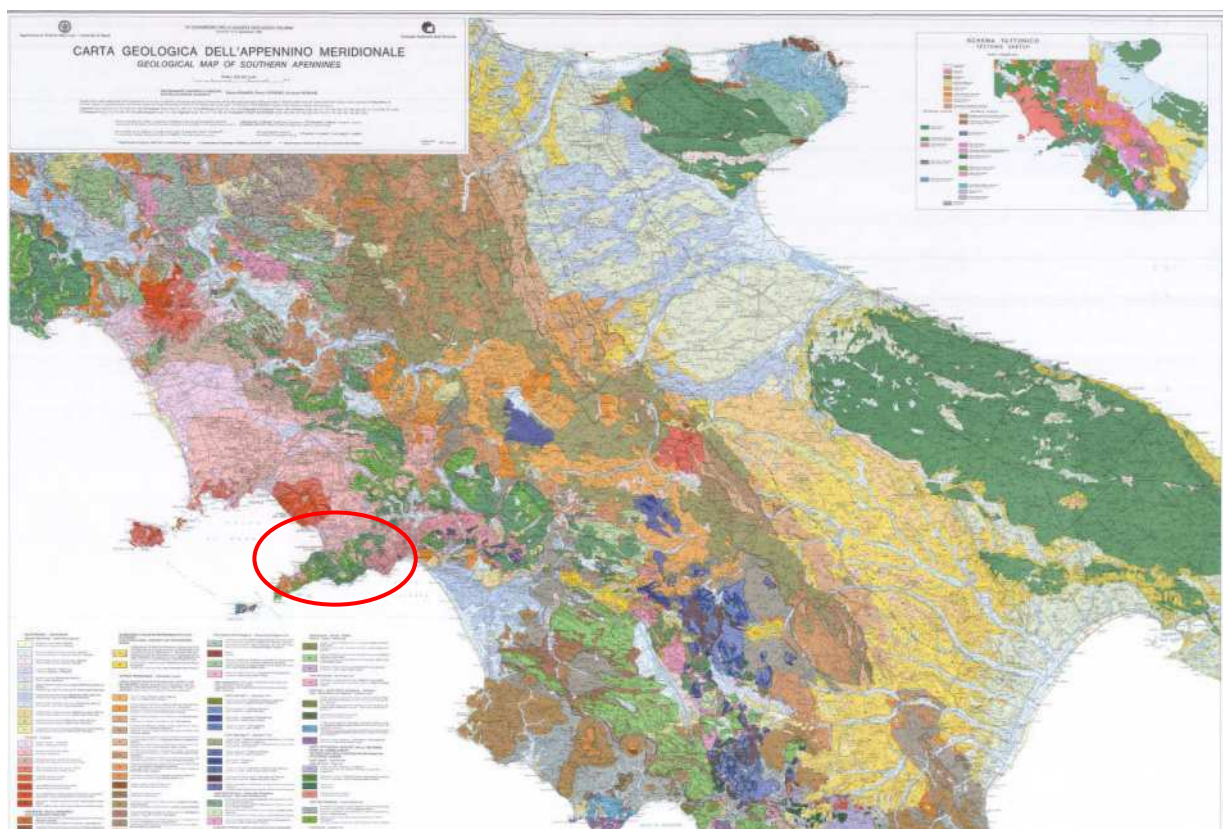


Figura 7 - Localizzazione geografica delle area di indagine su Carta Geologica dell'Appennino Meridionale (riportata da scala 1: 250000).

L'ossatura della dorsale è costituita da una potente successione di rocce calcaree e dolomitiche nel tratto che va dalla Sella di Cava dei Tirreni fino a Punta Scutolo (Meta), che continuano ad affiorare, fino a Punta Campanella, sul ripido versante meridionale. Tali depositi, oltre a formare l'ossatura dell'intera penisola, formano anche numerosi scogli e piccole isole (Li Galli, Vetara, Vervece, scoglio a Penna, etc.), presenti sia lungo la fascia costiera sorrentina che amalfitana.

Se si osserva il versante sorrentino si rinvengono terreni costituiti prevalentemente da arenarie e marne, che per la loro maggiore morbidezza ed erodibilità giustificano l'attuale geometria più morbida del paesaggio. Su queste successioni di rocce se ne alternano altre di origine deposizionale costituite da tufi e piroclastiti (prodotti vulcanici sciolti quali ceneri, sabbie, pomici, lapilli) legati all'attività dei vicini centri vulcanici campani (Somma-Vesuvio e Campi Flegrei). Per esempio, l'area compresa tra i due blocchi di Punta Scutolo (Meta) e Capo di Sorrento è stata colmata, circa trentamila anni fa, dall'accumulo di una potente formazione tufacea che la rende perfettamente spianata (la Piana di Sorrento).

In questa zona è stata rilevata la presenza di tufo fino alla profondità di 70 m in località Piano di Sorrento. La geomorfologia ha condizionato la distribuzione demografica dando luogo ad insediamenti urbani molto concentrati (es. baie allo sbocco dei valloni in costiera amalfitana) oppure estremamente diffusi sui ripiani a morfologia regolare (Meta, Piano di Sorrento, Sorrento, Agerola).

La Dorsale presenta un'asimmetria tra i due versanti: i brevi e ripidi pendii del versante amalfitano (meridionale) vengono, di fatto, sostituiti da pendenze più dolci lungo il tratto settentrionale. Infatti, il fianco meridionale della penisola corrisponde a un ripido versante di faglia costiero, variamente interessato da corsi d'acqua effimeri ad elevato gradiente di pendenza. Tale configurazione dà luogo ai numerosi e diffusi fenomeni di instabilità e alluvionamento, spesso a carattere catastrofico, che da almeno 1000 anni interessano i vari insediamenti urbani ubicati alla base delle falesie e allo sbocco di corsi d'acqua.

Procedendo verso ovest, l'ultimo rilievo della penisola sorrentina è rappresentato dal Monte San Costanzo, che mostra un ripido versante orientale (Punta Mont'Alto - Le Mortelle). Il versante meridionale, invece, presenta una gradinata di faglie dirette che dislocano a diverse altezze la sommità del rilievo. Tale motivo strutturale dà anche luogo all'insenatura della Baia di Ieranto, approfondita dall'erosione marina.

Oltrepassata la Punta della Campanella, la costa occidentale della penisola risulta caratterizzata da falesie poco sviluppate e discontinue, che determinano corsi d'acqua più lunghi e a minore pendenza.

4.2. Il quadro storico-archeologico

Il territorio oggetto di indagine rientra in un'area tra le più importanti della Campania Antica. In particolare sono stati esaminati i comuni interessati esclusivamente dal posizionamento dei sostegni o dal passaggio del cavidotto interrato: i comuni di Sorrento, Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Vico Equense, Agerola, Pimonte, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere, Sant'Antonio Abate e Castellamare di Stabia.

Le schede descritte citate in questo paragrafo sono riportate nell'allegato 1 della presente

relazione, mentre i siti corrispondenti alle schede sono rappresentati nell'elaborato cartografico DEFR11001BASA00166-1.

Il paesaggio attuale contiene in sé ancora alcune caratteristiche geografiche che hanno contribuito alle dinamiche del popolamento antico e allo sfruttamento delle sue risorse.

La Penisola sorrentina, infatti, costituisce la propaggine finale della dorsale dei Monti Lattari che si interpone tra la piana Campana e il golfo di Napoli a Nord, la Piana del Sele e il Golfo di Salerno a Sud, venendosi a trovare lungo una delle più importanti rotte economiche e commerciali del Mediterraneo antico. In particolare la successione di rocce calcaree e dolomitiche che si estende per il tratto che va dalla Sella di Cava dei Tirreni fino a Punta Scutolo (Meta) rende il versante meridionale della Penisola più ripido ed inaccessibile, mentre il lato sul golfo di Napoli, costituito prevalentemente da arenarie e marne più morbide ed erodibili, presenta un paesaggio in alcuni punti più dolce e raggiungibile (fig.8)².



Figura 8 - La Penisola sorrentina (da Beloch 1889).

Nello specifico, oltre gli approdi più sicuri come quello di Marina di Puolo e le due spiagge ai lati del promontorio su cui si affaccia l'abitato di Vico Equense, erano gli sbocchi dei valloni che attraversavano la penisola³ ad assolvere, fin dalla preistoria, la funzione di approdi naturalmente protetti e di vie trasversali di collegamento tra il mare e la piana sovrastante⁴.

² RUSSO 1998, pp. 23-25

³ In particolare il vallone Lavitola che separava il territorio tra Meta e Piano e il vallone S.Giuseppe che divideva quello tra Piano e Sant'Agnello (RUSSO 1998, p. 81)

⁴ RUSSO 1998, p.30

Gli indizi più antichi relativi alla presenza di nuclei umani in penisola risalgono al Paleolitico Medio con l'esistenza di stanziamenti in grotta, testimonianza di un popolamento prevalentemente litoraneo e concentrato in zone in parte oggi sommerse a causa di diversi fenomeni geotettonici, che hanno profondamente mutato la riva marina⁵

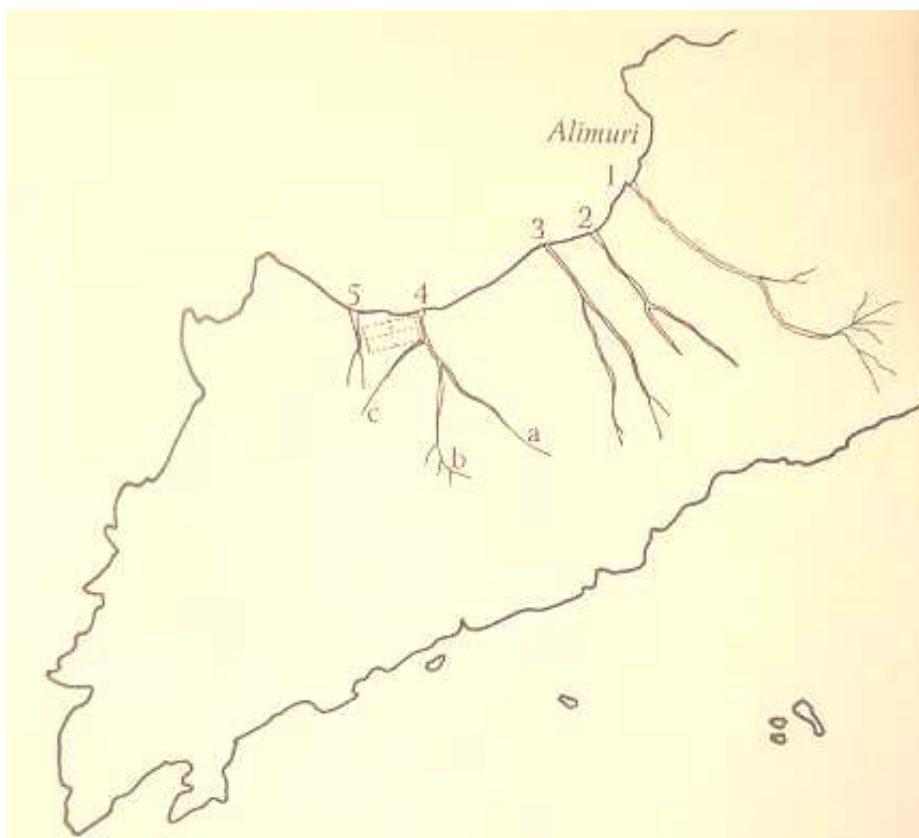


Figura 9 - Schematizzazione della punta della penisola Sorrentina con l'indicazione dei valloni: 1. Lavitola (tra Meta e Piano); 2. v. S. Giuseppe (tra Piano e S.Agnello); 3. V. Croce (Sant'Agnello); 4. v. dei Mulini; 5. v.. Parsano o Conca.

Disegno di M. Russo-A. Gargiulo (da RUSSO 1998, p. 81).

Una diffusa frequentazione delle grotte (grotta della Noglie a Massa Lubrense⁶ e grotta Nicolucci a Sorrento⁷), delle aree site in prossimità della linea di costa, degli approdi (Punta della Campanella) o dei più alti pianori (loc. Termini a Massa Lubrense⁸) è testimoniata, inoltre, dai molteplici, pur se spesso occasionali, rinvenimenti di frammenti ceramici e di industria litica pertinenti al Neolitico e alla Preistoria recente⁹.

⁵ ALBORE LIVADIE 1985, pp. 59-118

⁶ ALBORE LIVADIE, *Massa Lubrense: La grotta delle Noglie*, in *Piano di Sorrento* 1990, p. 13

⁷ ALBORE LIVADIE, *Sorrento: La grotta Nicolucci*, in *Piano di Sorrento* 1990, p. 28

⁸ ALBORE LIVADIE 1985a, p. 50

⁹ Il lato napoletano della Penisola Sorrentina è ancora oggi un territorio mal conosciuto per quel che riguarda le fasi più remote del popolamento antropico, e le informazioni conosciute, per lo più derivanti da rinvenimenti non sistematici, non

Con l'età Orientalizzante le testimonianze relative alla presenza di gruppi umani nelle aree costiere ed interne della penisola si fanno più consistenti attestando una occupazione più sistematica del territorio. In particolare è da segnalare, accanto alla continuità di occupazione delle grotte Noglie e Nicolucci, il rinvenimento di una necropoli dell'età del Gaudio a Piano di Sorrento in località Trinità caratterizzata da tombe a grotticella a base ellittica scavate nel tufo e destinate ad inumazioni multiple, con accesso attraverso un pozzetto circolare¹⁰. L'area interessata dalla necropoli occupava il centro di un vasto pianoro, ribassato verso Ovest e delimitato dai profondi valloni di Lavitola e Petruolo, che hanno da sempre avuto un ruolo dominante nei collegamenti tra la fascia costiera e l'interno della penisola, venendosi così a trovare su uno dei più agevoli itinerari transistimici terrestri tra il Golfo di Salerno e quello di Napoli. La presenza, inoltre, di una tomba coeva scoperta poco più a valle¹¹ e di materiali pertinenti all'età Eneolitica rinvenuti qualche centinaio di metri più ad est del sepolcreto (**scheda n. 10**)¹², documenta l'estesa occupazione della zona, lasciando ipotizzare la possibile presenza di un insediamento¹³. Anche nell'ager stabiese, più a nord, nella necropoli di Madonna delle Grazie sono stati rinvenuti alcuni reperti litici da riferire ad un non meglio definibile periodo Neolitico- Eneolitico¹⁴.

Contrariamente alla documentazione sulla *facies* del Gaudio, ben poche sono le testimonianze in Penisola che si collocano nell'Eneolitico finale e nella età del Bronzo. Per tale motivo è da ritenersi estremamente significativa la presenza di materiale ceramico, pertinente tale periodo, in alcune grotte o ripari della penisola, soprattutto in prossimità di valichi, che confermano l'uso di questi sentieri spesso impervi, ma essenziali alle comunicazioni trasversali del gruppo montuoso. In particolare materiali riferibili a tale contesto cronologico sono stati rinvenuti presso la grotta di S. Barbara¹⁵ e in località Pianillo¹⁶ (**scheda n. 28**) ad Agerola, in aree strategicamente importanti per il controllo del passaggio tra i due lati della penisola sorrentina¹⁷. Ad una generica fase dell'età del bronzo, infine, si data anche il rinvenimento, sulla collina in località Trinità – S. Massimo di Piano di Sorrento (**Scheda n. 3**)¹⁸, in un'area immediatamente a monte della necropoli dell'età del Gaudio, di un livello di frequentazione nel quale sono stati rinvenuti strumenti litici su scheggia insieme a ciottoli e a scarti di lavorazione, probabilmente pertinenti ad un'area produttiva.

Il periodo relativo alla fase finale dell'età del Bronzo e quello della prima età del Ferro sembrano

permettono di tracciare un quadro continuo dello sviluppo culturale e dell'occupazione del territorio. (LIVADIE 2007, p. 149)

¹⁰ MINGAZZINI 1946, p.75s, 167; C. ALBORE LIVADIE 1985, pp.50-55; C. ALBORE LIVADIE 1990, pp.39-51; C. ALBORE LIVADIE, 1992, pp. 221-237; C. ALBORE LIVADIE, 2007, pp. 149-175; M. RUSSO 1990b, pp.119- 144; M. RUSSO,1998, pp. 44-49

¹¹ BELOCH 1890, p.303

¹² M. RUSSO 1990b, pp.135, tavv. 46b e 47a; ALBORE LIVADIE 1991, pp. 527; M. RUSSO, 1998, p. 46-47.

¹³ SANPAOLO 1987, p. 100

¹⁴ LIVADIE 2007, p.152, n. 7

¹⁵ PAREZAN 1961, pp. 23; LIVADIE 2007, p.162

¹⁶ LIVADIE 2007, p. 162; CATALDO 1999

¹⁷ LIVADIE 2007, p. 162

¹⁸ DE CARO 2000, pp.640-641; DE CARO 2001, pp.865-868; DE CARO 2003, pp.569-572

coincidere con un momento di progressivo spopolamento ed abbandono, come dimostrano anche la fine degli insediamenti in grotta e l'assenza quasi totale di testimonianze relative a questa fase cronologica. Al di là dei motivi che hanno determinato tale vuoto stanziale (crisi economica-sociale, peggioramenti ambientali) è certo che il territorio si presenta scarsamente popolato¹⁹, a favore dei centri della piana sarnese²⁰ (Striano, San Valentino Torio, San Marzano) i quali divengono, tra il IX e l'VIII sec. a.C., gli interlocutori privilegiati dei greci di *Pithecosa* e di Cuma, come documentano anche i loro corredi funerari²¹

La situazione muta nel VII sec. a.C. quando i villaggi indigeni della valle del Sarno scompaiono e le loro popolazioni confluiscono nei centri costieri di recente formazione, ubicati in posizioni strategiche per gli scambi, come gli scali marittimi di Pompei, Stabia, Vico Equense, Sorrento e Massa Lubrense²². Testimonianza archeologica più evidente di tali insediamenti sono le molteplici necropoli presenti sul territorio, attraverso lo studio delle quali si riesce a cogliere l'individualità dei gruppi indigeni che occupano ora la dorsale collinare da Sant'Agata dei due Golfi a Vico Equense fino alla collina di Scansano a Stabia, dando vita alla cosiddetta "civiltà dei colli"²³. I materiali provenienti dalle necropoli esplorate in anni recenti a Gragnano, in Loc. Madonna delle Grazie (**Scheda n. 75**)²⁴ e a Vico Equense, a via Nicotera²⁵, sono pienamente omogenei e testimoniano la presenza di popolazioni protagoniste di frequenti scambi commerciali e culturali con il mondo etrusco ed etruschizzato.

In particolare il rinvenimento in alcune tombe della necropoli della Madonna delle Grazie di vasi iscritti in alfabeto etrusco hanno fatto ipotizzare una prima appartenenza dell'abitato di *Stabiae*, posto sulla collina di Varano (**scheda n. 71**)²⁶, ad un ambito indigeno etrusco, piuttosto che inquadralo come un *emporion* greco²⁷. Analogamente dalla necropoli di Via Nicotera a Vico Equense provengono il cosiddetto "alfabetario etrusco"²⁸ (su coppa carenata di bucchero) e alcune iscrizioni in italico "presannitico", nel cosiddetto alfabeto nocerino, tutte databili intorno alla metà del VI sec. a.C.

Quest'ultima scoperta risulta di eccezionale importanza, in quanto testimonia la presenza di una lingua né greca né etrusca, ma certamente italica e con caratteristiche tali che la individuano come una variante di quell'osco che verrà poi parlato nella zona all'indomani della invasione sannitica

¹⁹ LIVADIE 2007, p. 166-167; LIVADIE 1985, p. 37

²⁰ GASTALDI 1992, p.52

²¹ FERRARA 2001, p.13

²² RUSSO 1998, p. 33

²³ LIVADIE 1997, p.168

²⁴ LIVADIE 2001, p. 17-18

²⁵ PARASCANDALO 1855, pp. 100-103; FASULO 1906, pp.441-442; MINGAZZINI 1946, pp.76s; COLONNA 1994, pp. 85-99; SANPAOLO 1992, p. 107; RUSSO1998, p. 39; TAGLIAMONTE 1998, p. 103-119; BUDETTA 1999, pp. 35-38; BUDETTA 2001, pp. 15-22; NAVA 2006, pp. 655-656.

²⁶ ALBORE LIVADIE 2001, pp. 119,120; MINIERO 1990, pp. 231-271; BARBET, MINIERO 1999, p. 256;

²⁷ FERRARA 2001

²⁸ PALLOTTINO 1973, pp. 472, 480

della Campania. Grazie a questa iscrizione italica si può, quindi, definire come sabellica la stirpe delle popolazioni indigene che incontriamo in penisola sorrentina già in età arcaica, le quali, dunque, conservano una precisa identità etnica, pur mostrando una notevole fluidità culturale, essendo al contempo sollecitate alla ricezione dei nuovi apporti derivanti dal confronto con Greci ed Etruschi. In conclusione le scoperte di Vico Equense prospettano una italicità anteriore alle attestazioni considerate normalmente come italiche e rafforzano, soprattutto, l'ipotesi di uno stretto e pacifico rapporto, nella prima metà del VI sec. a.C., tra etruschi e popolazioni locali, stabilmente organizzati sul piano politico e sociale²⁹.

Significativa per questo periodo, inoltre, è anche l'occupazione delle aree più interne del territorio come dimostrano il rinvenimento di sepolture in località Calcarella/Scansano a Castellamare di Stabia (**Scheda n. 62**)³⁰ e in località Gesini a Casola di Napoli (**Scheda n. 34**)³¹, le quali, analogamente a quelle pertinenti i centri costieri, riecheggiano il rituale funerario del simposio con la presenza di crateri e coppe generalmente in bucchero campano, che sostituisce man mano la ceramica indigena di impasto.

È tuttavia il pieno VI sec. a.C. ad essere più abbondantemente rappresentato nelle necropoli della penisola, attraverso le quali sembrano leggersi le tracce dell'infittirsi della rete di scambi con il mondo etrusco ed ora anche con il mondo ellenico, rappresentato sia dai Greci del golfo di Cuma che da quelli del golfo posidoniate, oltre che di correnti commerciali ioniche dirette ed indirette. Accanto al bucchero e alle anfore da trasporto etrusche compaiono, infatti: le coppe ioniche, la ceramica calcidese e quella laconica, la ceramica attica a figure nere, cui seguirà, sul finire del secolo, quella a figure rosse prodotta in Campania e proveniente, per gli esemplari ritrovati in penisola, da officine capuane e la ceramica a vernice nera³².

Sempre alla metà del VI sec. a.C., inoltre, è da riferirsi l'origine del santuario di Atena sulla punta della Campanella³³, che sembra essere contemporanea a quella del tempio dorico nel foro triangolare di Pompei, anch'esso dedicato ad *Athena/Minerva*.

Scarse restano, invece, le notizie relative agli insediamenti preromani nell'interno della penisola, pur se dai dati ricavati dalle necropoli si può affermare che intorno alla metà del VI sec. a.C., si assiste ad una trasformazione degli agglomerati abitativi e produttivi. Vengono, infatti, ora occupate le aree collinari che sono probabilmente coltivate a vigneto e a frutteto, come lasciano ipotizzare le molteplici anfore vinarie rinvenute nei sepolcreti che ripetono la forma di quelle etrusche degli anni precedenti, ma sono ora realizzate in argilla locale³⁴. Dal valico Alberi- Gesina

²⁹ BUDETTA 2001, pp.27-28

³⁰ SODO 1996, pp. 201-202; SODO 2009

³¹ CESARANO 1987, pp.101- 116 ; ALBORE LIVADIE 1990a, pp.106-107; GUZZO 2007, pp. 216-221

³² SAMPAOLO 1990, pp. 99-109

³³ MOREL 1982, p. 147

³⁴ RUSSO 1990, pp. 109-116

(**scheda n.14**) presso Meta, e dalla collina in prossimità di S. Maria del Castello (**scheda n.21**) nel territorio di Vico provengono, infatti, materiali databili alla metà del VI sec.a.C., che potrebbero proprio testimoniare l'esistenza di questi insediamenti, che appaiono *ex novo* sulle colline sorrentine in zone finora non popolate e che attestano l'occupazione di appezzamenti territoriali in posizione dominante.

Il quadro fornito dalle necropoli della penisola appare, infine, coerente con la documentazione proveniente dall'area "sacra" in località Trinità a Piano di Sorrento (**Scheda n.4**)³⁵, dal centro storico di Sorrento e dalle stipi votive del santuario di Athena di Punta Campanella³⁶.

La situazione muta dopo la battaglia del 474 a.C. che vide la sconfitta definitiva degli Etruschi nelle acque di Cuma da parte dei Siracusani e l'aprirsi della penisola sorrentina alle vicende del golfo di Napoli. Si assisterà, infatti, ad una precoce sannitizzazione della penisola, il cui variegato quadro etnico e culturale tenderà man mano ad uniformarsi fin quando tutta l'area rientrerà nella compagine politica della Lega nocerina.

Già alla metà del V secolo a.C., infatti, l'insediamento di *Stabiae* si configura come un centro sannitico e il territorio stabiano, dopo un momento di declino dovuto all'affermarsi di Pompei, vive una fase di ripresa per quanto riguarda la presenza umana nel territorio documentata: sia dall'attestazione di nuove aree cimiteriali³⁷, sia, a partire dal IV sec. a.C., dall'alto numero di tombe attestato nella necropoli di Madonna delle Grazie.³⁸

³⁵ M. RUSSO 1990b, pp.119- 144; M. RUSSO,1998, pp. 44-49; DE CARO 2000, pp.640-641; DE CARO 2001, pp.865-868; DE CARO 2003, pp.569-572

³⁶ RUSSO 1992, pp. 201-209; RUSSO 1998, p.34

³⁷ In particolare a Stabia nuove aree cimiteriali si attestano lungo la strada di collegamento tra l'*oppidum* e la penisola sorrentina. FERRARA 2001, p.13

³⁸ FERRARA 2001, p.13



Figura 10 - La piana campana (da Barrington Atlas of the Greek and roman word, Princeton 2000, a cura di R.J.A. Talbert).

L'arrivo dei nuovi dominatori si avverte immediatamente anche nel santuario di Athena di Punta Campanella, il quale subisce una risacralizzazione in chiave sannitica che si riflette, a partire dalla seconda metà del V sec. a. C., nei votivi della stipe oltre che nelle forme del nuovo manto di copertura. Quest'ultimo è documentato da frammenti di antefisse di produzione campana che sono del tutto simili a quelle impiegate sia nel Foro triangolare di Pompei sia nel santuario di Privati a *Stabiae*, attivo a partire dalla metà del IV fino all'inizio del I sec. a. C. (**Scheda n. 65**)³⁹.

³⁹CERULLI IRELLI 1985, pp. 355-357; MINIERO 1987, pp.177-180; MINIERO 1988, pp.220-228 ;MINIERO 1990, pp. 231-270; MINIERO 1997, pp. 11-56, FERRARA 2001, p.16; MINIERO 2001, pp.21-22;MASSA 2005, pp.594-601;



Figura 11 - Punta della Campanella: frammento di antefissa a testa umana tra racemi. Metà IV sec. a.C. da (RESCIGNO 2007, p. 194).

Quest'ultimo posizionato lungo la *via Minervia* (**Scheda n.77**)⁴⁰, fondamentale asse stradale che attraversava tutta la penisola sorrentina collegando Stabia al promontorio di Punta della Campanella, era anch'esso dedicato al culto di Athena, forse associato a quello di Eracle. Le analogie delle offerte votive tra i due santuari, del tutto simili a quelle provenienti dalle stipi votive dei principali edifici sacri del territorio della Lega Nucerna, autorizzerebbero a credere, infine, che i pellegrini dalle zone interne della Campania meridionale giungessero al santuario sul promontorio molto probabilmente proprio percorrendo quella *via Minervia* che metteva in comunicazione l'estrema punta della penisola con l'*ager stabianus*⁴¹.

⁴⁰ RUSSO 1998, 27-29

⁴¹ RUSSO 1998, p. 29



Figura 12 - Tabula Peutingeriana: la via Minerviae (da RUSSO 1998, p.85).

Anche gli insediamenti subiscono in questo momento un nuova ridefinizione come testimonia, in particolar modo, il centro di Sorrento che, verso la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C., viene dotato di una cinta muraria ⁴² e riceve un primo assetto urbano, come conferma il rinvenimento di due edifici, l'uno con strutture in opera quadrata in tufo locale e l'altro in opera africana, perfettamente allineati secondo una griglia che sarà ripresa dal successivo impianto sillano-augusteo ⁴³.

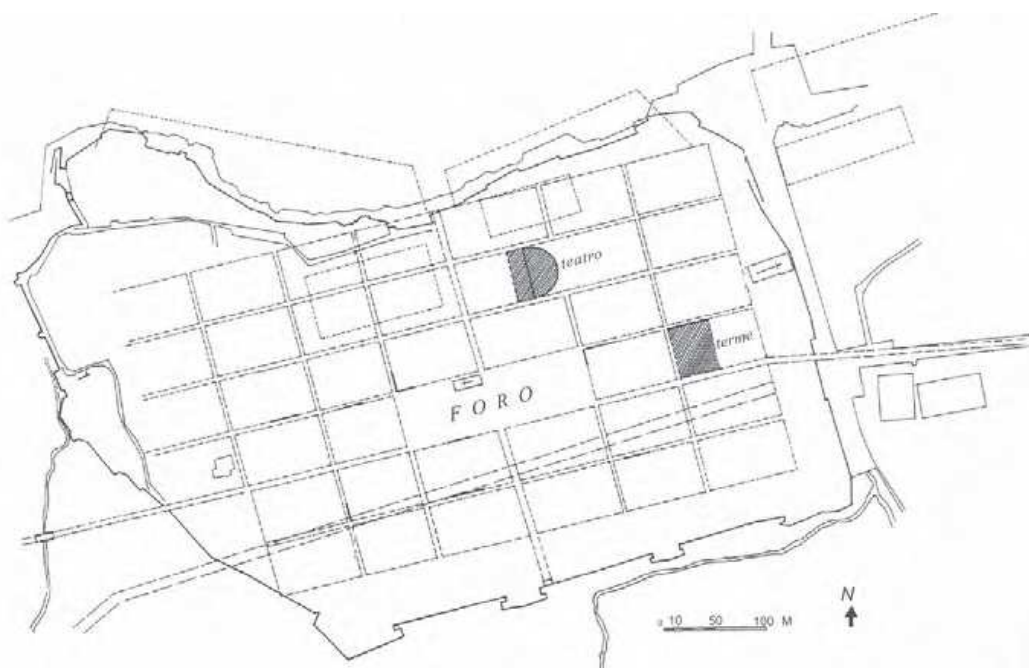


Figura 13 - Surrentum: Impianto urbano di IV sec. a.C. (da RUSSO 1999).

Resti di strutture a blocchi riconducibili ad una fase di frequentazione di IV sec. a.C., infine, sono

⁴² Su questa fase della cinta muraria e delle porte: MINGAZZINI 1946; *Atti di Taranto XX* 1980, p. 269; RUSSO 1992, p.208

⁴³ RUSSO 1998, p.54

stati individuati, anche a Vico Equense, lungo i margini orientali del centro attuale⁴⁴. A Stabia, invece, il rinvenimento di alcune tombe in località Pozzano⁴⁵, poco lontano dal castello angioino, attesta che tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C., vi era nell'area un piccolo insediamento da mettere verosimilmente in relazione con il ruolo che la collina di S. Maria di Pozzano aveva come "naturale baluardo di vedetta e di difesa sul mare"⁴⁶.

Con la fine del IV sec. a.C. prende avvio a vari livelli la romanizzazione della valle del Sarno e della penisola sorrentina, con probabili ripercussioni anche sulla forma urbana di città come Pompei e Sorrento inseguito all'influsso esercitato dal modello delle colonie latine. Naturalmente lo *status* di "comunità federate" comportava degli obblighi nei confronti di Roma, come la rinuncia ad una politica internazionale autonoma e un contributo in termini di contingenti militari. Generalmente si ritiene che gli abitanti della valle del Sarno e della penisola sorrentina siano stati impiegati nell'esercito romano come *socii navales*, come ricorda un passo di Silio Italico⁴⁷, nel quale si fa riferimento alla partecipazione di una nave cumana, equipaggiata con giovani provenienti dallo *Stabiarum litus*⁴⁸, alle vicende siciliane della seconda guerra punica. La notizia, per lo più accettata dagli studiosi, è di eccezionale importanza perché proverebbe che *Stabiae* alla fine del III sec. a. C. era a tutti gli effetti una comunità politicamente sovrana, con un proprio trattato bilaterale con Roma, nel quale erano stabiliti i contingenti navali dovuti per la partecipazione alle campagne militari. Lo scarico votivo del santuario di Privati conferma, inoltre, questa forte presenza romana nell'area stabiana a partire dalla metà del III sec. a.C. con la predominanza delle monete di Roma, la cui offerta avviene in maniera più assidua alla fine delle guerre sannitiche e dopo la seconda guerra punica, quando il santuario fu frequentato dai soldati reclutati dai romani che deponevano lì il loro *ex-voto*⁴⁹.

Nel corso del II sec. a.C. nell'Italia centro meridionale lo spopolamento dovuto alle lunghe campagne militari e la confisca di terre alle comunità italiche che avevano parteggiato per Annibale, determinano una grande disponibilità di *ager publicus* che, grazie all'afflusso di manodopera servile proveniente dai paesi conquistati, favorì lo sviluppo del sistema economico fondato sulla *villa rustica*⁵⁰. Anche nell'*ager* stabiano e in quello genericamente sorrentino si diffuse tale modello di azienda agricola come conferma il rinvenimento, soprattutto nei territori attualmente ricadenti nei comuni di Lettere (**Schede n. 37-38**), Casola di Napoli (**Scheda n.35**), Gragnano (**Scheda n.30-31**) e Sant'Antonio Abate (**Schede n.: 41, 42, 43, 44, 45, 48, 49, 56**), di oltre

⁴⁴ Russo1998, p. 39; BUDETTA 2001, p.22

⁴⁵ Si trattava di tre tombe a cassa in lastroni di tufo grigio, di un sarcofago monolitico per inumazione di bambino e di almeno una decina di tombe a tegoloni. MAIURI 1933b, pp. 232-233

⁴⁶ CAMARDO, FERRARA 2001, pp.26-27

⁴⁷ Sil. *Punica* XIV 408-409. "irrompit Cumana ratis, quam Corbulo ducator/ lectaque complebat Stabiarum litore pubes"

⁴⁸ CAMARDO, FERRARA 2001, pp.26-27

⁴⁹ CANTILENA 1997, p.46

⁵⁰ CAMARDO, NOTOMISTA 2001, pag.27

cinquanta fattorie rustiche destinate alla produzione e alla manipolazione di prodotti agricoli. Esse erano tutte accomunate da una tipologia costruttiva abbastanza ripetitiva che prevedeva dimensioni non molto ampie, generalmente comprese tra i 400 e gli 800 mq, di cui pochi destinati al soggiorno, mentre la maggior parte dedicati alla zona produttiva e allo stoccaggio dei prodotti. La densità dei rinvenimenti, inoltre, porta ad ipotizzare la presenza di piccoli fondi di pertinenza destinati ad uno sfruttamento agricolo intensivo⁵¹. Una particolare concentrazione di tali centri produttivi, portati alla luce negli ultimi anni, si attesta nell'attuale territorio di S. Antonio Abate, dove le ville rustiche si distribuiscono nella fascia pedemontana al confine con il comune di Lettere, occupando un'area che va dai 10 ai 60 m s.l.m. Esse si trovano ad una distanza di circa 250m l'una dall'altra ed erano tra di loro probabilmente collegate da assi viari di età romana, di cui più volte sono state evidenziate tracce⁵².

La presenza di ville rustiche, pur se con minor densità, dovuta anche e soprattutto alla discontinuità della ricerca, è documentata anche in area sorrentina dove notizie, per lo più casuali, di rinvenimenti pertinenti a tale sistema produttivo si attestano: a Piano di Sorrento in località Mortora presso il vallone S. Giuseppe (**Scheda n. 13**)⁵³, a Vico Equense lungo il corso del Rio d'Arco, 100 m a valle della confluenza del convalle delle Fontanelle col rio (**Scheda n. 20**)⁵⁴ e un po' più a nord a Pimonte, dove alle pendici del Monte Pendolo, in contrada Olivano (**Scheda n. 24**)⁵⁵ è stato rinvenuto un frantoio da olive in pietra vesuviana oltre a molteplici frammenti di anfore e a un capiente *dolium*. La maggior parte di tali edifici, costruita tra il II ed il I sec. a.C. venne distrutta dall'eruzione vesuviana del 79 d.C., che le sorprese mentre erano ancora in attività, seppellendole sotto una spessa coltre di cenere e lapilli.

Il generale progresso dell'agricoltura della villa, finalizzata alla commercializzazione dei prodotti, unito all'afflusso di ricchezza derivante dalle conquiste mediterranee e all'espansione delle attività commerciali a cui erano dedite le *élites* italiche, che reinvestivano tali proventi nell'acquisto di case e terre, portarono ad un notevole sviluppo economico e, conseguentemente ad una grande attività edilizia nelle città dell'Italia romana⁵⁶. Non è chiaro se questa prosperità coinvolge anche il centro di Stabia, ma tracce riferibili ad un impianto urbano rinvenute sulla collina di Varano oltre che di alcuni ambienti decorati in primo stile pompeiano, lasciano ipotizzare l'esistenza di un insediamento presillano, nell'area dove poi sorgerà la Villa S. Marco⁵⁷.

⁵¹ SODO 2001, pp. 23-24

⁵² BONIFACIO, SODO 2007, p.18

⁵³ FILANGIERI DI CANDIDA 1929, pp. 36-48; LIVADIE 1991, p. 525s; M. RUSSO 1998, p.49

⁵⁴ PARASCANDALO 1858, pp. 96-97; FASULO 1906, p. 442; MINGAZZINI 1946, pp.162; CIL X, n. 765; RUSSO 1998, pp. 40

⁵⁵ DELLA CORTE 1925, pp. 416-417

⁵⁶ CAMARDO, NOTOMISTA 2001, p. 28

⁵⁷ Tracce di un impianto urbano vennero portate alla luce da Karl Weber nel 1759, mentre nel 1950 L. D'Orsi portò in luce alcune botteghe che si affacciavano su una via basolata. Tuttavia tutte le strutture furono ricoperte dopo lo scavo ed è pertanto difficile precisare il rapporto tra i due rinvenimenti. D'ORSI 1968;

Un importante momento di cesura nella storia della penisola sorrentina è rappresentato dalla conquista sillana dell'89 a.C., quando *Stabiae* e Sorrento, alleatesi con gli insorti durante la guerra sociale, vengono definitivamente ricondotte all'obbedienza. Testimonianze della durezza della punizione inferta alla città di *Stabiae* sono i molteplici segni di distruzione e di abbandono rinvenuti sul territorio che attestano, oltre alla distruzione dell' *oppidum* stabiano⁵⁸, anche la fine della vita del santuario di Privati e di due importanti ville rustiche rinvenute a Gragnano⁵⁹ e a Casola⁶⁰. Nonostante questi segni di sconvolgimento nel territorio, l'annientazione di *Stabiae* dovette consistere più che altro nell'annullamento di ogni sovranità politica e autonomia amministrativa e questo lo si deduce da un altro passo pliniano⁶¹ dove, descrivendo la costa a Sud di Pompei, viene menzionato *l'ager nucerinus* con la città di Nocera e poi Sorrento. Dopo la guerra sociale, quindi, *Stabiae* entra a far parte del territorio di Nocera, subendo, probabilmente, anche una ristrutturazione dal punto di vista agrimensorio, come si evince dall'individuazione di alcune tracce di centuriazione individuate da G. Soricelli e databili al I sec. a.C.⁶².

Sorrento, invece, subisce tra l'età sillana e quella augustea, quando accoglie un contingente di veterani, una profonda romanizzazione: l'impianto urbano viene organizzato in maglie regolari secondo il sistema romano ad assi centrali e suddivisione per *scamna* e l'intero centro è oggetto di un intenso programma di edilizia monumentale sia pubblica (con la costruzione del teatro delle terme e dell'acquedotto) che privata con la costruzione di ville urbane e sub-urbane, che gli diede il suo assetto definitivo⁶³.

Nel periodo compreso tra la tarda età repubblicana e soprattutto nel I sec. d.C. la diffusione di tali ville caratterizza, in realtà, tutto il golfo di Napoli: dalla penisola sorrentina a Capo Miseno. In particolare la penisola sorrentina da Augusto e, soprattutto a partire dalla permanenza di Tiberio a Capri dal 27 al 37 d.C., in poi divenne una delle mete preferite dell'aristocrazia romana e di personaggi legati alla corte imperiale, tanto che gli *otia* più che i *negotia*, divennero l'occupazione permanente, determinando un diffuso fenomeno di privatizzazione della costa⁶⁴. Oltre che a Sorrento ville marittime sono attestate a Vico Equense, presso la marina di Seiano⁶⁵ e presso la marina di Vico⁶⁶, mentre a *Stabiae* uno straordinario sviluppo dell'edilizia privata si ebbe sul ciglio settentrionale della collina di Varano, da cui era possibile vedere tutto il Golfo di Napoli. Sei sono le grandi ville d'*otium* qui documentate, scoperte in età borbonica e riscavate in età moderna, tra le

⁵⁸ Plinio *NH* III 9,70

⁵⁹ Ville in proprietà Malafronte. MINIERO 1988, p.260

⁶⁰ Ville in località Monticelli. MINIERO 1988, p.260

⁶¹ Plinio *NH*, III 62

⁶² CAMARDO, NOTOMISTA 2001, p.30-31

⁶³ RUSSO 1994

⁶⁴ FERONE 2009, pag. 238

⁶⁵ CAPASSO 1846, p.34; PARASCANDALO 1858, pp. 55; FASULO 1906, p. 441; MINGAZZINI 1946, pp. 100-101; RUSSO 1997, pp. 51; RUSSO 1998, p. 40; BUDETTA 2001, p.22; PAPPALARDO 1999, pp. 249-251

⁶⁶ PARASCANDALO 1858, pp. 93-94; FASULO 1906, p. 442; MINGAZZINI 1946, pp. 160-161; RUSSO 1998, pp. 40

quali le famosissime Villa S. Marco (**Scheda n.72**)⁶⁷ e Villa Arianna (**Scheda n. 70**)⁶⁸, che rappresentano dei complessi monumentali di eccezionale sontuosità.

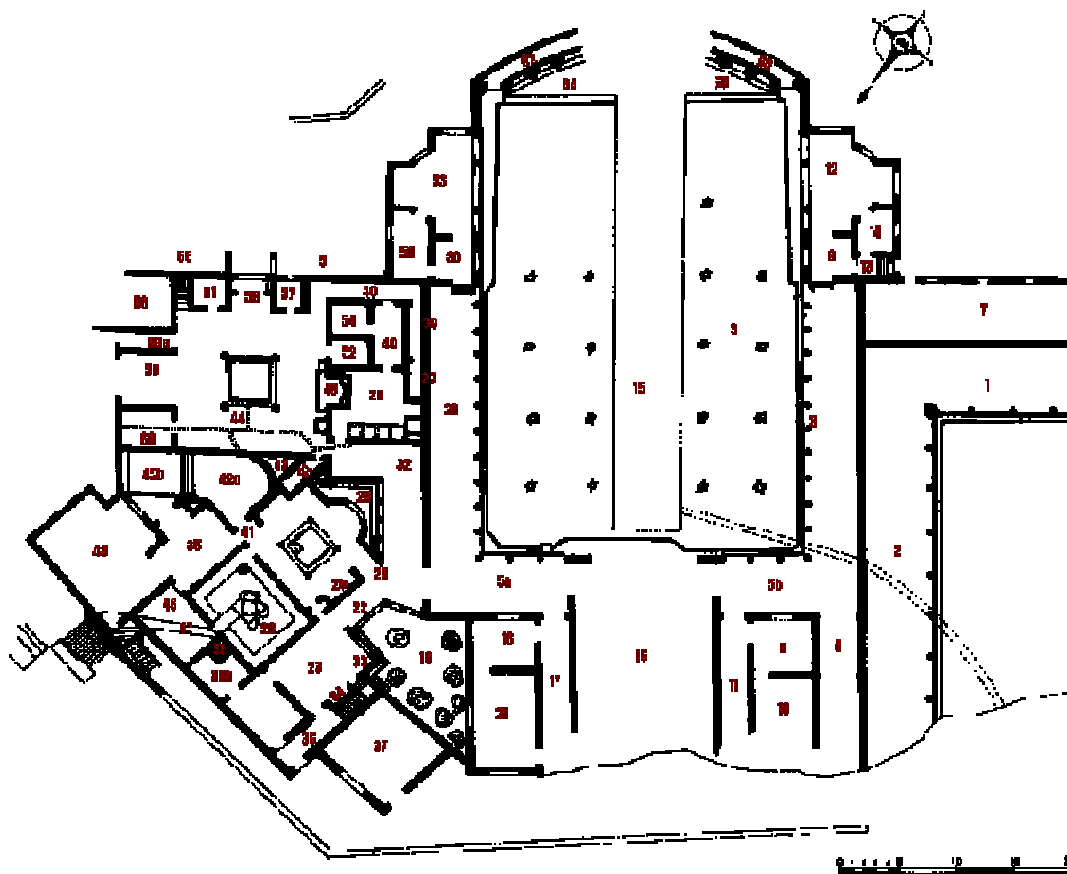


Figura 14 - Planimetria Villa S. Marco.

⁶⁷ Scheda CAT. 166 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; BARBET 2001, pp.25-28; BARBET, MINIERO 1999.

⁶⁸ Scheda CAT. 160 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, D' ORSI 1968, pp. 229-231; BARBET 1985, pp.249-252; MINIERO 1989; BONIFACIO 2007, pp.29-30

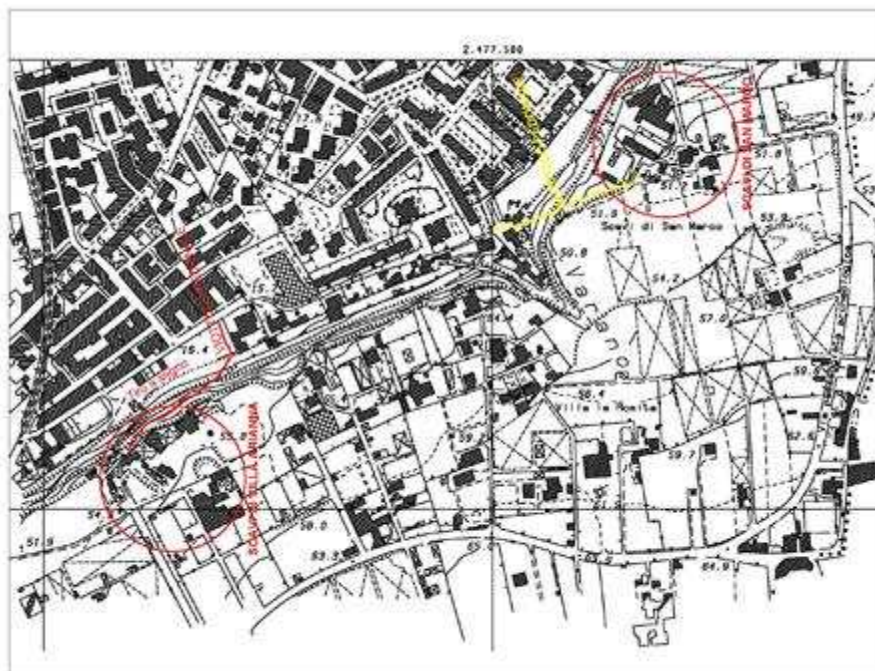


Figura 15 - La collina di Varano.

Sempre ad età augustea risale la costruzione dell'acquedotto del "Formiello" che alimentava Sorrento, di cui tracce sono state individuate nel territorio compreso tra i casali di Pacognano e Fornacella a Vico Equense, dove sono stati rinvenuti alcuni pozzi, realizzati nella pietra calcarea locale e profondi circa 7 palmi. Un'altra porzione minore dell'acquedotto, invece, sembra scendesse dai monti soprastanti il Piano di S.Vito, sempre a Vico Equense, e, "tirando per la Madonna delle Noci e le antiche pertinenze della certosa di Capri, metteva capo nel rivo d'Arco, al fianco meridionale della masseria Agresti"⁶⁹. Qui, secondo il Parascandalo, erano visibili due porzioni del cunicolo scavato nella roccia tufacea delle grotte di Tobia ed anche una porzione di vasca posta alle spalle della chiesa di S. Vito⁷⁰.

A questo stesso periodo risale anche la sistemazione della rete stradale con la pavimentazione della *Via Minervia*, almeno del tratto che da *Stabiae* conduceva a Sorrento⁷¹, e la monumentalizzazione della via pedemontana proveniente da Nocera, la *Nuceria-Stabia* (**scheda n. 78**), che viene fiancheggiata da edifici e da tombe, come rivelano i molteplici rinvenimenti effettuati lungo il suo percorso a partire dal '700. La strada, dopo aver attraversato il territorio dei comuni di Angri e Sant'Antonio Abate, entrava in Castellammare di Stabia, rasentando i due poggi di Varano

⁶⁹ PARASCANDALO 1858, pp. 87-90 FASULO 1906, p. 442; MINGAZZINI 1946, p.161; RUSSO 1998, p. 40

⁷⁰ PARASCANDALO 1858, pp. 87-90.

Un pozzetto dell'acquedotto del Formiello, che alimentava Surrentum costruito con un paramento in opera reticolata, è stato rinvenuto in località Trinità a Pino di Sorrento (Scheda n. 6).

⁷¹ RUSSO 1998, p. 29

e di Scansano dove prende il nome attuale di Regina Margherita⁷². In particolare il rinvenimento di alcune tombe monumentali lungo di essa (**schede n. 50, 53, 57, 59**) è da mettere in relazione ad una densa frequentazione dell'area in età romana imperiale, documentata anche da alcune tracce relative al rifacimento della strada dopo l'eruzione del 79 d. C., risalenti ad età adrianea (**Scheda n. 59**)⁷³.

Questa era la situazione quando nel 79 d.C. l'eruzione vesuviana si abbattè sull' area sorrentina, determinando, per quanto riguarda *Stabiae*, la seconda distruzione dopo la punizione sillana. A differenza, però, di quanto accadde per le vicine Pompei ed Ercolano, la vita a Stabia e nelle altre città sorrentine riprese rapidamente come attestato per Vico dai rifacimenti della villa costiera di Seiano risalenti al II sec. d.C.⁷⁴ e per Stabia dal passo del poeta Stazio che parla di una "*Stabiae renatae*"⁷⁵. Nel 121 d.C. l'imperatore Adriano, inoltre, si preoccupò di riaprire la strada che da *Nuceria* conduceva al porto di *Stabiae* e da lì all'*Athenaion* sorrentino, come dimostra il rinvenimento di un miliario rinvenuto nel 1879 negli scavi condotti nella cattedrale di Castellammare di Stabia⁷⁶. La ragione di questa rapida ripresa va cercata sia nella necessità per *Nuceria* di uno sbocco a mare dopo la distruzione di Pompei, sia ad una necessità del comando imperiale della flotta di Miseno di riattivare l'approdo stabiano, che nei secoli prima e dopo l'eruzione fu frequentato dai marinai e ufficiali della *classis Misenensis*⁷⁷.

Per quanto riguarda la piena età imperiale e il tardo antico le fonti letterarie ricordano *Stabiae* ed il suo territorio soltanto con riferimento alla salubrità del clima e alle virtù terapeutiche del latte prodotto sulle sue colline, a cui fa per primo menzione Galeno, il medico di Marco Aurelio e Commodo⁷⁸, mentre molteplici, pur se non sistematici, risultano essere i rinvenimenti archeologici pertinenti tale periodo. Tra di essi si ricordano il rinvenimento di alcune sepolture databili in epoca successiva al II sec. d.C. rinvenute all'interno dell'*ager stabianus*⁷⁹, oltre che la presenza di due ville posteriori all'eruzione del 79 d.C. ubicate a Gragnano, rispettivamente in località Petrellune⁸⁰ e Sassole⁸¹ e di un mitreo a *Stabie*, databile tra il II ed il III sec. d.C., come sembra indicare la rilettura dell'iscrizione di una basetta dedicata da un L. Gavidius M. F. Lanius ai *cultores* e al dio

⁷² CAMARDO, NOTOMISTA 2007, p. 33

⁷³ Scheda CAT. 248 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; DI CAPUA 1939, p. 11; MINIERO 1990, p.254 n. 70; MAGALHES 2006, 108, n. 39; BONIFACIO, SODO 2007, p. 14

⁷⁴ RUSSO 1998, p. 41

⁷⁵ STAZIO, *Silv.* III 5, 10

⁷⁶ CIL X, 6939

⁷⁷ CAMARDO, NOTOMISTA 2007, p. 34

La più antica testimonianza epigrafica è un diploma del 52 d.C. che fu scoperto in una *tabernae* dell'impianto urbano, altri due diplomi risalgono al 68 (CIL X 770) e al 79 d.C. (CIL X 771) e si riferiscono al momento del congedo di marinai appartenenti alla *legio I*, i quali ricevevano dall'imperatore la cittadinanza romana per sé, per i propri figli e discendenti. A queste epigrafi precedenti l'eruzione del 79 d.C. se ne aggiungono molte altre successive come quella di C. Longinio trierarca della flotta imperiale di Miseno dalla prima metà del II sec. d. C.

⁷⁸ GALENO *De Methodo medendi V*, 12.

⁷⁹ PAGANO 2003, pp. 247-255

⁸⁰ RUGGIERO 1981, 327 sg.; MINIERO 1990, p. 248 n. 47

⁸¹ PAGANO 2002, p.249 sg.

Mitra⁸².

Parallelamente alla disgregazione e alla successiva caduta dell'Impero romano comincia in area sorrentina la diffusione sempre più capillare del messaggio cristiano e a tal proposito si può affermare con certezza che una diocesi sorrentina e una stabiana fossero già attive nel corso del V sec. d.C., come attesterebbe la partecipazione del vescovo di Sorrento, Rosario, e di quello di Stabia, Ursus, al Concilio romano del 499 d.C. convocato da papa Simmaco⁸³.

L'area fu poi successivamente teatro della guerra greco-gotica (535-553 d.C.), che vide l'esercito goto e quello bizantino schierati sull'opposta sponda del Sarno fronteggiarsi nella battaglia decisiva del 552 d.C; ed inseguito oggetto degli attacchi dei longobardi e dei saraceni e delle conquiste normanne ed angioine.

In particolar modo, a partire dalla metà del X sec. d.C., lo strutturarsi di un potere unico in area amalfitana (il Ducato di Amalfi) portò alla nascita di una serie di castelli, sapientemente disposti nei punti nodali del territorio ducale, che sfruttò la particolare orografia dei luoghi e soprattutto l'endemica povertà di strade della costiera. Le fortezze furono costruite in comunicazione visiva le une con le altre, in modo da poter allertare in caso di pericolo tutte le strutture difensive e costruire una serie di sbarramenti in successione per gli assalitori⁸⁴. A questo sistema di fortificazione facevano capo anche i castelli dell'area stabiana di Gragnano (**scheda n. 32**)⁸⁵, Lettere (**scheda n. 39**)⁸⁶ e Pino (**scheda n. 27**)⁸⁷ posti, appena superata la dorsale dei Monti Lattari, a controllo del valico di Pino-Agerola e a guardia della valle del Sarno.

La prima generica attestazione dell'esistenza dei *castella stabiensia* è collegata al 987 e cioè alla creazione, da parte dell'arcivescovato di Amalfi, del vescovo suffraganeo di Lettere. Non si sa con precisione quali fossero le fortificazioni definite nell'987 *castella stabiensia*, ma a distanza di pochi anni abbiamo i primi documenti provenienti da archivi amalfitani, riguardanti i castelli di Pino, Lettere e Gragnano (1012, 1018, 1077)⁸⁸.

⁸² PAGANO 2002, p.251 sg.

⁸³ PAGANO 2003, pp. 247-255

⁸⁴ CAMARDO 1999, p.289

⁸⁵ CAMARDO 1999, pp.290-305; FERRARO 2000

⁸⁶ CAMARDO, ESPOSITO 1995, pp. 128-132; CAMARDO 1999, pp.290-305; PAGANO 2001, pp. 129-140; CAMARDO, NOTOMISTA 2008, pp. 161-163

⁸⁷ A.VV. 1996; F. CORDELLA 1998; CAMARDO 1999, pp. 301-303

⁸⁸ La prima attestazione dei castelli di Pino, Lettere e Gragnano è nel Codice Diplomatico Amalfitano, cfr. FILANGIERI CANDIDA 1917, p. 83 doc. n. 53; pp. 52-54, doc. n. 35; pp. 117-119, doc. n.73.



Figura 16 - Pimonte: il castello di Pino.

Quest'ultimi, quindi, furono compresi alla fine del X sec.d.C. nell'area della massima espansione verso nord dello stato amalfitano, mentre la zona litoranea non fu mai amalfitana, ed il centro costiero di Stabia e il suo castello, rimasero sotto il controllo del ducato sorrentino⁸⁹.

4.3. La viabilità antica e la centuriazione

Il quadro morfologico abbastanza accidentato ha da sempre condizionato i percorsi e la viabilità a media e lunga percorrenza della penisola Sorrentina. In particolare i profondi valloni sono stati i naturali sbocchi per gli attraversamenti che mettevano in collegamento la costa con le aree interne o con la piana di Sorrento. Questa conformazione non esclude la presenza di percorsi minori e localizzati lungo i versanti e le creste montane che soprattutto per le fasi medioevali vedranno la presenza di castelli e torri di avvistamento create per il controllo del territorio.

Alle vie trasversali, sicuramente, corrispondevano anche alcuni collegamenti longitudinali via terra. Per il periodo romano, come già sottolineato e ben rappresentato sulla Tabula Peutingeriana, sembra esservi attiva una strada prevalentemente costiera che collegava la piana nucerina con *Surrentum* e Punta Campanella (la via Minervia). In età storica, infatti, una diramazione della *Capua-Reghium*, partendo da *Nuceria*, giungeva, dopo aver attraversato Stabia e *Surrentum*, all'estrema punta della Penisola, dove sorgeva il Santuario di Athena (Minerva) (cfr. elaborato cartografico DEFR11001BASA00166-1).

Il percorso della strada (**scheda n.78**) passava per Angri e Sant'Antonio Abate, nel luogo della

⁸⁹ CORTESE 1927, p.57

Centrale elettrica di Lettere. Dopo aver raggiunto Stabia, la strada proseguiva attraverso un percorso pedemontano che si dislocava tra il santuario di loc. Privati e il castello. Da qui il percorso è incerto ed abbiamo solo qualche dato archeologico e topografico che delinea una probabile ipotesi di restituzione (**scheda n.77**). Tratti leggibili della strada sono presso Vico Equense in loc. Sperlonga dove vi sono delle ‘tagliate’ nella roccia che ne potrebbero indiziare il passaggio. Altri elementi topografici che lasciano supporre la presenza di una viabilità (tombe) si riconoscono presso S. Maria del Toro e via Cavottole sempre in comune di Vico Equense. Passaggio obbligato della strada è il passo costituito dal valico di Alberi, da cui si discende fino a loc. Ponte Vecchio. Da Ponte Vecchio a Sorrento un passaggio obbligato è in loc. Sottomonte (S. Agnello), da qui la strada seguiva quello che è ora l’attuale tracciato della strada Provinciale; superato Surrentum il percorso proseguiva la vecchia via comunale Capodimonte-Priora- Acquara –Termini e raggiungeva il Santuario di Athena sulla Punta Campanella.

Nella zona pianeggiante tra Castellammare di Stabia e Sant’Antonio Abate in letteratura sono stati riconosciuti quattro sistemi di divisione dello spazio agrario, riconducibili alle divisioni di età romana su base centuriale⁹⁰. La trasformazione di *Nuceria* in *municipium* e la deduzione sillana a Pompei comportò, secondo gli studiosi, a nuove forma di divisione dello spazio agrario che investirono la fertile piana tra Pompei, Stabia e Nuceria. Ne sono state riconosciute tre in agro pompeiano e quattro in quello di Nuceria. I sistemi che potrebbero interessare la nostra area di studio sono quelli definiti da Soricelli Nuceria **B**, Nuceria **C** e Nuceria **D**, che rispettivamente sono orientati 1° 50’ E, 12° 50’ W e 19° 40’ W con moduli quadrati di 20 actus (708-710 m) per lato⁹¹. Nuceria **B** sembra avere il decumano principale nel tracciato viario della *Nuceria-Pompeios* e viene datata ad età Augustea, nel momento della deduzione della colonia augustea a *Nuceria*. Del sistema sembrano riconoscersi alcuni tratti in sopravvivenza a sud del territorio pompeiano. I due sistemi **C** e **D**, invece, erano stati considerati simili ed ascritti ad un unico sistema definito Nuceria II dagli studiosi di Besnçon con datazione posteriore al 79 d.C.; G. Soricelli sostiene che il sistema C sia da considerarsi Neroniano, mentre quello D potrebbe risalire ad età adrianea⁹².

⁹⁰ SORICELLI 2001 con bibliografia precedente

⁹¹ SORICELLI 2001, p.306 e ss.

⁹² SORICELLI 2001, p.310-313

4.4. Aree sottoposte a tutela ai sensi del D.lgs. 42 del 2004

Scheda Sito	Riferimento SANP	Decreto Vincolo	Evidenza	Datazione	Distanza dalla linea elettrica
Scheda 36	CAT 489	Proposta. prot. 10021 del 16/5/86	Tombe	III sec. a.C	861 m
Scheda 38	CAT. 490	dm 19/6/2000	Villa rustica	I sec.a.C-I sec.d.C.	387 m
Scheda 41	CAT. 242	dm 10/7/79	Villa rustica	I Sec.a.C. - I Sec. d.C. ultimo quarto	262 m
Scheda 42	CAT. 243	dm 10/3/78	villa rustica	I sec. a.C.- I sec. d.C. ultimo quarto	913 m
Scheda 44	CAT. 249	-	Villa rustica	Antecedente il 79 d.C.	1.000 m
Scheda 45	CAT. 255	-	Villa rustica	I sec.a.C.- I sec. d.C. Ultimo quarto	268 m
Scheda 46	CAT. 263	-	Edificio	anteriore al 79 d.C.	884 m
Scheda 48	CAT. 492	dm 5/6/95	Villa rustica	I sec. d.C.	765 m
Scheda 49	CAT. 493	dm 5/6/95	Villa rustica	I sec. d.C.	566 m
Scheda 50	CAT. 419	Non definibile	Strada	Antecedente al 79 d.C.	906 m
Scheda 56	CAT. 251	Non definibile	Villa rustica	Anteriore al 79 d.C.	972 m
Scheda 64	CAT. 609	Non definibile	Villa	Anteriore al 79 d.C.	3325 m
Scheda 67	CAT. 173	Non definibile	Villa rustica	sec. I a.C./ I d.C.	3232 m
Scheda 68	CAT. 189	dm 30/4/99	Villa	Anteriore al 79 d.C.	2865 m

Tabella 5 – tabella illustrativa dei siti e delle aree soggette a vincolo archeologico.

5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1 Premessa

I dati raccolti, mediante le ricerche di archivio e bibliografiche, costituiscono la base documentaria principale per la redazione di una carta delle presenze archeologiche.

Le evidenze raccolte e posizionate su base cartografica (cfr. elaborato cartografico DEFR11001BASA00166-1), sono inquadrabili tra età eneolitica ad età medievale.

I rinvenimenti sono stati indicati con numerazione progressiva a partire da Sorrento, procedendo in direzione NE, verso Sant'Antonio Abate, seguendo le progressive chilometriche dell'elettrodotto. Alcune schede, quali la n° 76 (Stabia), n° 77 (via Minervia), n° 78 (via Stabia-Nuceria), presentano, a differenza delle restanti che identificano un singolo rinvenimento, un carattere più generico ed articolato.

La numerazione dei singoli rinvenimenti non ha quindi motivazione gerarchica, ma segue un'utilità pratica. All'identificativo di ciascun rinvenimento corrisponde una scheda. La mole dei rinvenimenti ha suggerito inoltre l'opportunità di realizzare una banca-dati informatica che permettesse una gestione agevole degli stessi. È stata creata appositamente per questo lavoro una maschera che rendesse agevole sia il *data-entry* che la consultazione dell'archivio. La scheda, tenendo conto non solo delle caratteristiche intrinseche del bene ma anche del contesto territoriale nel quale si trova ad insistere, risulta articolata secondo le seguenti voci:

- dati amministrativi
- relazione dei siti con la linea
- dati cartografici
- dati archeologici
- dati geomorfologici
- provvedimenti di tutela
- documentazione e dati bibliografici

Diversi elementi hanno concorso alla valutazione del rischio archeologico relativo proposto e qui sintetizzato:

- Distanza dell'opera dall'evidenza archeologica
- Caratteri geomorfologici del territorio in relazione al rapporto biunivoco tra evidenza archeologica nota e progetto
- Presenza di vincoli archeologici diretti e indiretti
- Vicinanza a tracce desunte da fotolettura.

- Survey archeologico

La combinazione di tali elementi ha condotto, pertanto, alla elaborazione della Carta del Rischio archeologico relativo che si articola su tre macro-livelli, aventi le seguenti definizioni:

- **RISCHIO BASSO:** l'opera in progetto risulta distante dalle evidenze archeologiche note o comunque separato da esse da importanti ostacoli naturali; aree ad alta urbanizzazione moderna.
- **RISCHIO MEDIO:** l'opera in progetto risulta non molto distante dalle evidenze archeologiche, presentando condizioni paleoambientali e geomorfologici favorevoli; presenza di toponimi significativi.
- **RISCHIO ALTO:** presenze di siti o depositi archeologici in forte prossimità o in interferenza al progetto; condizioni paleoambientali e geomorfologiche adatte all'insediamento umano; relitti di persistenze viarie e toponomastiche.

5.2. Analisi delle foto aeree

L'indagine aerotopografica è stata condotta sulle foto aeree ortorettificate fornite da Terna Rete Italia.

Su tali supporti è stato possibile mettere in risalto le linee del paesaggio contemporaneo, in parte indenne dalle trasformazioni antropiche più recenti, e di cogliere le tracce e le anomalie riferibili ad elementi antichi⁹³.

Sulle aerofotografie ortorettificate è stato effettuato il riconoscimento di tutte le anomalie, quali le concentrazioni parcellari recenti, i lavori agricoli in profondità e le opere infrastrutturali che hanno apportato modificazioni sensibili dell'aspetto agrario e provocato l'alterazione dell'assetto più antico.

Successivamente si è proceduto, per livelli logici di analisi (individuazione, identificazione, classificazione, deduzione) all'etichettamento di tutti gli elementi semplici di mediazione riconoscibili, corrispondenti sul terreno a tracce di sopravvivenza riconducibili direttamente e/o indirettamente al tessuto agrario antico o a evidenze antropiche sepolte⁹⁴.

⁹³ Sulla indagine aerotopografica nelle verifiche di archeologia preventive e nelle opere pubbliche si vedano Rossi – Santoriello 2009, pp. 165-174 e Rossi 2011

⁹⁴ L'individuazione degli elementi semplici di mediazione (*crop-marks, soil-marks, grass-marks, dump-marks, shadow-sites*, ecc.) ha consentito, tramite l'utilizzo di stereoscopia analogica e il trattamento informatico dei fotogrammi

Il progetto è composto da una nuova linea elettrica aerea che prevede la realizzazione di 59 nuovi sostegni e diversi tratti in cavo per una lunghezza complessiva di circa 7 km. Tale progetto si sviluppa su una serie di alti morfologici pertinenti i Monti Lattari, oscillando da una quota minima di 20 m s.l.m., ad una quota massima di 985 m s.l.m., attraversando i Comuni di Sorrento, Sant'Agello, Piano di Sorrento, Meta (solo sorvolo da parte dei conduttori), Vico Equense, Positano (solo sorvolo da parte dei conduttori), Pimonte, Agerola, Castellammare di Stabia, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere e Sant'Antonio Abate.

Considerando la tipologia del progetto nonché le peculiarità del territorio presso il quale si è deciso di intervenire, con le sue specifiche dinamiche di popolamento correlate alla particolare orografia dei luoghi, ha indotto ad estendere l'analisi all'intero settore compreso tra Meta ed il Comune di Castellammare di Stabia. Le tracce si presentano essenzialmente mediate da tratti ancora presenti nel paesaggio attuale e rappresentati nello specifico dal tessuto abitativo, dalle divisioni agrarie, dalla viabilità campestri e a lunga percorrenza.

Questi elementi del paesaggio contemporaneo, condizionati in gran parte dal reticolo idrografico e dal contesto geomorfologico, potrebbero conservare in sopravvivenza elementi di un paesaggio più antico.

selezionati, il riconoscimento di particolari *patterns* spettrali e strutturali di superficie e sotto superficie, corrispondenti a "oggetti" sepolti o, comunque, non percepibili direttamente all'occhio umano.

Sulla genesi e classificazione delle tracce e sugli elementi di mediazione nell'ambito della fotointerpretazione archeologica cfr. F. Piccarreta, G. Ceraudo, *Manuale di aerofotografia archeologica*, Bari 2000, pp. 99-128.

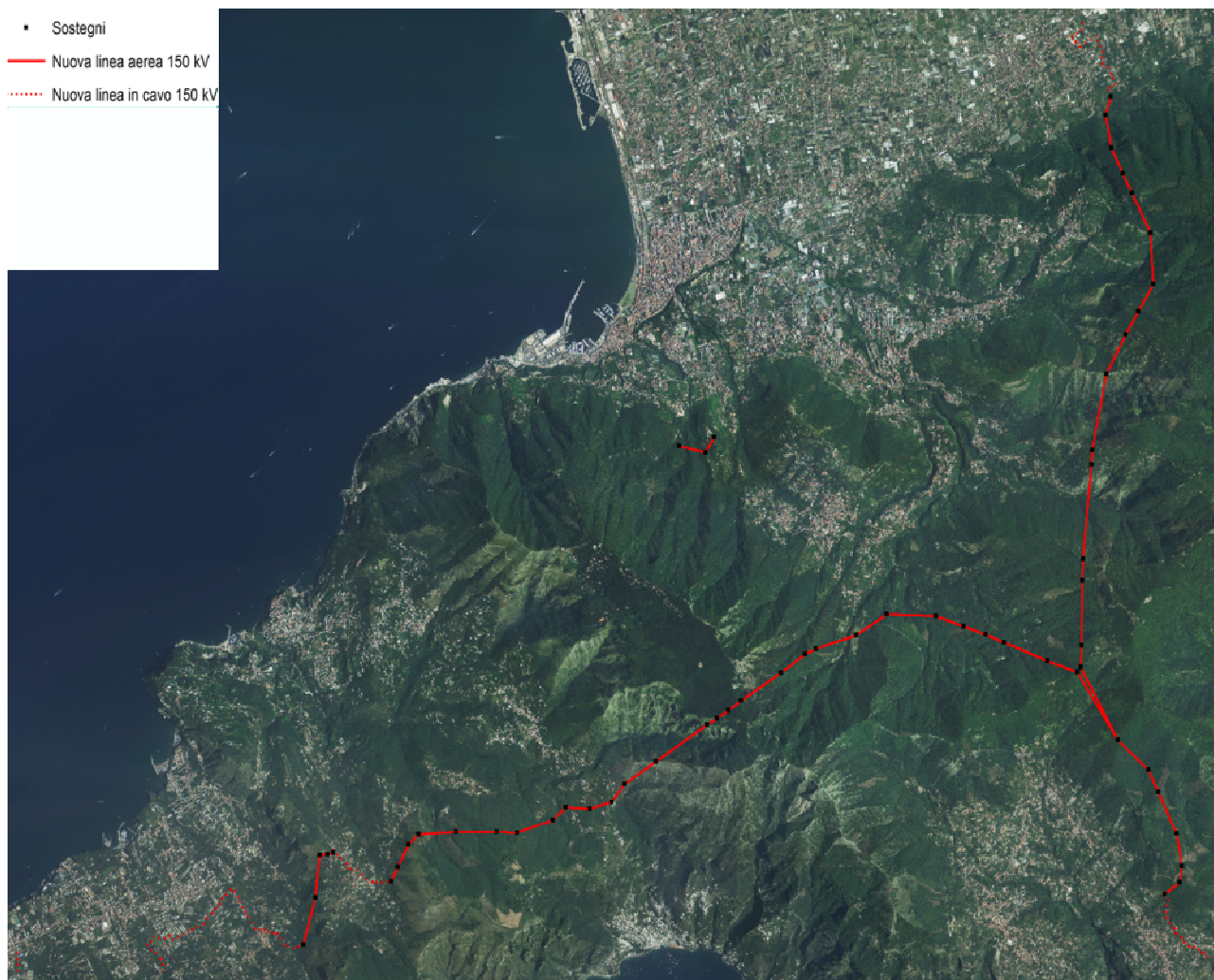


Figura 17 - Ortofoto con il progetto.

5.3 La fotolettura e la fotointerpretazione

L'analisi aerotopografica ha esaltato essenzialmente il quadro morfologico del contesto indagato, ben visibile nella lettura stereoscopica delle immagini telerilevate. Vallate e pendii, oltre che rilievi accidentati definiscono ambiti geografici differenti e disomogenei dove i caratteri morfologici uniti all'uso del suolo, prevalentemente adibito a boschi e a macchia mediterranea, rendono difficile la lettura di ampi settori. L'analisi avvenuta lungo il tracciato dell'elettrodotto sia aereo che interrato ha messo in evidenza la presenza di una serie di tracce lineari ed areali da differente crescita della vegetazione e da micro rilievo, che potrebbero indicare il sussistere di elementi antropici sepolti⁹⁵ (cfr. elaborato cartografico DEFR11001BASA00166-3).

Al fine di semplificare la lettura dei dati desunti da tale analisi e della relazione tra le anomalie individuate rispetto all'opera in progetto, nelle figure seguenti si illustrano le tracce riconosciute sul

⁹⁵ Si vedano le schede di fotolettura allegate al progetto.

fotopiano, indicate con le frecce gialle ed il piano di lavoro in oggetto, dove con la linea tratteggiata in rosso si indica la linea in cavo, con il colore giallo la linea aerea e con i puntini rossi i piloni. Mentre per le anomalie 1-2, 12-13 si potrebbe ipotizzare la presenza di strutture pertinenti a possibili strutture agrarie (fattorie?), vista la dimensione del loro ingombro, la distanza da evidenze archeologiche note ed il loro insistere su punti geograficamente favorevoli al loro stanziamento, per le 3, 4, 5, 7 si potrebbe ipotizzare la presenza di strutture murarie pertinenti a sistemi di controllo territoriale, quali torri di avvistamento. Si sottolinea però come l'interpretazione di alcune anomalie potrebbe esser fuorviata da una serie di elementi svianti quali potrebbero essere, come nel caso dell'anomalia 13, semplici affioramenti del substrato geologico.



Figura 18 - Stralcio del fotopiano con le tracce riscontrate, qui evidenziate con frecce gialle. Il punto di colore rosso nell'immagine indica la posizione del nuovo sostegno.



Figura 19 - Stralcio del fotopiano con le tracce riscontrate, qui evidenziate con frecce gialle.



Figura 20 - Stralcio del fotopiano con le tracce riscontrate, qui evidenziate con frecce gialle. Il punto di colore rosso nell'immagine indica la posizione del nuovo sostegno.

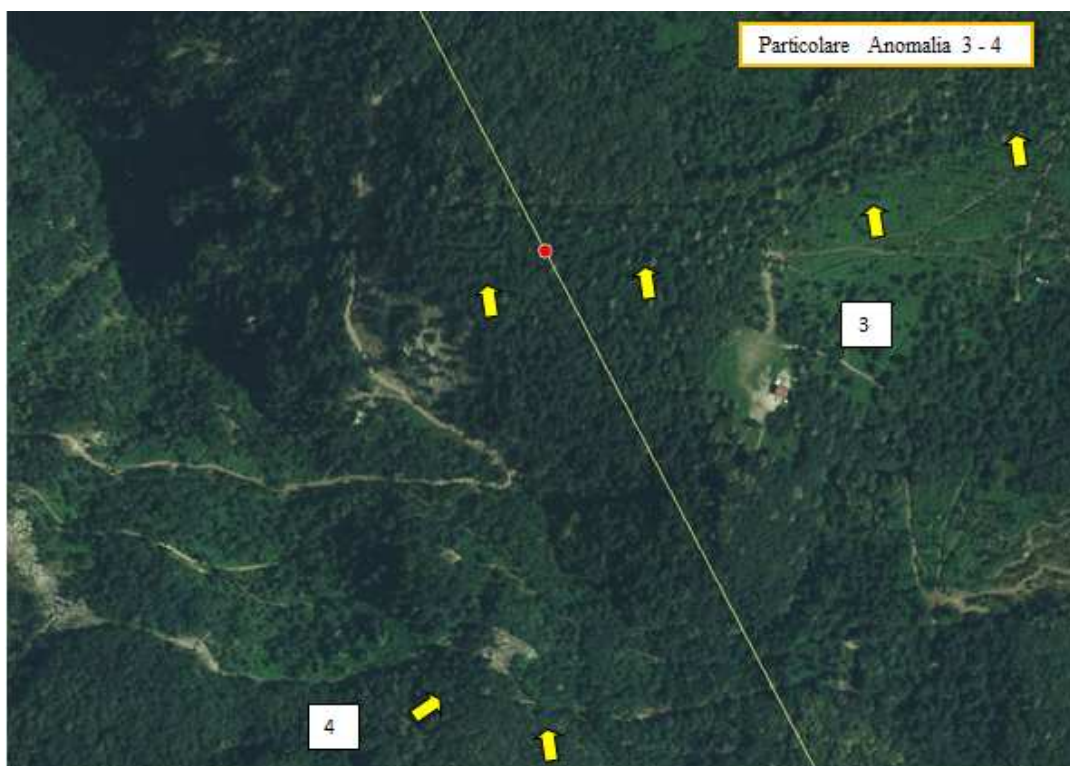


Figura 21 - Stralcio del fotopiano con le tracce riscontrate, qui evidenziate con frecce gialle. Il punto di colore rosso nell'immagine indica la posizione del nuovo sostegno.



Figura 22 - Stralcio del fotopiano con le tracce riscontrate, qui evidenziate con frecce gialle. Il punto di colore rosso nell'immagine indica la posizione del nuovo sostegno.



Figura 23 - Stralcio del fotopiano con le tracce riscontrate, qui evidenziate con frecce gialle. Il punto di colore rosso nell'immagine indica la posizione del nuovo sostegno.

Incerta è invece l'interpretazione delle anomalie 6, 8 e 9 caratterizzate da una differente crescita della vegetazione e di tonalità che potrebbero riferirsi anche ad una semplice riqualificazione agraria dell'area.



Figura 24 - Stralcio del fotopiano con le tracce riscontrate, qui evidenziate con frecce gialle. I punti di colore rosso nell'immagine indicano la posizione dei nuovi sostegni

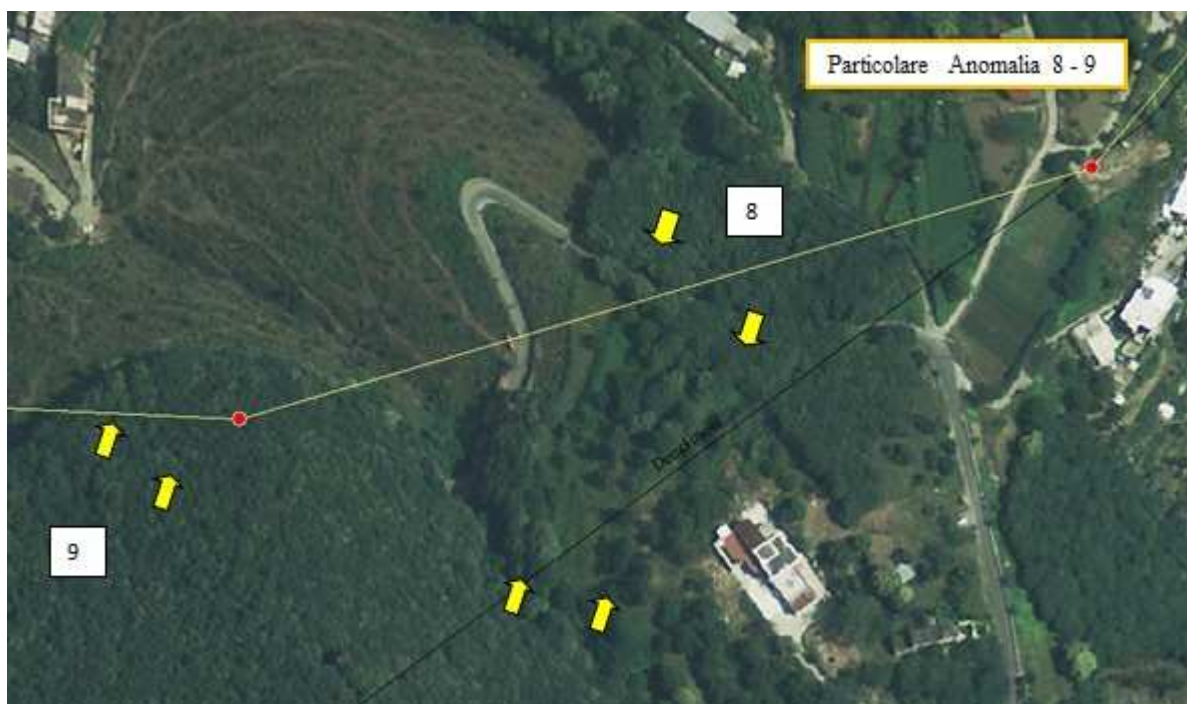


Figura 25 - Stralcio del fotopiano con le tracce riscontrate, qui evidenziate con frecce gialle. I punti di colore rosso nell'immagine indicano la posizione dei nuovi sostegni

Per quanto concerne gli allineamenti puntuali segnalati dalle anomalie 10 e 11, si potrebbe ipotizzare la presenza di strutture murarie pertinenti alla pianificazione agricolo-territoriale, caratteristica della pianura sorrentina, costituita da terrazzi artificiali volti al recupero dei piccoli versanti costieri. Ad est delle suddette anomalie si osserva una traccia lineare di colore chiaro, costituente una 'linea spezzata' riferibile ad una struttura muraria forse pertinente ad una divisione territoriale (indicata in foto con le frecce bianche).




Figura 26 - Stralcio del fotopiano con le tracce riscontrate, qui evidenziate con frecce gialle. I punti di colore rosso nell'immagine indicano la posizione dei nuovi sostegni

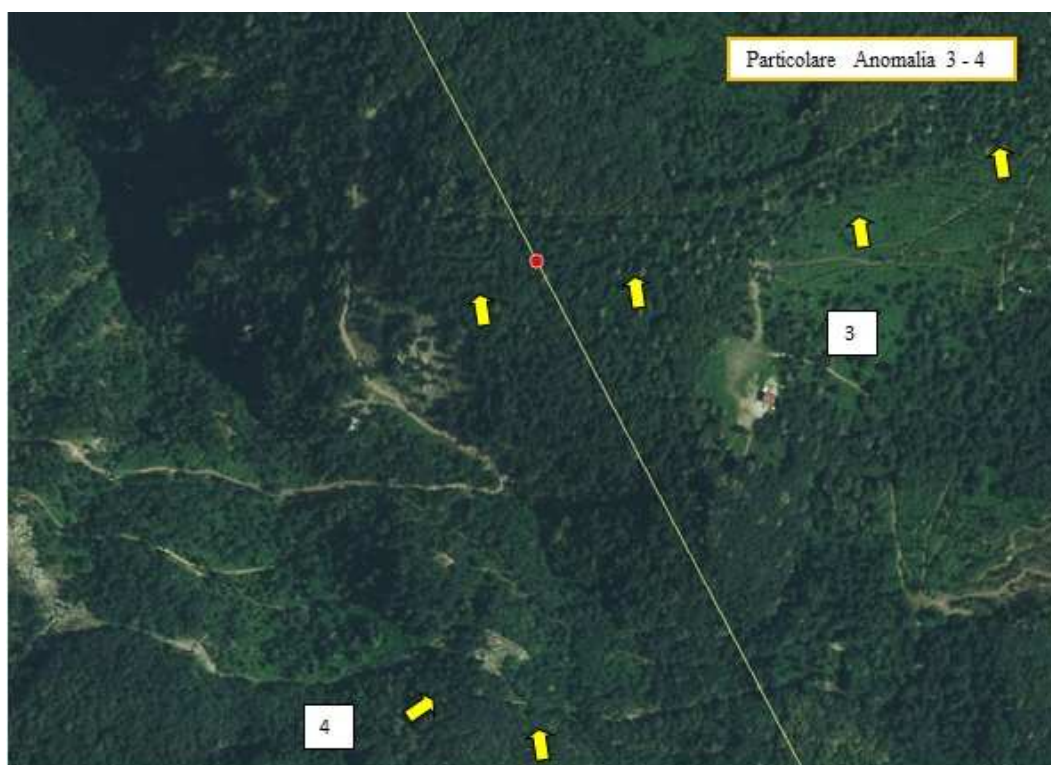
5.4 Osservazioni

L'indagine aerotopografica, sebbene limitata, mette in rilievo un paesaggio antropico differenziato e articolato che ci informano su un paesaggio agrario e antropico strutturato inserito in un quadro morfologico impervio. La presenza di muri di terrazzamento e di strutture agrarie mostra una densa occupazione agricola che ha sensibilmente modificato alcuni versanti del territorio peninsulare, soprattutto le aree prospicienti la costa. Nelle aree interne le immagini dall'alto mostrano una prevalente vocazione boschiva collegata ad uno sfruttamento antropico sia per scopi legati alla raccolta di legna da ardere sia per la produzione di carbone. Non mancano, però, anche anomalie eventualmente riconducibili a strutture puntuali che potrebbero riferirsi a stanziamenti che possono conservare memoria di una occupazione antropica più antica destinata al controllo e all'osservazione su importanti percorsi naturali che hanno da sempre caratterizzato e definito il popolamento antico in questo comprensorio geografico.

Questo quadro è ben documentato dalle anomalie rinvenute nelle zone interessate dal progetto che sembrano offrire tracce di elementi antropici sepolti.

5.5 Schede delle anomalie

SCHEMA N. 1	
Fotomosaico N.: 466070	Data del volo: 2004
Focale: circa 150 mm	Quota di volo relativa: circa 6000 m
Scala del fotogramma: 1: 12.000	
	
Oggetto tracce: elementi lineari ed amorf	



Natura delle tracce:

Anomalia 1-2: Traccia da umidità e da differente crescita della vegetazione che definiscono degli elementi lineari, in alcuni casi ortogonali tra loro;

Anomalia 3: Traccia da differente crescita della vegetazione e da micro rilievo che sembrano indicare la presenza di un elemento lineare che attraversa trasversalmente il piccolo alto morfologico, terminante con un elemento rettangolare;

Anomalia 4: Traccia da differente crescita della vegetazione;

Tutte le anomalie individuate potrebbero riferirsi ad elementi antropici nascosti nel sottosuolo.

RIFERIMENTI GEOGRAFICI

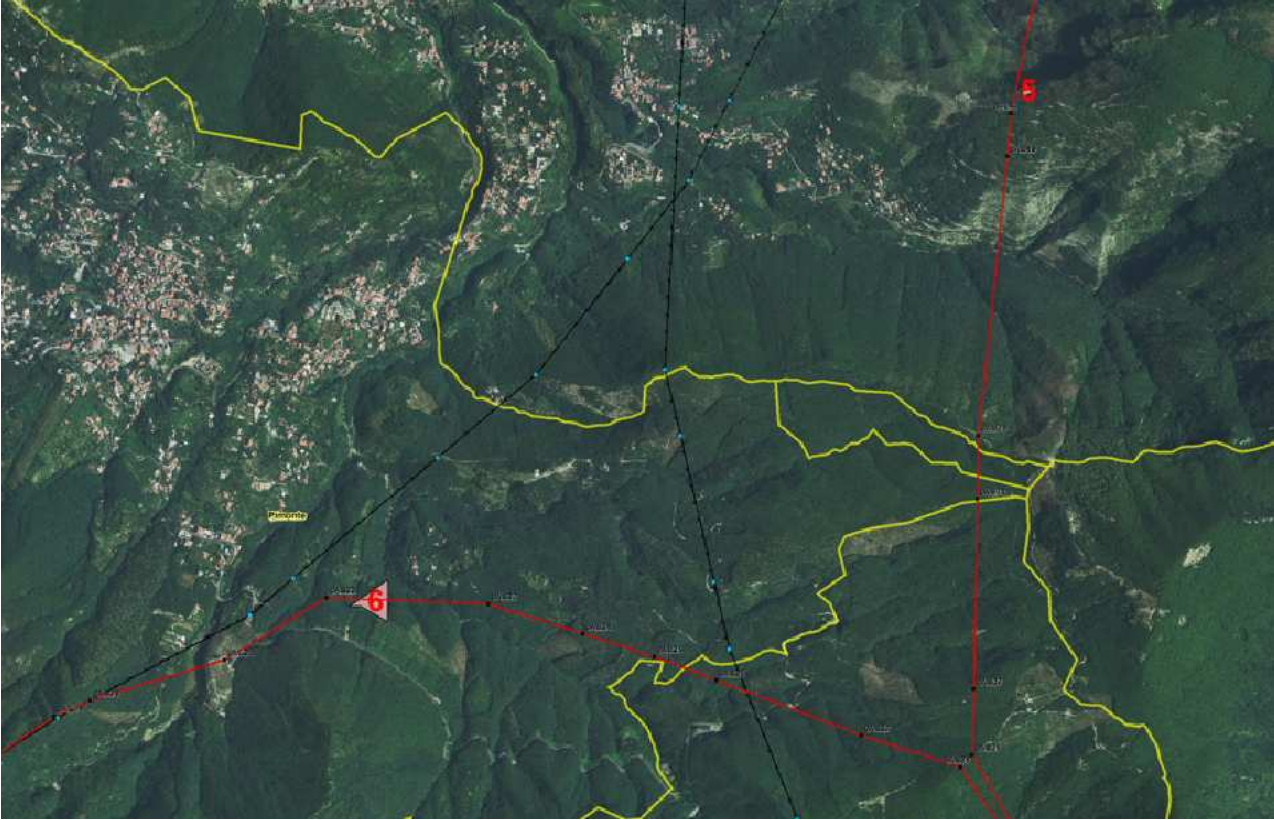
Foglio CTR n:466071, 466072, 466073, 466074

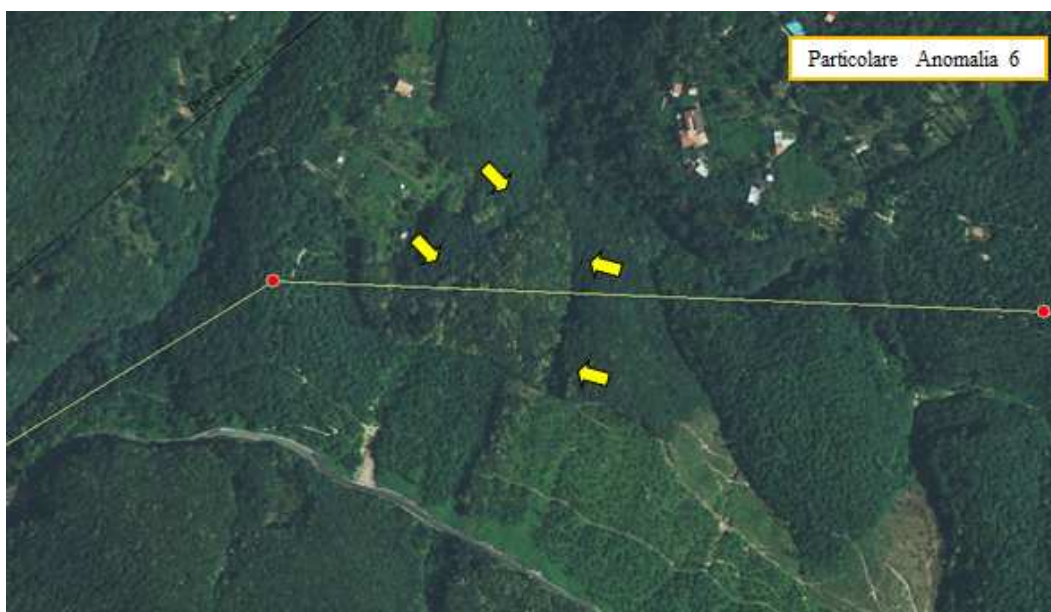
Comune: Sant'Antonio Abate, Lettere

Toponimo: Madonna del Buon Consiglio, La Creta, Astaglio

Coordinate:

Quota media s.l.m.: 610 m

SCHEMA N. 2	
Fotomosaico N.: 466110	Data del volo: 2004
Focale: circa 150 mm	Quota di volo relativa: circa 6000 m
Scala del fotogramma: 1: 12.000	
	
Oggetto tracce: elementi regolari ed amorfi	



Natura delle tracce:

Anomalia 5: Traccia da differente crescita della vegetazione e da micro rilievo che sembrano indicare la presenza di una struttura di forma quadrangolare, terminante con un elemento allungato (torre con stradina?)

Anomalia 6: Traccia da differente crescita della vegetazione e colorazione;

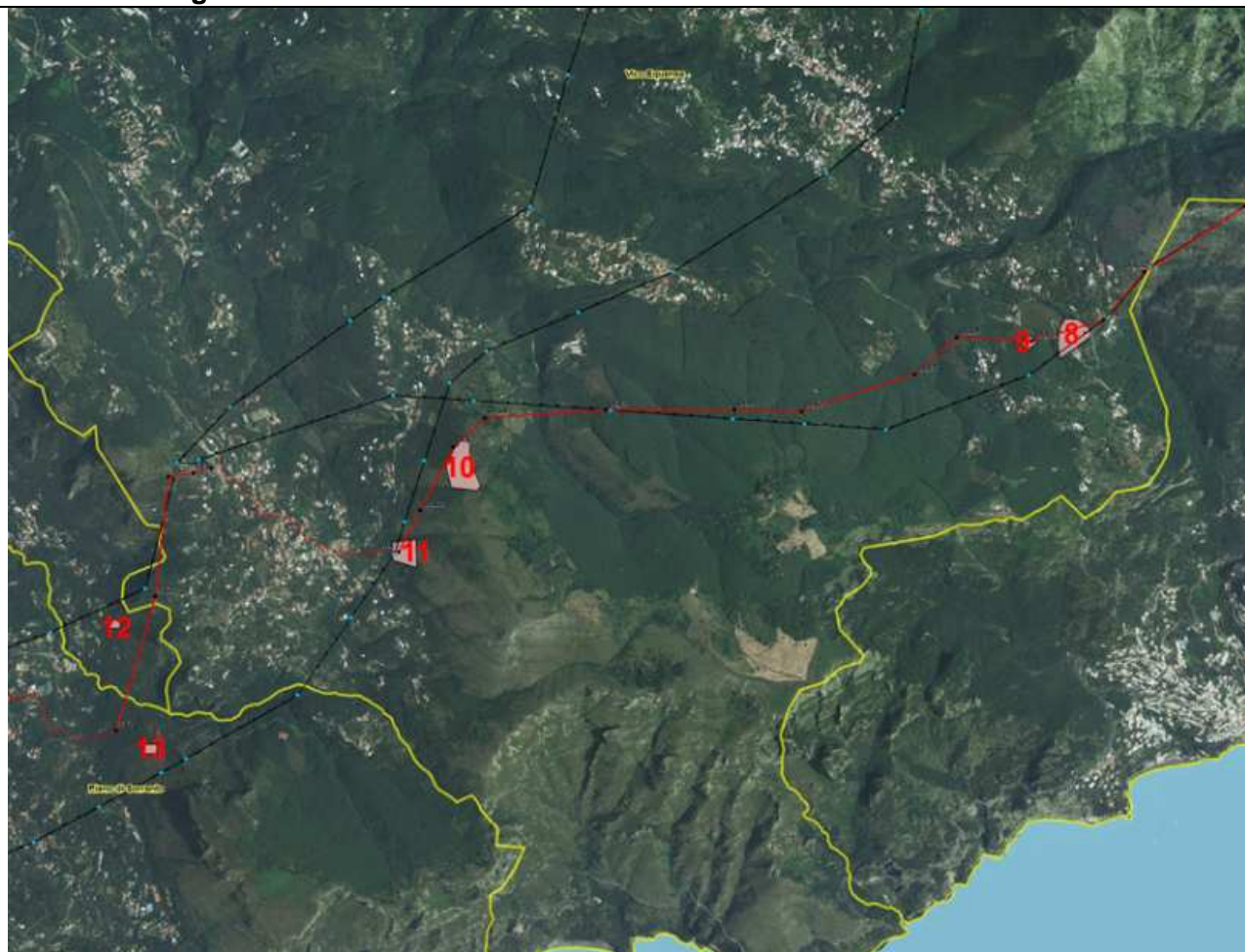
RIFERIMENTI GEOGRAFICI

Foglio CTR n: 466111, 466112, 466113, 466114

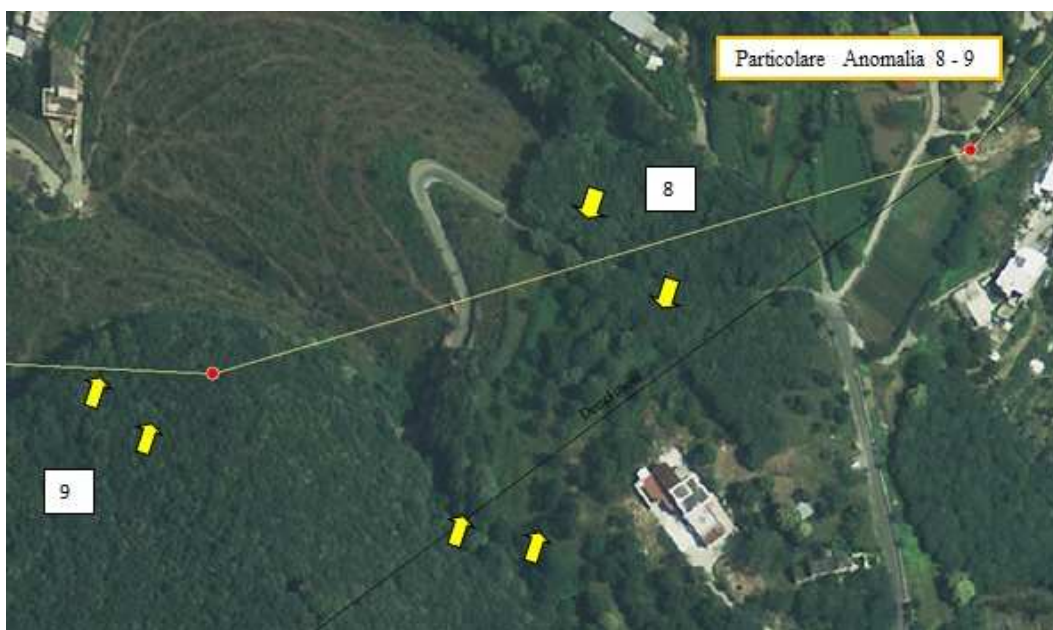
Comune: Gragnano, Pimonte,
Toponimo: Cananiello; Cretara;
Coordinate:
Quota media s.l.m.: 405 - 690 m

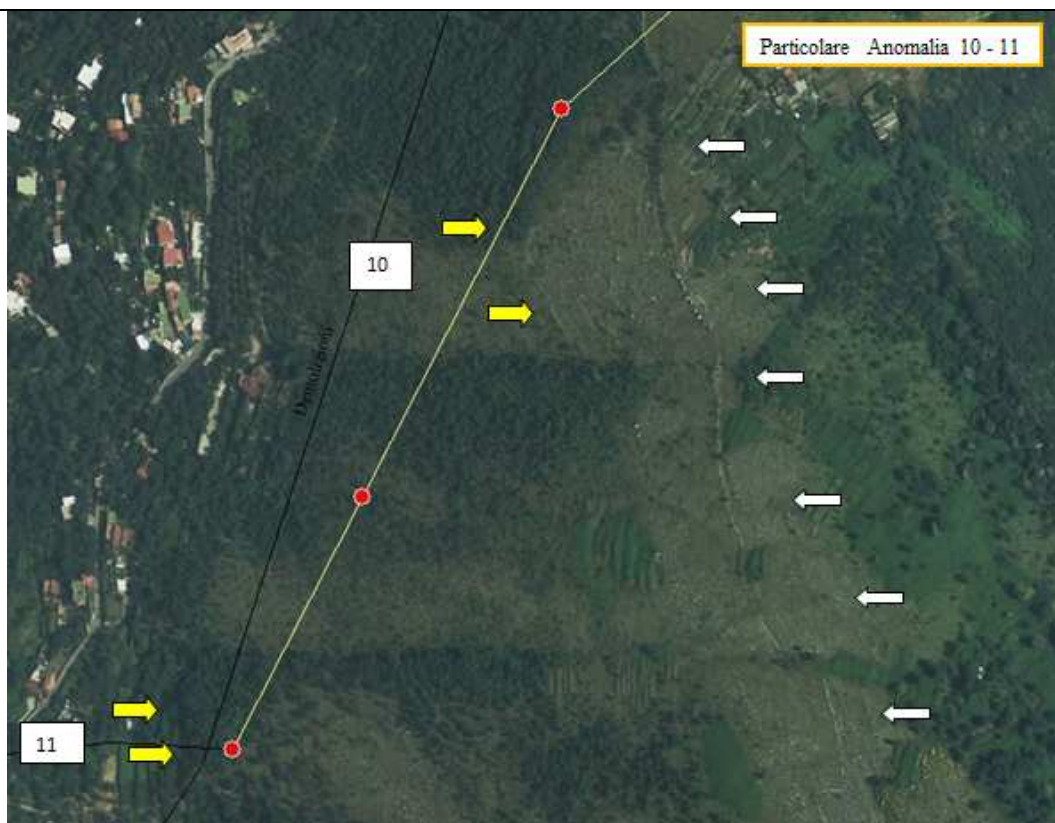
SCHEDA N. 3	
Fotomosaico N.: 466140	Data del volo: 2004
Focale: circa 150 mm	Quota di volo relativa: circa 6000 m

Scala del fotogramma: 1: 12.000



Oggetto tracce: elementi regolari ed amorfi







Natura delle tracce:

Anomalia 7: Traccia da differente crescita della vegetazione e da micro rilievo che definiscono un elemento rettangolare;

Anomalia 8: Traccia da differente crescita della vegetazione dalla forma irregolare;

Anomalia 9: Traccia lineare da differente crescita della vegetazione, le quali si intersecano tra loro con angoli di 90°;

Anomalia 10 e 11: Traccia e da micro rilievo e da differente crescita della vegetazione; le stesse si presentano parallele tra loro e potrebbero quindi esser riconducibili a sistemazioni agrarie del territorio;

Anomalia 12 e 13: Tracce lineari da differente crescita della vegetazione e micro rilievo, a volte parallele fra loro altre ortogonali.

RIFERIMENTI GEOGRAFICI

Foglio CTR n: 466141, 466142, 466143, 466144

Comune: Piano di Sorrento, Meta di Sorrento, Vico Equense;

Toponimo: Monte, Mandrone, Maiorino, Vetrina, Trarivi, Trinità.

Coordinate:

Quota media s.l.m.: 676 - 230 m

5.7. Verifica autoptica delle anomalie da fotoaerea

Dalla verifica sul campo delle anomalie individuate mediante fotolettura, è stato possibile osservare come non tutte le anomalie segnalate fossero pertinenti a strutture antropiche sepolte o affioranti, quanto piuttosto riferibili ad elementi naturali. In alcuni casi, come ad esempio nei casi delle anomalie 10 e 11, si nota la presenza di una serie di opere terrazzate tipiche dello strutturato paesaggio agrario di queste località. Si tratta di muri di terrazzamento e di strutture agrarie frutto di una densa occupazione agricola che ha sensibilmente modificato alcuni versanti del territorio peninsulare, soprattutto presso le aree prospicienti la costa ma con discreta presenza anche nella zona boscosa dell'entroterra.

Di seguito si documenta, mediante fotografia, il riscontro a terra delle diverse anomalie individuate su supporto telerilevato.

Per quanto concerne le tracce identificate con i numeri 1-2, come si può osservare anche in foto, si può sottolineare la presenza di una serie di salti di quota definiti dalla presenza di piccoli muretti di terrazzamento o terrapieni, utilizzati per regolarizzare la superficie di destinazione agricola o come limite di proprietà fondiaria. La porzione più settentrionale dell'area individuata non è stata oggetto di verifica in quanto rientrante in una proprietà privata inaccessibile.





Figura 27. Anomalie 1-2. Verifica sul campo

L'anomalia 3 indica la presenza di un percorso naturalistico, ricalcante una vecchia mulattiera;
l'anomalia 4 indica l'affioramento del substrato geologico in calcarenite grigiastra.

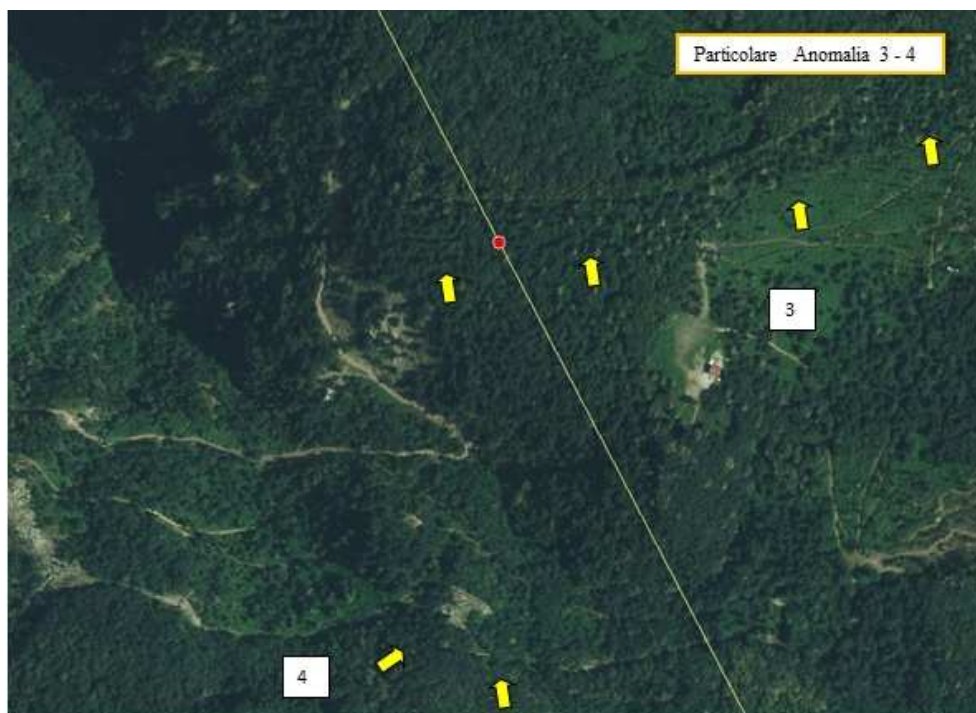




Figura 28. Anomalie 3-4. Verifica sul campo

L'anomalia 6, di forma triangolare ed occupante un lieve versante delimitato da profonde incisioni naturali, indica la presenza di una zona interessata dal taglio della vegetazione boschiva, ai fini della produzione di legna da ardere o di carboni, e da una lenta ricrescita della stessa.

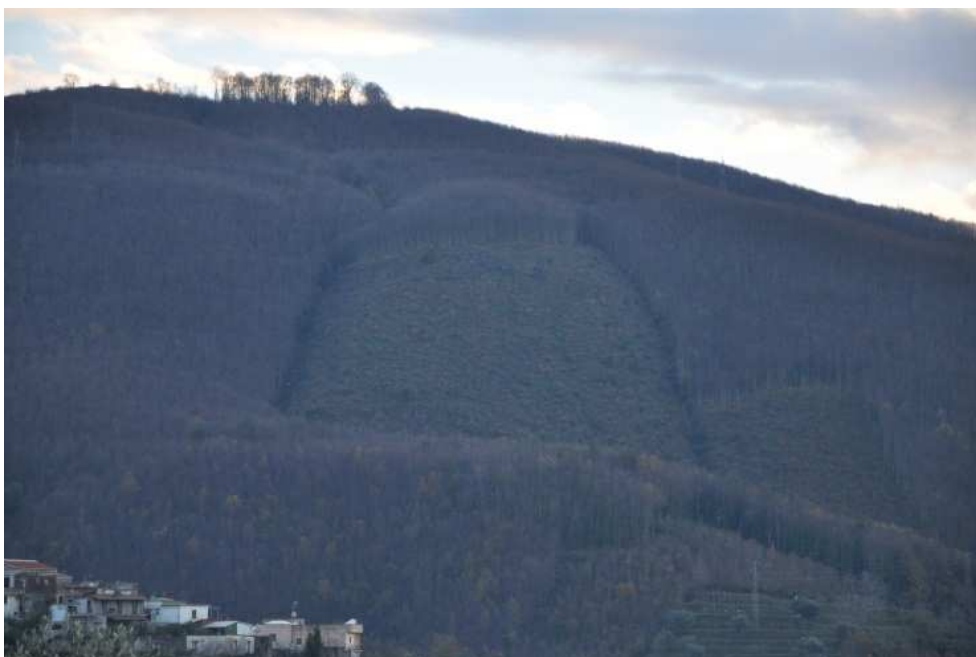
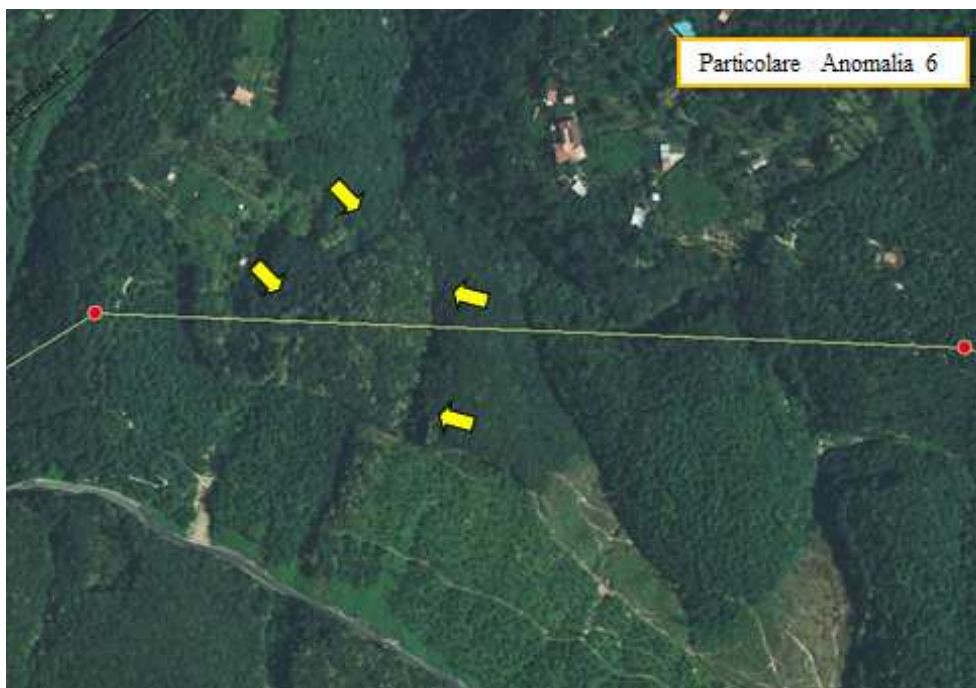


Figura 29. Anomalia 6. Verifica sul campo

L'anomalia 7, di forma rettangolare è invece riferibile ad una piccola depressione naturale legata molto probabilmente all'espianto di specie arboree, riempitasi naturalmente con i detriti colluviali.



Figura 30. Anomalia 7. Verifica sul campo

L'anomalia 9 è caratterizzata dall'affioramento del substrato geologico o da piccolissime strutture di terrazzamento, legate quindi alla regolarizzazione dei versanti collinari.

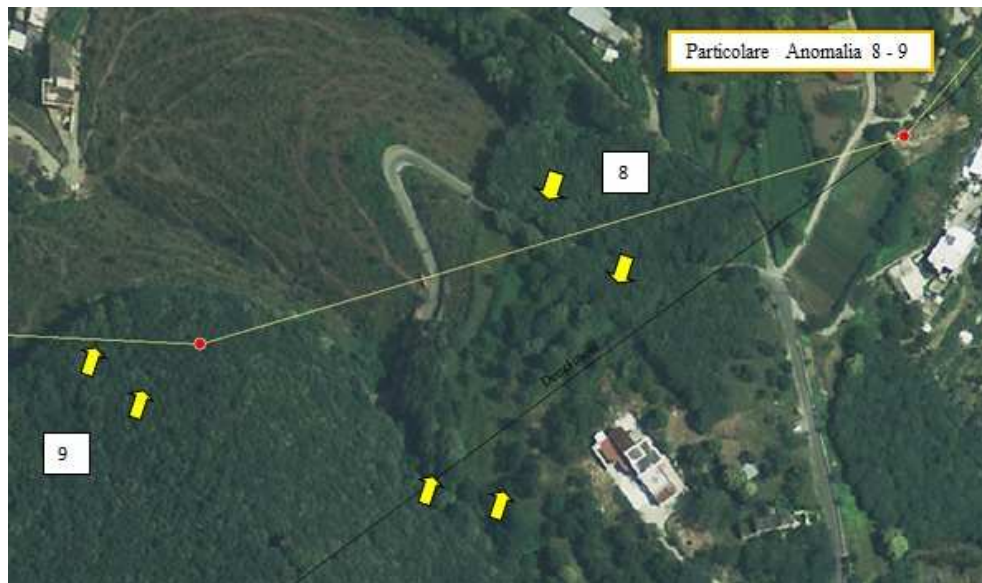


Figura 31. Anomalie 8-9. Verifica sul campo

Come osservato in precedenza, i versanti collinari prospicienti alla costa sono interessati dalla presenza di una serie di strutture di contenimento volte alla regolarizzazione della superficie in pendenza, al fine di recuperare e destinare all'agricoltura la maggior parte delle aree altrimenti inutilizzabili. Si può quindi definire le anomalie 10 e 11 quali opere di terrazzamento di origine antropica.





Figura 32. Anomalie 10-11. Verifica sul campo

L'anomalia 13 si caratterizza per l'affioramento del substrato geologico calcareo, il quale si presenta o sotto forma di discreti plateau o a macchia di leopardo, intervallato da riempimenti colluviali o da vegetazione erbacea.





Figura 33. Anomalia 13. Verifica sul campo.

Nulla si può invece asserire in merito alle anomalie 1, 5, 8 e 12 in quanto non è stato possibile verificarle a causa dell'inaccessibilità dei fondi presso i quali erano state localizzate dai supporti telerilevati.

6. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

6.1 Metodologie e strategie d'intervento

La ricerca di superficie, effettuata nel mese di dicembre del 2012, ha campionato le aree interessate dal progetto, ossia le zone occupate dall'ingombro della base dei sostegni e dalle aree interessate dal cavo interrato.

Sulla base di tutte le analisi effettuate, è stata redatta la carta del rischio archeologico .

A tutti i campi oggetto della prospezione (Unità di Ricognizione) è stata assegnata una sigla identificativa alfanumerica, che corrisponde alla denominazione dei sostegni individuata in fase progettuale. La ricognizione, di tipo sistematico intensivo, è stata condotta da una squadra di tre archeologi ricognitori, disposti per file parallele. La ricognizione ha previsto sempre una distanza fissa tra i ricognitori (tra i m. 2 e i m. 5), effettuando i passaggi sul campo fino ad ottenere una ricognizione completa degli spazi della UR.



Figura 34. Ricognitori in campo.

I risultati di tale indagine sono stati condizionati da una serie di fattori quali le caratteristiche ambientali (geomorfologiche), il grado di visibilità, l'utilizzazione e lo stato del terreno, che hanno influito principalmente sul grado di visibilità archeologica, fattore indispensabile per la verifica autoptica. Tra le difficoltà incontrate durante tale analisi non si può esimere di enunciare l'inaccessibilità fisica ad alcuni campi, come si osserva per le UURR 40-41, in quanto ubicate presso proprietà private delimitate da ostacoli invalicabili quali recinti metallici o mura, e dotati di apposita segnaletica.

Come precedentemente riferito, la visibilità archeologica è stata ridotta a causa dello stato dei luoghi. A questo proposito, occorre premettere che nei territori interessati dal progetto le condizioni di visibilità non sono ottimali in nessun periodo dell'anno a causa della morfologia e dell'uso del

suolo. In riferimento a questo lavoro, in tutte le aree è stata riscontrata la presenza di un fitto manto erbaceo coperto, nel migliore dei casi da fogliame, nel peggiore da uno strato di neve.



Figura 35. Esempio di zona a scarso grado di visibilità archeologica.

I risultati della ricognizione sono stati messi a sistema con i dati recuperati da bibliografia e fotolettura archeologica al fine definire al meglio il grado di rischio relativo.

L'esame sul campo ha previsto in primo luogo l'identificazione dell'area in cui è prevista la realizzazione dei sostegni o del tratto di cavo interrato in esame e successivamente l'individuazione dell'UR, sulla base di parametri prestabiliti. Tali Unità di Ricognizione a volte presentavano dei limiti fisici visibili, naturali o artificiali (delimitazioni private di fondi).

L'indagine di superficie è stata condotta su aree che si sviluppano sul variegato paesaggio della Penisola Sorrentina. Il tracciato passa dalla fascia costiera e pedemontana del Comune di Piano di Sorrento ai rilievi dei Comuni di Vico Equense, Positano, Pimonte, Agerola, Gragnano, Casola e Lettere, per poi riscendere presso il Comune di Sant'Antonio Abate.

I cavi interrati ricalcano la viabilità esistente dei Comuni interessati:

- il tratto in cavo interessante i Comuni di Sant'Agnello e di Piano di Sorrento percorrerà la e

via Cavone (Tratto in cavo 1);

- il tratto in cavo interessante il Comune di Agerola sarà situato in via Radicosa (Tratto in cavo 2);
- il tratto in cavo interessante il Comune di Sant'Antonio Abate percorre via Masseria Piccola, Via Madonna del Buon Consiglio, via Casa Granata e via Casa Varone (Tratto in cavo 3).
- il tratto in cavo interessante il Comune di Vico Equense percorre via Raffaele Bosco, SS 269 (Tratto in cavo 4)

Non essendo stato possibile accedere a tutte le aree limitrofe alle strade sotto le quali saranno interrati i cavi, non è stata aggiornata la valutazione archeologica emersa dallo studio bibliografico

La gran parte delle aree sono adibite al pascolo o al bosco, comportando un grado di visibilità scarso-nullo, a differenza di una esigua minoranza, solo due casi in particolare (VAL 31-VAL 33), che invece, destinate ad orto, offrivano un grado medio di visibilità archeologica. Questa condizione unita alla difficoltà di accesso ad alcune aree private non permette una analisi concreta delle realtà esaminate, sebbene non siano emerse strutture chiaramente di origine archeologica. Ciò nonostante si è deciso di abbassare il grado di rischio, in base ad alcuni elementi fondamentali per la definizione del potenziale archeologico, quali ad esempio le caratteristiche orografiche del territorio, che hanno condizionato le dinamiche di popolamento. Osservando, quindi, le caratteristiche morfologiche dei luoghi, si è riusciti a definire meglio la sensibilità archeologica delle aree, che da una semplice lettura della cartografia, non sarebbe stato possibile.

7. CONCLUSIONI - VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

7.1 Valutazione del rischio relativo

Alla luce dei risultati sopra esposti relativi al censimento dei siti noti nel territorio e alle analisi indagini archeologiche sulle aerofotografie, si presenta di seguito una valutazione, articolata per gradi, del rischio di impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico del territorio in oggetto.

La valutazione è stata strutturata in tre gradi di rischio (“**alto**”, “**medio**”, “**basso**”) concernenti rispettivamente le possibilità che le opere in progetto, possano intercettare, tangere, essere vicine o non interessare affatto, le aree in cui, nel corso di questa indagine, è stata riscontrata la presenza di evidenze archeologiche. La strutturazione di vari gradi di rischio archeologico tiene anche in conto delle dimensioni dell’impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico e la tipologia ed affidabilità dell’evidenza archeologica.

La valutazione di questo grado di possibilità, essendo stata formulata sulla base di ricerche di *remote sensing* e sull’edito archeologico, deve tenere conto dell’impossibilità in alcuni casi, in mancanza di altri approfondimenti archeologici, di determinare l’esatta posizione geografica, la tipologia e la consistenza di alcuni degli insediamenti individuati.

La conoscenza del tessuto insediativo antico è premessa necessaria per una valutazione critica delle notizie a disposizione, per capire la “potenzialità archeologica” di un territorio. Tale valutazione deriva dalle capacità di raccordare e valutare le notizie raccolte, dal livello di precisione delle informazioni e dalla quantità delle stesse.

La ricerca archeologica, finora limitata alla lettura dei dati archeologici desunti dall’indagini di archivio e bibliografica, supportata dall’esame delle immagini aeree, è stata implementata con le indagini di superficie.

Ciò ha consentito di valutare quale fosse la potenzialità archeologica emersa dall’indagine storico-topografica che aveva messo bene in evidenza una discreta potenzialità archeologica che l’area esprime in base allo “stato di fatto” delle attuali conoscenze archeologiche del territorio.

In generale a seguito delle indagini di superficie, come già detto, si è ridotto il grado di rischio archeologico per molte aree. Per i sostegni VAL 41, VAL 47, VAL 50 e VAL51, si conferma quanto emerso dalle notizie archeologiche raccolte, in cui si attesta una discreta densità di evidenze archeologiche che, considerata la tipologia delle stesse e le caratteristiche morfologiche del contesto in cui ricadono, rende alto il grado di rischio archeologico. Un rischio medio si riscontra per i sostegni SV1- SV2 e VAL11 (Comune di Vico Equense) per la presenza di terrazzamenti antropici di incerta datazione.

Numero sostegni	Linea	Rischio archeologico	Grado di visibilità relativo
SV1	Sorrento - Vico	medio	inaccessibile
SV2	Sorrento - Vico	medio	nullo
SV3	Sorrento - Vico	basso	scarso-nullo
SV4	Sorrento - Vico	basso	scarso-nullo
SV5	Sorrento - Vico	basso	inaccessibile
VAL1	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL2	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL3	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso
VAL4	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso
VAL5	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL6	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL7	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL8	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL9	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL10	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL11	Vico - Agerola - Lettere	medio	scarso-nullo
VAL12	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL13	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso
VAL14	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL15	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL16	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL17	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL18	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL19	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL20	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo

VAL21	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL22	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL23	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL24	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL25	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL26	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL27	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL28	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL29	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL30	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL31	Vico - Agerola - Lettere	basso	medio
VAL32	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL33	Vico - Agerola - Lettere	basso	medio
VAL34	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL35	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL36	Vico - Agerola - Lettere	basso	nullo
VAL37	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL38	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL39	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL40	Vico - Agerola - Lettere	alto	inaccessibile
VAL41	Vico - Agerola - Lettere	alto	inaccessibile
VAL42	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso
VAL43	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso
VAL44	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso
VAL45	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso
VAL46	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso

VAL47	Vico - Agerola - Lettere	alto	scarso-nullo
VAL48	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL49	Vico - Agerola - Lettere	basso	scarso-nullo
VAL50	Vico - Agerola - Lettere	alto	scarso-nullo
VAL51	Vico - Agerola - Lettere	alto	scarso
FIN1	Fincantieri	basso	nullo
FIN3	Fincantieri	basso	nullo
FIN2	Fincantieri	basso	nullo

Tabella 6 - I sostegni e il rischio archeologico su base bibliografica, da ricognizione e da fotolettura.

Per quanto riguarda i nuovi tratti di linee in cavo si conferma una valutazione del Rischio archeologico solo per le aree interessate da evidenti presenze archeologiche come accade nei comuni di S. Antonio Abate e in quello di Piano di Sorrento, dove il rischio archeologico è alto a causa di una fitta presenza di rinvenimenti archeologici e della presenza nelle vicinanze della viabilità antica (cfr. elaborati cartografici DEFR11001BASA00166-1 e DEFR11001BASA00166-2). A tal proposito è importante precisare che il tracciato delle linee in cavo interrato è stato individuato prevalentemente sotto la viabilità esistente, per la quale è da prevedersi un rimaneggiamento pregresso del terreno sottostante, avvenuto in occasione della realizzazione della suddetta viabilità.

La carta Archeologica e la relativa valutazione del rischio rappresentano un'analisi del contesto archeologico del territorio il più possibile vicino alla situazione reale. Nella distorsione del dato e dunque della nostra capacità di percepire il sepolto, giocano fattori disomogenei, quali quelli inerenti alla 'visibilità' e all'intensità della ricerca⁹⁶.

In conclusione dalle analisi condotte, si evince chiaramente l'importanza storica ed archeologica della zona oggetto di indagine, per la quale non è al momento possibile escludere un rischio

⁹⁶ Sul concetto 'precario' di valutazione del rischio archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line* 3, 2005. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'argumentum ex silentio. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici."

archeologico potenziale per l'opera in progetto, malgrado gran parte dei sostegni delle linee aree ricadano in aree caratterizzate da rischio basso (più del 70%).

Salerno, 15.01.2013

per l'Archeologica s.r.l.

8. BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE 1985 = **C. ALBORE LIVADIE**, *La preistoria e la protostoria*, in *Il Mezzogiorno antico*, 1985
- ALBORE LIVADIE 1985a = **C. ALBORE LIVADIE**, *L'età dei metalli nella Penisola sorrentina*, in *Napoli antica*, (Catalogo della Mostra), Napoli 1995, pp. 50-55
- ALBORE LIVADIE 1985b = **C. ALBORE LIVADIE**, *La situazione in Campania*, in *Il commercio etrusco arcaico*, Atti dell'incontro di studio. 5-7 dicembre 1983, *Quaderni del Centro di Studio per l'archeologia etrusco-italica* 9, 1985, pp. 127-154.
- ALBORE LIVADIE 1990 = **C. ALBORE LIVADIE**, *Il sepolcreto eneolitico in località Trinità*, in *Archeologia a Piano di Sorrento. Ricerche di preistoria e di protostoria nella Penisola Sorrentina*, (Catalogo della Mostra), Napoli 1990, pp.39-51
- ALBORE LIVADIE 1990 a = **C. ALBORE LIVADIE**, *Gesini*, in *BTCGI VIII*, 1990, pp. 106-107, tav. a, p. 109
- ALBORE LIVADIE 1991 = **C. ALBORE LIVADIE**, *Piano di Sorrento*, in *BTCGI XIII*, 1991, pp. 525s
- ALBORE LIVADIE 1992 = **C. ALBORE LIVADIE**, *Cenni preliminari sugli scavi in località Trinità* (Piano di Sorrento 1987-1990), in *AION* vol. VIX 1992, Napoli 1992, pp. 221-237.
- ALBORE LIVADIE 2000 = **C. ALBORE LIVADIE**, *Annotazioni sulla necropoli arcaica di via Madonna delle Grazie nei territori dei comuni di Santa Maria la Carità e di Gragnano*, in **G.**

BONIFACIO, A.M. SODO (a cura di), *Stabiae: storia ed architettura*, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, 7, 250° anniversario degli scavi di Stabiae 1749-1999, Convegno internazionale di Castellamare 25-27 Marzo 2000.

ALBORE LIVADIE
2007

= **C. ALBORE LIVADIE**, *La Campania media e la Penisola sorrentino-amalfitana dall'età del rame all'età del Ferro: alcune situazioni a confronto*, in **F. SENATORE, M. RUSSO (a cura di)**, *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci nel contesto della Campania antica*, Atti della giornata di studio in omaggio a Paola Zancani Montuoro (1901-2007), I Quaderni di OEBAUS, Sorrento 2007, pp. 149-175

AMATO 2006

= **V. AMATO** *La risposta di alcuni tipici sistemi morfodinamici della Campania (Italia meridionale) alle variazioni climatiche oloceniche*, 2006

ARENA 1974

= **R. ARENA**, *L'iscrizione di Vico Equense*, in *Studi Etruschi* vol. XLII (serie III), Firenze 1974

AA.VV. 1996

= **AA.VV.** *Guida a "Monumenti porte aperte Napoli sud"*, Longobardi, 1996

AA.VV. 1998

= *Pompei, il Sarno e la Penisola Sorrentina*, Atti del primo ciclo di conferenze di Geologia, Storia e Archeologia Aprile-Giugno 1997, Castellamare 1998

AA.VV. 1999

= *Pompei, il Vesuvio e la Penisola Sorrentina*, Atti del secondo ciclo di conferenze di Geologia, Storia e Archeologia Pompei Ottobre 1997- Febbraio 1998,

Roma 1999

- BARBET 1985 = **A. BARBET**, *La peinture murale romaine*, Paris 1985, pp.249-252
- BARBET, MINIERO 1999 = **A. BARBET, P. MINIERO (a cura di)**, *La villa S. Marco a Stabia*, Roma, Pompei, Napoli 1999
- BARBET 2001 = **A. BARBET**, *Villa San Marco*, in **G. BONIFACIO, A.M. SODO** (a cura di), *In Stabiano. Cultura e archeologia da Stabia: la città ed il territorio tra l'età arcaica e l'età romana*, Catalogo della Mostra, 4 dicembre 2000- 31 gennaio 2001, Castellamare di Stabia 2001, pp. 25-28
- BELOCH 1890 = **J. BELOCH**, *Campanien*, Hreslaw 1980, (trad. italiana a cura di C. Ferone e F. Pugliese Carratelli, *Campania*, Napoli 1989)
- BONGHI JOVINO 1982 = **M. BONGHI JOVINO**, *La necropoli preromana di Vico Equense*, Cava dei Tirreni 1992
- BONIFACIO, SODO 2000 = **G. BONIFACIO, A.M. SODO** (a cura di), *Stabiae: storia ed architettura*", Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, 7, 250° anniversario degli scavi di Stabiae 1749-1999, Convegno internazionale di Castellamare 25-27 Marzo 2000.
- BONIFACIO, SODO 2001 = **G. BONIFACIO, A.M. SODO** (a cura di), *In Stabiano. Cultura e archeologia da Stabia: la città ed il territorio tra l'età arcaica e l'età romana*, Catalogo della Mostra, 4 dicembre 2000- 31 gennaio 2001, Castellamare di Stabia 2001.

- BONIFACIO, SODO
2001a = **G. BONIFACIO, A.M. SODO**, *Stabiae. Guida Archeologica alle ville*. Castellamare di Stabia 2001, pp. 183-184
- BONIFACIO 2005 = **G. BONIFACIO**, *Ufficio scavi di Stabia*, in Riv.St.Pomp.2005 vol.XVI pp.277-280
- BONIFACIO 2007 = **G. BONIFACIO**, *Castellamare di Stabia: indagini archeologiche nell'area del pianoro di Varano*, in **P.G. GUZZO, M. P. GUIDOBARDI** (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (Scavi 2003-2006)*, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, 25, Atti del Convegno Internazionale, Roma 1-3 febbraio 2007
- BONIFACIO; SODO
2007 = **G. BONIFACIO A.M. SODO**, *Cultura e Società I*, 2007, pp. 9-18
- BUDETTA 1999 = **T. BUDETTA**, *Il Museo Archeologico territoriale della Penisola Sorrentina Georges Vallet*, Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, Napoli 1999
- BUDETTA 2001 = **T. BUDETTA** (a cura di), *Vico Equense. L'Antiquarium storia di una raccolta*, Napoli 2001
- CAMARDO,
FERRARA,
LONGOBARDI 1989 = **D. CAMARDO, A. FERRARA, N. LONGOBARDI**, *Stabiae: le ville*, Castellamare di Stabia, 1989
- CAMARDO 1993 = **D. CAMARDO**, *La grotta di S.Biagio in Castellamare di Stabia e la topografia dell'antica Stabiae*, in Bollettino di Archeologia, 19-21, 1993, pp. 105-115

- CAMARDO,
ESPOSITO 1995 **D. CAMARDO, M. ESPOSITO**, *Le frontiere di Amalfi*,
1995
- CAMARDO 1999 = **D. CAMARDO**, *Le fortificazioni amalfitane dall'epoca
ducale alla dominazione angioina*, in *Pompei, il Vesuvio
e la Penisola Sorrentina*, Atti del secondo ciclo di
conferenze di Geologia, Storia e Archeologia Pompei
Ottobre 1997- Febbraio 1998, Roma 1999 pp.290-305
- CAMARDO,
FERRARA 2000 = **D. CAMARDO, A. FERRARA**, *La riscoperta di Stabiae.
L'avventura archeologica di Liberi D'Orsi*, Castellamare di
Stabia 2000
- CAMARDO,
FERRARA 2001 = **D. CAMARDO, A. FERRARA** (a cura di), *Stabiae, dai
Borbone alle ultime scoperte*, Castellamare di Stabia
2001
- CAMANDO,
NOTOMISTA 2008 = **D. CAMARDO, M. NOTOMISTA**, *Le indagini
archeologiche nell'area del castello di Lettere (Na)*, in
RStPomp XIX, 2008, pp. 161-162.
- CANTILENA 1997 = **R. CANTILENA**, *Le monete*, in **MINIERO**,
D'ANBROSIO 1997, pp.39-49
- CAPASSO 1846 = **B. CAPASSO**, *Topografia storico archeologica della
Penisola sorrentina*, Napoli 1846
- CASALI 2000 = **AA.VV.**, *Casali di ieri casali di oggi, Architetture rurali e
tecniche agricole nel territorio di Pompei e Stabiae*,
Napoli 200
- CERCHIAI 1995 = **L. CERCHIAI**, *I Campani*, Milano 1995

- CERCHIAI 2010 = **L. CERCHIAI**, *Gli antichi popoli della Campania. Archeologia e storia*, Roma 2010
- CESARANO 1987 = **A. CESARANO**, *Cultura e territorio*, 1986-1987, pp.101- 116
- CINQUE, ROMANO 2001 = **A. CINQUE, P. ROMANO**, *Evoluzione geomorfologica e caratterizzazione oro-idrografica della regione*, in A. Vallario (a cura di) *l'Ambiente geologico della Campania*, 2001, pp. 59-90.
- CIPRIANI 1987 = **M. CIPRIANI**, *Italici in Magna Grecia, lingua, insediamenti e strutture*, Salerno 1987.
- CORTESE 1927 = **N. CORTESE**, *Il ducato di Sorrento e Stabia ed il suo territorium*, in *Archivio storico per le province napoletane*, LII 1927, p.57
- COSENZA 1890 = **G. COSENZA**, *Stabiae memorie storiche ed archeologiche*, Castellamare di Stabia, 1890
- COSENZA 1903 = **G. COSENZA**, *III Gragnano, Sepolcri di età romana e resti di edifici scoperti nel territorio del Comune*, in *Nsc* 1903, p. 513
- COSENZA 1907 = **G. COSENZA**, *Stabiae. Studi archeologici, topografici e storici*, Trani 1907
- CELENTANO 1997 = **L. CELENTANO**, *Sorrento, Virgilio e Onofrio Gargiulli*, in *La terra delle sirene* 15, 1997, p. 45, nota 12

- CERULLI IRELLI 1985 = **G. CERULLI IRELLI**, *L'attività archeologica a Pompei, Ercolano e Stabia 1984*, in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia*, Atti del ventiquattresimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 5-10 ottobre 1984), Taranto 1985, pp. 655-656
- COLONNA 1892 = **F. COLONNA**, *VII Gragnano.*, in *Nsc 1892*, p. 204-205
- COLONNA 1895 = **F. COLONNA**, *XIII Gragnano. Resti di un edificio rustico nel territorio dell'antica Stabia*, in *Nsc 1895*, pp. 353, 440-442
- COLONNA 1896 = **F. COLONNA**, *IX Gragnano. Oggetti antichi di suppellettile domestica*, in *Nsc 1896*, p.168
- COLONNA 1994 = **G. COLONNA**, *Le iscrizioni di Nocera e il popolamento pre- e paleo sannitico della valle del Sarno*, in *Nuceria Alfaterna 1994*, pp. 85-99
- CORDELLA 1998 = **F. CORDELLA**, *A guardia del Territorio*, Altrastampa, 1998
- COSENZA 1903 = **G. COSENZA**, *III. Gragnano. Sepolcri di età romana e resti di edifici scoperti nel territorio del Comune*, in *Nsc 1903*, pp.513-514.
- CRISTOFANI 1992 = **M. CRISTOFANI**, *Presenze etrusche tra Stabia e Pontecagnano*, in *ASMG 1992*, pp. 61-66
- CUOMO 1976 = **C. CUOMO**, *La villa rustica di S. Antonio Abate da me dissepolta*, Napoli 1976

- D'AGOSTINO 1974 = **B. D'AGOSTINO**, *Il mondo periferico della Magna Grecia, in Popoli e civiltà dell'Italia antica, 2, Roma 1974, pp. 177-271.*
- D'AGOSTINO 1988 = *B. D'AGOSTINO, Le genti della Campania antica, in Italia omnium terrarum alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi, Milano 1988, pp. 531-589.*
- D' AMORE 1977 = **L. D' AMORE**, *S. Antonio Abate, in Cronache Pompeiane III, 1977, pp. 223-232*
- DE CARO 1995 = **S. DE CARO**, *L'attività della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta nel 1999, in Eredità della Magna Grecia, Atti del Ventiseiesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto ottobre 1999), Taranto 1995, pp. 657 e sgg.*
- DE CARO 2000 = **S. DE CARO**, *L'attività della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta nel 1999, in Magna Grecia e oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica, Atti del Trentanovesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1-5 ottobre 1999), Taranto 2000, pp.640-64*
- DE CARO 2001 = **S. DE CARO**, *L'attività della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta nel 2000, in Problemi della chora coloniale dall'occidente al Mar Nero, Atti Quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 29 settembre - 3 ottobre 2000), Taranto 2001 pp. 865-868*

- DE CARO 2003 = **S. DE CARO**, *L'attività della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta nel 2000*, in *Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia*, Atti Quarantaduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 5- 8 ottobre 2002), Taranto 2003 pp. 569-572
- DE FRANCISCIS 1966 = **A. DE FRANCISCIS**, *Attività archeologica nelle province di Napoli e Caserta*, in *Filosofia e scienze in Magna Grecia*, Atti del Quinto Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 10-14 ottobre 19655), Taranto 1966, pp. 183-184
- DELLA CORTE 1911 = **M. DELLA CORTE**, *V Lettere, Scoperte avvenute nell'ambito del comune, appartenente all'antico territorio di Stabia e precisamente nell'attuale frazione di S. Antonio Abate*, in *Nsc* 1911, p. 229
- DELLA CORTE 1925 = **M. DELLA CORTE**, *XI PIMONTE, Ruleri di una villa rustica sepolta dal Vesuvio l'anno 79 con sepolcro annesso*, in *Nsc* 1925, pp. 416-417.
- DE SIMONE 1988 = **A. DE SIMONE**, *Stabiae, La collina di Varano*, in *NotiziarioRstPomp. II*, 1988, pp. 231-233
- DI CAPUA 1939 = **F. DI CAPUA 1939**, *Contributo all'archeologia e alla storia dell'antica Stabia*, in *Rend. Acc. Arch.*,XIX, 1939, pp.11-12; 42-44
- D' ORSI 1968 = **L. D'ORSI**, *Gli scavi archeologici di Stabiae*, 1968
- D' ORSI 1996 = **L. D' ORSI**, *Gli scavi di Stabiae. Giornale di scavo*, a

cura di A. Carosella, 1996, pp. 355 e sgg.

- ELIA 1961 = **O. ELIA**, *Sant'Antonio Abate: tombe a camera di età romana imperiale*, in *Notizie Scavi* 1961, pp. 184-188
- FASULO 1906 = **M. FASULO**, *La penisola Sorrentina- Istoria, usi e costumi, antichità*, Napoli 1906
- FERRARA 2001 = **A. FERRARA**, *Stabiae: Storia dell'insediamento*, in **G. BONIFACIO, A.M. SODO** (a cura di), *In Stabiano. Cultura e archeologia da Stabia: la città ed il territorio tra l'età arcaica e l'età romana*, Catalogo della Mostra, 4 dicembre 2000- 31 gennaio 2001, Castellamare di Stabia 2001, pp. 13-16
- FERRARO 1977 = **S. FERRARO**, *Osci, Etruschi e Greci nella Penisola Sorrentina*, Napoli 1977
- FERRARO 2000 = **L. FERRARO**, *La Chiesa di S.Maria dell'Assunta e il Borgo Medioevale di Castello a Gragnano*, Castellamare di Stabia, 2000
- FERONE 2009 = **C. FERONE (a cura di)**, *Karl Julius Beloch da Sorrento nell' Antichità alla Campania*, Atti del convegno storiografico in memoria di *Karl Julius Beloch*, Piano di Sorrento, 28 marzo 2009
- FIENGO, ABBATE 2002 = **G. FIENGO, G.ABBATE, A.CINQUE, M. RUSSO**, *L'insediamento rupestre di Santa Barbara in Agerola*, in "Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana n.20/21, 2002 , pp.29-30
- FILANGIERI DI = **FILANGIERI DI CANDIDA**, *Sorrento e la sua penisola*,

- CANDIDA 1929 Bergamo 1929, pp. 36-48
- FIORELLI 1888 = **FIORELLI**, *IX Gragnano*, in *Nsc* 1888, p. 65
- GASTALDI 1992 = **P. GASTALDI**, *Le necropoli indigene della Valle del Sarno*, in *Nuceria Alfaterna*, pp. 63-81
- GIUSTO 2008 = **F. GIUSTO**, *Il Castello di Vico Equense*, 2008
- GIORGANO 1977 **C. GIORDANO**, *Stabiae*, in *Cr.Pomp.* III, 1977, p.220-1
- GUZZO,
GUIDOBALDI 2007 = **P.G. GUZZO, M. P. GUIDOBARDI** (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (Scavi 2003-2006)*, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, 25, Atti del Convegno Internazionale, Roma 1-3 febbraio 2007
- GUZZO 2007 = **P.G. GUZZO**, *Pompei. Storia e paesaggi della città antica*, Milano 2007, pp.216-221.
- La Campania antica
1998 = *La Campania antica dal pleistocene all'età romana: ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Soprintendenza per i beni archeologici di Salerno, Avellino e Benevento, Roma 1998.
- MAFFUCCI 1986 = **G. MAFFUCCI**, *Vico Equense tra storia e leggenda*, 1986
- MAGALHES 1999 = **M. MAGALHAES**, *Le iscrizioni e l'area funeraria dei Q. e C. Poppaei a Stabiae (loc. Calcarella di Privati)*, in *Riv.St.Pomp.* X, 1999, p. 193-202; **1999**, pp.224-232
- MAGALHES 2006 = **M. MAGALHAES**, *Stabia romana. La prosopografica e*

la documentazione epigrafica: iscrizioni lapidarie e bronzee, bolli laterizi e sigilli, Castellammare di Stabia 2006

- MAIURI 1925 = **A. MAIURI**, *XII Vico Equense*, in *Nsc* 1925, pp. 91-93
- MAIURI 1933 = **A. MAIURI**, *VI Casola di Napoli. Ruederi di villa rustica*, in *Nsc* 1933, p. 339
- MAIURI 1933a = **A. MAIURI**, *VII S. Antonio Abate. Avanzi di villa romana*, in *Nsc* 1933, p. 339-340
- MAIURI 1933b = **A. MAIURI**, *Castellammare di Stabia. Scoperta di sepolcri di età sannitica*, in *NSA* 1933b, pp. 232-236
- MASSA 2005 = **M. MASSA**, *Stabiae*, in **G. NENCI, G. VALLET** (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Pisa-Roma 2005, pp. 622-653
- MASTROROBERTO,
BONIFACIO 2000 = **M. MASTROROBERTO, G. BONIFACIO**, *Ricerche archeologiche dell'ager Stabianus*, in **G. BONIFACIO, A.M. SODO** (a cura di), *Stabiae: storia ed architettura*, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, 7, 250° anniversario degli scavi di Stabiae 1749-1999, Convegno internazionale di Castellammare 25-27 Marzo 2000
- MINGAZZINI,
PFISTER 1946 = **P. MINGAZZINI, F. PFISTER**, *Formae Italiae. Regio I, Surrentum*, Firenze 1946
- MINIERO 1987 = **P. MINIERO**, *Stabiae- Indagini, rinvenimenti e ricerche nell'ager stabianus*, in *RStPomp I*, 1987, pp. 177-188

- MINIERO 1988 = **P. MINIERO**, *Attività dell'Ufficio scavi: 1986-1988*, in *RStPomp I*, 1988, pp. 220-228
- MINIERO 1989 = **P. MINIERO**, *Stabie. Pitture e stucchi delle ville romane*, Napoli 1989
- MINIERO 1990 = **P. MINIERO 1990**, *Ricerche sull'Ager Stabianus*, in *StudiaPompeianaClassica, in Honor of the W.F. Jashemsky*, New York 1990, pp. 231-269
- MINIERO 1992 = **P. MINIERO, V. DI GIOVANNI, G. GASPERETTI**, *Insedimenti di età repubblicana nell'ager Stabianus*, in *RivSt.Pomp.*, V, 1991-1992, pp.17-66
- MINIERO,
D'AMBROSIO 1997 = **P. MINIERO, A. D'AMBROSIO ET ALII**, *Il santuario campano in località Privati presso Castellamare di Stabia, Osservazioni preliminari*, in *RStPomp.*, VIII, 1997, pp. 11-56
- MINIERO 2001 = **P. MINIERO**, *Il santuario campano in loc. Privati presso Castellamare di Stabia*, in **G. BONIFACIO, A.M. SODO** (a cura di), *In Stabiano. Cultura e archeologia da Stabia: la città ed il territorio tra l'età arcaica e l'età romana*, Catalogo della Mostra, 4 dicembre 2000- 31 gennaio 2001, Castellamare di Stabia 2001, pp. 21-22
- MOREL 1982 = **J.P. MOREL**, *Marina di Jeranto, Punta della Campanella: observations archeologiques dans la presqu'île de Sorrente*, in *ΑΠΑΡΧΑΙ: Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, Pisa 1982, p.147

- MUSTILLI 1941 = **D. MUSTILLI**, *Sorrento- ruderi scoperti nell'abitato*, in *Nnc 1941*
- NAVA 2006 = **M. L. NAVA**, *L'attività della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta nel 2005*, in *Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia*, Atti Quarantacinquesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto- marina d'Ascea 21- 25 ottobre 2005), Taranto 2006, pp. 655-656
- NENCI, VALLET 2005 = **G. NENCI, G.VALLET** (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, Pisa-Roma 2005
- PAGANO 2001 = **M. PAGANO**, *Ritrovamenti archeologici nell'area del Castello di Lettere*, in *Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana*, XI **2001**, pp. **129-140**;
- PAGANO 2002 = **M. PAGANO**, *Ufficio Scavi di Stabia*, in *Riv.St.Pomp. XI-XII*, 2001-2002, p. 249 sg;
- PAGANO 2003 = **M. PAGANO**, *La rinascita di Stabiae. (dal 79 d.C. al Tardo Impero)*, in *Riv.St.Pomp. XIV*, 2003, p. 247-255
- PAGANO 2004 = **M. PAGANO**, *Casola. Pulizia e sistemazione in località Monticelli- I.A.C.P.*, in *Riv.St.Pomp. XV*, 2004, p.202-203;
- PAGANO 2005 = **M. PAGANO**, *Castellamare di Stabia. Scavi e scoperte nella Reggia di Quisisana*, in *Riv.St.Pomp. XVI*, 2005, 280-281;
- PAGANO 2010 = **M. PAGANO**, *Il primitivo cristianesimo a Stabiae:*

nuove scoperte, in L'Italia e il Mediterraneo occidentale tra il V secolo e la metà del VI. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere, 18-19 giugno 2009), a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile, 2010

PALLOTTINO 1973

= **M. PALLOTTINO**, *Un documento della presenza etrusca nella penisola sorrentina: l'alfabetario di Vico Equense*, in *Archeologia classica XXV*, Roma 1973, pp.472-480.

PAPPALARDO 1999

= **U. PAPPALARDO**, *Vesuvio. Grandi eruzioni e re insediamenti*, in *Pompei, il Vesuvio e la Penisola Sorrentina*, Atti del secondo ciclo di conferenze di Geologia, Storia e Archeologia Pompei Ottobre 1997- Febbraio 1998, Roma 1999

PAPPALARDO 2000

= **U. PAPPALARDO**, *Vivere in villa nel Golfo di Napoli*, in **D. CAMANDO, A. FERRARA** (a cura di), *Stabiae, dai Borbone alle ultime scoperte*, Castellamare di Stabia 2001

PARASCANDALO
1858

= **G. PARASCANDALO**, *Monografia del Comune di Vico Equense*, Napoli 1858

PAREZAN 1961

= **PAREZAN 1961**, *Grotta di S. Barbara*, in *La speleologia I*, maggio-agosto 1961

Piano di Sorrento
1990

= **C. ALBORE LIVADIE**, *Archeologia a Piano di Sorrento. Ricerche di preistoria e protostoria nella Penisola Sorrentina*, (Catalogo della mostra), Napoli 1992

- PICCARRETA – CERAUDO 2000 = **F. PICCARRETA, G. CERAUDO**, *Manuale di aerofotografia archeologica*, Bari 2000, pp. 99-128.
- PISAPIA GARZONE 1978 = **S. PISAPIA GARZONE**, *Vico Equense e i suoi casali*, 1978
- RESCIGNO 1998a = **C. RESCIGNO**, *Tetti Campani. Età Arcaica. Cuma, Phitecuse e gli altri contesti*, Roma 1998
- RESCIGNO 1998b = **C. RESCIGNO**, *Tetti campani di età classica, i culti della Campania antica*, Roma 1998
- RESCIGNO 2007 = **C. RESCIGNO**, *Note sulla forma urbana di Surrentum, in Sorrento e la Penisola sorrentina tra italici, etruschi e greci nel contersto della Campania antica*, Atti del Convegno di Studi, Sorrento 19 maggio 2007, a cura di F. Senatore e M. Russo Quaderni di Oebalus I, Roma 2007
- ROCCO 1945 = **A. ROCCO**, *Materiale archeologico di provenienza sorrentina*, 1945
- ROSSI 2011 = **A.ROSSI**, *Lo studio di aerotopografia archeologica, in C. PELLEGRINO, A. ROSSI, Pontecagnano I.1. Città e campagna nell'Agro Picentino (Gli scavi dell'autostrada 2001-2006)*, Fisciano 2011, pp. 227-235.
- ROSSI – SANTORIELLO 2009 = **A. ROSSI, A. SANTORIELLO**, *Dal documento storico all'intelligenza artificiale: il contributo dell'archeologia aerea all'analisi preventiva*. In *Archeologia aerea*. Vol. IV. pp.165-174.

- RUGGIERO 1881 = **M. RUGGIERO 1888**, *Degli Scavi di Stabiae dal 1749 al 1782. Notizie raccolte e pubblicate da Michele Ruggiero*, Napoli 1881, **pp. 193-200; 288-291**
- RUGGIERO 1888 = **M. RUGGIERO**, *Dagli scavi di antichità nelle province di terraferma dell'antico Regno di Napoli (1743-1876)*, Napoli 1888
- RUSSO 1990 = **M. RUSSO**, *Le necropoli preromane di Sorrento*, in *Archeologia a Piano di Sorrento. Ricerche di preistoria e di protostoria nella Penisola Sorrentina*, (Catalogo della Mostra), Napoli 1990
- RUSSO 1990b = **M. RUSSO**, *La località Trinità dal VI al II sec.a.C.*, in *Archeologia a Piano di Sorrento. Ricerche di preistoria e di protostoria nella Penisola Sorrentina*, (Catalogo della Mostra), Napoli 1990, pp.119-144
- RUSSO 1992 = **M. RUSSO**, *Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell'Athenaion di Punta della Campanella*, in *AION vol. VIX 1992*, Napoli 1992, pp. 201-209.
- RUSSO 1993 = **M. RUSSO**, *Sorrento romana-resti di due edifici pubblici e di una casa con tracce di un asse viario*, in *La terra delle sirene VIII, Sorrento 1993*
- RUSSO 1994 = **M. RUSSO**, *Ipotesi vecchie e nuove sulla topografia storica di Surrentum*, in *Surrentum mostra*, 1994
- RUSSO 1997 = **M. RUSSO**, *Sorrento- Archeologia tra l'hotel Vittoria e Capo Circe*, Sorrento 1997

- RUSSO 1998 = **M. RUSSO**, *Il territorio tra Stabia e punta della Campanella nell'antichità. La via Minervia, gli insediamenti, gli approdi, in Pompei, il Sarno e la Penisola Sorrentina*, Atti del primo ciclo di conferenze di Geologia, Storia e Archeologia Aprile-Giugno 1997, Castellamare 1998
- RUSSO 1999 = **M. RUSSO**, *Sorrento. Edifici pubblici, case private e tabernae tra età ellenistica e tardoantica lungo due assi viari*, in F. SENATORE (a cura di) *Pompei, il Vesuvio e la Penisola Sorrentina*, Atti del secondo ciclo di conferenze di Geologia, Storia e Archeologia Pompei Ottobre 1997- Febbraio 1998, Roma 1999
- RUSSO 2004 = **M. RUSSO**, *Per viscera rupis*, in ATTA, 13, 2004
- RUSSO 2005 = **M. RUSSO**, *Meta: mura e volte*, Meta 2005
- RUSSO 2005a = **M. RUSSO**, *Sorrento una nuova iscrizione paleo italica in alfabeto nucerino*, Capri 2005
- RUSSO 2006 = **M. RUSSO**, *La villa romana del Capo di Sorrento con i fondi agricoli acquistati dal Comune*, Napoli 2006
- RUSSO 2009 = **M. RUSSO**, *La Penisola sorrentina da "Surrentum im Alterthum" a oggi*, in *Karl Julius Beloch da Sorrento nell'antichità alla Campania*, Atti del Convegno storiografico in memoria di Claudio Ferone (a cura di F. Senatore), Piano di Sorrento 28 marzo 2009, Roma 2011
- SAMPAOLO 1987 = **V. SAMPAOLO**, *Archeologia nella Penisola Sorrentina e nell'aria nolana*, in *Archeologia in Campania*, Napoli 1987, pp. 75-113

- SAMPAOLO 1990 = **V. SANPAOLO**, *La penisola sorrentina in età arcaica e classica*, in *Archeologia a Piano di Sorrento. Ricerche di preistoria e di protostoria nella Penisola Sorrentina*, (Catalogo della Mostra), Napoli 1990, pp. 99-109
- SAMPAOLO 1992 = **V. SAMPAOLO**, *Aspetti culturali della Penisola Sorrentina*, in *ASMG 1992*, pp. 99-109
- SENATORE 1999 = **F. SENATORE** (a cura di), *Pompei, il vesuvio e la Penisola Sorrentina*, Atti del secondo ciclo di conferenze di geologia, storia ed archeologia. Pompei, ottobre 1997-febbraio 1998, Roma 1999
- SGOBBO 1926 = **I. SGOBBO**, *XIII. Gragnano. Due suggelli stabiani*, in *Nsc 1926*, pp.240-241
- SODO 1993 = **A. M. SODO**, *Cenni sulla villa rustica presillana scoperta a Casola di Napoli*, in *Cultura e Territorio X*, 1993, pp. 61-73
- SODO 1996 = **A. M. SODO**, *Attività dell'Ufficio Scavi di Stabia: 1992-94*, in *Riv.St.Pomp. VII*, 1996, p. 193-202
- SODO 1999 = **A.M. SODO**, *La villa del Pastore e La villa S. Marco in Pitture nella Reggia dalle città sepolte. Affreschi antichi da Pompei, Stabiae, Ercolano*, Catalogo della Mostra, Napoli 1999
- SODO 2001 = **A.M. SODO**, *Le ville della collina di Varano*, in **G. BONIFACIO, A.M. SODO** (a cura di), *In Stabiano. Cultura e archeologia da Stabia: la città ed il territorio tra l'età arcaica e l'età romana*, Catalogo della Mostra, 4 dicembre 2000- 31 gennaio 2001, Castellamare di Stabia

2001, pp. 23-24

- SODO 2009 = **A. M. SODO**, *Il rinvenimento di due sepolture arcaiche in Località Calcarella- Castellammare di Stabia*, in *Riv.St.Pomp. XX*, 1996
- SOGLIANO 1895 = **A. SOGLIANO**, *XII Vico Equense, Iscrizione latina*, in *Nsc 1895*, p. 200
- SOGLIANO 1897 = **A. SOGLIANO**, *IX Vico Equense, Iscrizione latina*, in *Nsc 1897*, pp. 64-65
- SOGLIANO 1898 = **A. SOGLIANO**, *XI Meta, Epigrafe latina sepolcrale*, in *Nsc 1898*, p.332
- SORICELLI 2001 = **G. SORICELLI**, *Divisioni agrarie romane e viabilità nella piana nocerino-sarnese*, in F. SENATORE (a cura di), *Pompei tra Sorrento e Sarno, Atti del terzo e quarto ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia-Pompei, gennaio 1999-maggio 2000, Roma 2001*, pp. 299 - 319 .
- SORRENTINO,
VISCIONE 2000 **R. SORRENTINO, M.VISCIONE**, *Località Madonna delle Grazie. La necropoli classica ed ellenistica*, in **G. BONIFACIO, A.M. SODO** (a cura di), *Stabiae: storia ed architettura*”, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, 7, 250° anniversario degli scavi di Stabiae 1749-1999, Convegno internazionale di Castellammare 25-27 Marzo 2000, pp. 19-20
- Sorrento e la
Penisola Sorrentina
2007 = **F. SENATORE, M. RUSSO (a cura di)**, *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci nel contesto della Campania antica*, Atti della giornata di studio in omaggio a Paola Zancani Montuoro (1901-

2007), I Quaderni di OEBALUS, Sorrento 2007.

- STEFANI 2000 = **G. STEFANI**, *Le ville rustiche del territorio vesuviano*, in *Casali di ieri casali di oggi*, Napoli 2000, pp. 13-19
- STEFANI 2005 = **G. STEFANI**, *Cibi e sapori a Pompei e dintorni*, Pompei 2005, p. 64
- VARONE 1965-1984 = **A. VARONE**, *Un miliario del Museo dell'Agro Nocerino e la via da Nocera al porto di Stabia (e al Capo Ateneo)*, in *Apollo V*, 1965-1984, pp. 56-80

9 ALLEGATI

Allegato 1 Schede Sito

Allegato 2 Schede foto ricognizione

Doc. n. DEFR11001BASA00166_1.1: Carta Archeologica dei siti noti da bibliografia e archivio

Doc. n. DEFR11001BASA00166_2.1: Carta del Rischio Archeologico

Doc. n. DEFR11001BASA00166_3.1: Carta delle Anomalie da foto aerea

ALLEGATO 1: SCHEDE SITO

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Piano di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Trinità

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 418,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Scarti di lavorazione

Interpretazione

Atelier

Descrizione

Indagini condotte nel 1999 in località Trinità- S.Massimo, in un ' area posta a monte di quella dove sorgeva la necropoli dell' età del Gaudio, hanno messo in luce un livello di frequentazione sul quale sono stati rinvenuti strumenti litici su scheggia insieme a ciottoli e a scarti di lavorazione, probabilmente pertinenti ad un atelier dell' età del bronzo.

Cronologia

Età del Bronzo

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

DE CARO 2000, pp.640-641; DE CARO 2001, pp.865-868; DE CARO 2003, pp.569-572

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Piano di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Trinità

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 418,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Edificio sacro?

Descrizione

Nel corso del IV sec.a.C., una violenta inondazione invase l'area di località Trinità, trasportando a valle materiali eneolitici e altri inquadrabili tra la metà del VI e la metà del IV sec. a.C, quando un nuovo edificio, identificabile verosimilmente con un santuario, del quale sono stati esplorati cinque ambienti, con orientamento leggermente deviato rispetto a quello arcaico viene costruito sullo stesso sito. A questo stesso arco cronologico, infine, sono riferibili anche cinque sepolture.

Cronologia

metà IV sec.a.C

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

M. RUSSO 1990b, pp.119- 144; M. RUSSO,1998, pp. 44-49; DE CARO 2000, pp.640-641; DE CARO 2001, pp.865-868; DE CARO 2003, pp.569-572

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Piano di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Trinità

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 4159,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

scarti di lavorazione, fornaci

Interpretazione

quartiere artigianale

Descrizione

Nei primi decenni del III sec. a.C. tutta l' area di località Trinità venne destinata ad attività artigianali come dimostrano il rinvenimento di fornaci per tegole e le tracce della lavorazione del vetro. Pur se l' attività artigianale sembra abbandonata nel corso del II sec. a.C., l'area doveva ancora essere frequentata durante il periodo romano come attesta il rinvenimento di tracce di tipo agricolo (consistenti in una bonifica per l'irregimentazione delle acque torrentizie che scendevano dalla collina soprastante) e di una tettoia, ricoperta da una coltre di lapilli riferibili all'eruzione del 79 d.C., la quale sigillò il sito.

Cronologia

III- II sec.a.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

M. RUSSO 1990b, pp.119- 144; M. RUSSO,1998, pp. 44-49; DE CARO 2000, pp.640-641; DE CARO 2001, pp.865-868; DE CARO 2003, pp.569-572

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Piano di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Trinità

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 414,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Pozzetto

Interpretazione

Acquedotto

Descrizione

L' area di Trinità fu rioccupata nella prima età imperiale come dimostra il rinvenimento di un pozzetto dell' acquedotto, detto del Formiello, che alimentava Surrentum costruito con un paramento in opera reticolata.

Cronologia

Età Imperiale

Conservazione

Cattivo

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

M. RUSSO 1990b, pp.119- 144; M. RUSSO,1998, pp. 44-49; DE CARO 2000, pp.640-641; DE CARO 2001, pp.865-868; DE CARO 2003, pp.569-572

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Piano di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Trinità. Fondo De Angelis

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 303,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Ad Est del sito in località Trinità, presso il fondo De Angelis, sono stati rinvenuti i resti di due tombe con copertura di pietre calcarea frammiste a qualcuna di tufo. In tutta l'area erano sparsi, inoltre, frammenti databili tra il IV sec. a.C. e il I sec. d.C.

Cronologia

Età preromana

Conservazione

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

MINGAZZINI, 1946, p.75s; ALBORE LIVADIE, 1992, pp.221-223; M. RUSSO 1990b, pp.119- 144; M. RUSSO, 1998, p. 46

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Piano di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Trinità. Fondo De Angelis

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 314,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepoltura

Interpretazione

sepoltura

Descrizione

Ad Est del sito in località Trinità, presso il fondo De Angelis, sono stati rinvenuti, i resti di una tomba romana a ustrinum. In tutta l' area erano sparsi, infine, frammenti databili tra il IV sec. a.C. e il I sec. d.C.

Cronologia

Età romana

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

MINGAZZINI, 1946, p.75s; ALBORE LIVADIE, 1992, pp.221-223; RUSSO 1990b, pp.119- 144; RUSSO, 1998, p. 46

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Piano di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Trinità. Fondo De Angelis

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 314,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

fornace

Descrizione

Ad Est del sito in località Trinità, presso il fondo De Angelis, sono stati rinvenuti i resti di una fornace medioevale e tracce di solchi agricoli.

Cronologia

Età Medioevale

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

MINGAZZINI, 1946, p.75s; C. ALBORE LIVADIE, 1992, pp.221-223; M. RUSSO 1990b, pp.119- 144; M. RUSSO, 1998, p. 46

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Piano di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Sorgente di S.Massimo. Fondo Pollio

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 460,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Materiale di superficie

Interpretazione

Descrizione

Nella proprietà fondo F. Pollio in cui si trova la sorgente di S. Massimo, nel 1990 inseguito ad un'indagine di superficie furono recuperati vari frammenti riferibili all'età eneolitica. La zona, purtroppo, non è stata ulteriormente indagata, in quanto su di essa insistono delle case costruite successivamente al terremoto del 1980, che occultano un largo lembo di necropoli.

Cronologia

Età eneolitica

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

M. RUSSO 1990b, pp.135, tavv. 46b e 47a; ALBORE LIVADIE 1991, pp. 527; M. RUSSO, 1998, p. 46-47.

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Piano di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Sorgente S.Massimo. Fondo Pollio

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 472,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

sepulture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Nella proprietà fondo F. Pollio in cui si trova la sorgente di S. Massimo, nel 1990 inseguito ad un'indagine di superficie furono recuperati vari frammenti riferibili ad un periodo compreso tra la metà del VI e la seconda metà del IV a.C, che lasciano ipotizzare un impiego dell' area come sepolcreto. La zona, purtroppo, non è stata ulteriormente indagata, in quanto su di essa insistono delle case costruite successivamente al terremoto del 1980, che occultano un largo lembo di necropoli.

Cronologia

metà VI e la seconda metà IV sec. a.C

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

M. RUSSO 1990b, pp.135, tavv. 46b e 47a; ALBORE LIVADIE 1991, pp. 527; M. RUSSO, 1998, p. 46-47

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Piano di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Cimitero. Fondo Maresca

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 876,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Materiale di superficie

Interpretazione

Necropoli?

Descrizione

A monte del cimitero è da localizzare il fondo dell' arciprete Ignazio Maresca dove, "poco prima del 1829, furono scavati, fra gli altri vasi, alcuni crateri a campana".

Cronologia

Conservazione

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

MINGAZZINI 1946, p. 78, lettera c; M. RUSSO1998, p.48;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Piano di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Mortora- Vallone S. Giuseppe

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1306,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa rustica

Descrizione

Si ha notizia, per il periodo romano, dell' esistenza di ruderi con mosaici riferibili, con molta probabilità ad una villa rustica, in località Mortora nei presso del vallone S. Giuseppe

Cronologia

Età romana

Conservazione

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

FILANGIERI DI CANDIDA 1929, pp. 36-48; LIVADIE 1991, p. 525s; M. RUSSO1998, p.49

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Meta di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Valico Alberi-Gesina

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1108,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Dal valico Alberi- Gesina provengono due olpai etrusco-corinzie (metà VI sec.a.C.) e molto probabilmente alla stessa necropoli vanno assegnati anche un colum, un infundibulum, ed un pumpelkanne, inediti. Tale necropoli potrebbe testimoniare uno di quegli insediamenti che "appaiono ex novo...sulle colline sorrentine in zone finora non popolate delle quali conosciamo purtroppo solo gruppi di tombe " che attestano l' occupazione di appezzamenti territoriali in posizione dominante.

Cronologia

Età arcaica

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

MINGAZZINI 1946, pp. 66 e 89; LIVADIE 1985b, pp.127-154; RUSSO 1992, p.207; RUSSO1998, pp. 41-42;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Meta di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

S.Maria del Lauro

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 306,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Edificio sacro ?

Descrizione

Ai piedi del ripido viottolo di Gesina vi è la millenaria Basilica di S. Maria del Lauro che, secondo il Beloch sorge sulle fondamenta di un tempio antico il quale si sarebbe venuto così a trovare sulla sommità di un pianoro in una posizione eminente e alquanto suggestiva per un'area sacra. Tale notizia è riportata anche dal Mingazzini che ipotizza, invece, in maniera dubitativa che possa trattarsi di una tomba.

Cronologia

Non definibile

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

BELOCH 1890, p. 302; MINGAZZINI 1946, p. 166; CELENTANO 1997, p.45, nota 12; RUSSO1998, pp. 41-42;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Meta di Sorrento

Provincia

Napoli

Località

Santa Maria del Lauro

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 273,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

sepulture

Descrizione

Secondo una notizia orale qualche tomba con vasi a figure rose di IV sec. a.C. sarebbe stata rinvenuta ad ovest della basilica di Santa Maria del Lauro a monte della stazione ferroviaria.

Cronologia

Iv sec. a.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

RUSSO1998, pp.42- 43;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Vico Equense

Provincia

Napoli

Località

Pacognano

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1337,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

La necropoli è citata dal Parascandalo, il quale riferisce dell'esistenza di un sepolcreto scavato nel banco di tufo naturale.

Cronologia

Non definibile

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

PARASCANDALO 1858, pp. 84-103; FASULO 1906, p. 441;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Vico Equense

Provincia

Napoli

Località

Tra Pacognano e Fornacella

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1391,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

cisterne

Interpretazione

Acquedotto

Descrizione

Il Parascandalo da notizia di alcune riserve d' acqua relative al rifornimento idrico augusteo poste nel territorio compreso tra Pacognano e Fornacella. L' autore riferisce che tali pozzi, realizzati nella pietra calcarea locale e profondi circa 7 palmi, fossero collegati tra di loro da una serie di intricati cunicoli. Un' altra porzione minore dell' acquedotto scendeva dai monti soprastanti il Piano di S.Vito e, " tirando per la Madonna delle Noci e le antiche pertinenze della certosa di Capri, metteva capo nel rivo d' Arco, al fianco meridionale della masseria Agresti". Qui, secondo il Parascandalo, erano visibili due porzioni del cunicolo scavato nella roccia tufacea delle grotte di Tobia ed anche una porzione di vasca posta alle spalle della chiesa di S. Vito, che egli ritiene essere di fabbrica "greca".

Cronologia

età augustea

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

PARASCANDALO 1858, pp. 87-90; FASULO 1906, p. 442; MINGAZZINI 1946, p.161; RUSSO 1998, pp. 40

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Vico Equense

Provincia

Napoli

Località

Rio D'Arco

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1663,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Lungo il corso del Rio d' Arco, 100 m a valle della confluenza del convalle delle Fontanelle col rio, il Parascandalo riferisce del rinvenimento di una necropoli, forse da porre in relazione con alcuni ruderi rinvenuti poco lontano.

Cronologia

Età romana

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

PARASCANDALO 1858, pp. 96-97; FASULO 1906, p. 442; MINGAZZINI 1946, pp.162;RUSSO 1998, pp. 40

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Vico Equense

Provincia

Napoli

Località

Rio D'Arco

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1697,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa?

Descrizione

Lungo il corso del Rio d' Arco, 100 m a valle della confluenza del convalle delle Fontanelle col rio, il Parascandalo riferisce del rinvenimento di alcuni ruderi non meglio definibili, forse riferibili ad una villa. In particolare venne rinvenuta anche un' iscrizione latina il cui testo è il seguente:
 D. M. / PATER ET MAT/ ER YMNO FI/ LIO DVLCISI/ MO BENEME/ RENTI FECE/ RUNT BIXIT / ANNIS XXVII/ MENSIBUS/ TRIBUS DIES/ XVI. Il Parascandalo riferisce, infine, che nel 1813 fu rinvenuta alla destra del rio d' Arco, in località Fontanelle, una statua di Venere, subito distrutta dai contadini.

Cronologia

Età Romana

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

PARASCANDALO 1858, pp. 96-97; FASULO 1906, p. 442; MINGAZZINI 1946, pp.162; CIL X, n. 765; RUSSO 1998, pp. 40

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Vico Equense

Provincia

Napoli

Località

S.Maria del Castello

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 707,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Per il periodo arcaico non mancano indizi anche di una occupazione collinare del territorio di Vico come sembrano indicare le tombe scoperte in prossimità di S. Maria del Castello, dove furono rinvenuti alcuni vasi a figure nere ed un cratere a figure rosse della metà del V sec. a.C. rappresentante la morte di Atteone. Probabilmente da tale necropoli provenivano anche i vasi di Vico Equense esposti alla Mostra di Archeologia di Caserta nel 1979, appartenenti allora alla collezione Scognamiglio o alla collezione Barone.

Cronologia

Età arcaica

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Poggio

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466140

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

MINGAZZINI 1946, p. 76; RUSSO1998, p. 39.

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Vico Equense

Provincia

Napoli

Località

Monte Faito

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1934,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Chiesa

Descrizione

Sul Molare del Faito è stata rinvenuta una piccola cappella orientata ad Est, il cui perimetro misurava circa 4,40 m di larghezza per 12,80 m di lunghezza, esclusa la curva dell' abside. A sud di essa vi è il perimetro degli annessi e dell' eremo, un quadrato di circa 11 m di lato. Nella fondazione del muro del lato sud è stato rinvenuto un orlo di piatto di terra sigillata africana D forma 105/106, la cui produzione inizia in Africa intorno al 580, per diffondersi in Italia nel corso del VII secolo e scomparire verso il 680. Considerata l'ubicazione isolata dell' eremo il piatto doveva essere utilizzato dai costruttori dello stesso, ciò ne pone l' edificazione nel corso del VII secolo. Sono stati raccolti materiale edilizio, un frammento di spigolo di ariccio e molti pezzi di mattoni ricavati da stampi di legno. Si è rinvenuto un piccolo frammento di vaso decorato con sottili striature, anch' esso altomedievale e, all'interno della chiesa, un pezzo di marmo pario, forse parte della base di un elemento architettonico o di una scultura antica frantumata per trarne calce.

Cronologia

Conservazione

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

Questo sito è ubicata vicino al percorso del tracciato da demolire

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

PAGANO 2010, pp. 129-131

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Pimonte

Provincia

Napoli

Località

Olivano

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 2161,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepulture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Cinque sepolture ad inumazione di età probabilmente preromana sono state rinvenute nel 1925 in contrada Olivano. Quest' ultima è ubicata nella sella che forma il Monte Pendolo congiungendosi al fianco del Monte S. Angelo, e costituisce la stretta dorsale di una delle tante collinette selvose che circondano Pimonte e che sono separate l' una dall' altra da valloncelli e burroni. In particolare le sepolture, rinvenute dal contadino proprietario del fondo su una piccola spianata, erano costituite da due filari di tegoloni posti a doppio spiovente e, prive di corredo funerario, hanno restituito soltanto lo scheletro dei defunti deposti nella nuda terra in senso Est-Ovest.

Cronologia

Età Preromana

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Poggio

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466110

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

DELLA CORTE 1925, pp. 416-417

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Pimonte

Provincia

Napoli

Località

Olivano

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 2129,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

villa rustica

Descrizione

I Ruederi di una villa rustica sono stati rinvenuti nel 1925 in contrada Olivano. Quest' ultima è ubicata nella sella che forma il Monte Pendolo congiungendosi al fianco del Monte S. Angelo, e costituisce la stretta dorsale di una delle tante collinette selvose che circondano Pimonte e che sono separate l' una dall' altra da valloncelli e burroni. Le opere di dissodamento, hanno permesso di riportare alla luce pochi tratti di una rozza muratura in opus incertum di ciottoli di calcare rozzamente arrotondati, probabilmente pertinenti ad un modesto edificio rustico. L' area, sepolta dall' eruzione vesuviana del 79 d.C., ha restituito, inoltre, un frantoio da olive in pietra vesuviana, molteplici frammenti di anfore e un capiente dolium a dimostrazione di come essa fosse già in antico destinata alla cultura della vite e dell'olivo (da qui il nome Olivano). Da ricordare il rinvenimento di una lucerna di terracotta, monolychne, senz' ansa a recipiente circolare raffigurante, impressa nel disco, l'immagine di Silvano drappeggiato

Cronologia

Anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Poggio

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466110

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

DELLA CORTE 1925, pp. 416-417

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Pimonte

Provincia

Napoli

Località

Belvedere

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 2708,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Castello

Descrizione

Il castello sorge all' estremità della collina Belvedere. Oggi è un rudere di cui è leggibile la pianta di forma quasi rettangolare, con parte della recinzione, aperta nell'angolo Sud-Ovest dove era posizionato l'unico ingresso. Della Torre resta conservata la parte bassa, dalla quale si evince la forma tronco-conica. Alla torre si addossano i ruderi del portico del monastero: quattro archi acuti e volte a crociera. I ruderi esistenti mostrano un raro esempio di aggregazione tra una castello medievale ed una struttura monastica. Le prime notizie sul castello risalgono al XIII secolo. Gli storici presumono che in quel luogo vi era una cinta muraria fortificata che serviva per gli alloggiamenti dei soldati; nell'area, infatti, il ducato di Amalfi aveva già precedentemente realizzato i Castelli-Villaggi nei territori di Gragnano, Lettere e Pino. Le motivazioni alla base della scelta del luogo furono: la posizione dominante e il collegamento vivo con gli altri castelli. La costruzione essendo sprovvista dei mezzi atti a sostenere gli assedi, fu, dal XVI secolo, destinato ad altri usi.

Cronologia

XIII sec. d.C:

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Poggio

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466110

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

AA.VV. 1996

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Pimonte

Provincia

Napoli

Località

Belvedere

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 2683,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Convento domenicano

Descrizione

I monaci agostiniani edificarono all' interno della cinta del castello il loro monastero, edificando un secondo muro di recinzione ed utilizzando in parte le strutture esistenti, come la torre del fortilizio dalle probabili funzioni di avvistamento, che divenne torre campanaria. I padri Domenicani ai avvicendarono agli agostiniani sin dal 1566 e vi restarono per quasi un secolo, fino a quando Papa Innocenzo X, sopresse il convento nel 1652.

Cronologia

XVI sec.d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Poggio

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466110

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

AA.VV. 1996; CAMARDO 1999, pp. 301-303

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Pimonte

Provincia

Napoli

Località

Lattaro

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 590,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Castello

Descrizione

La fondazione del castello di Pino, come si evince da un documento del XVII secolo, risale al 949 da parte del ducato Amalfitano che aveva esteso il suo territorio fino al versante Est dei Monti Lattari. Fu edificato isolato su una collina a circa 570 mt. S.l.m., sull' antica strada del valico Pino-Agerola. La costruzione continuò ad assolvere la sua funzione strategica anche dopo il periodo amalfitano; documenti risalenti all'epoca sveva, datati tra il 1241 e il 1245, riportano di un intervento di riparazione del Castello. Il periodo angioino fu determinante per la vita del castello-villaggio, infatti, con lo spostamento del centro politico ed economico verso Castellammare, l'abitato andò in crisi e molte famiglie lo abbandonarono per spostarsi nei centri vicini. Nel XV secolo, Pino era disabitato ma le sue tre chiese ancora officiavano. Oggi restano i ruderi del castello-villaggio e i cui muretti a secco e terrazzamenti si scorgono negli orti e nei poderi coltivati a vigneto. La struttura difensiva si componeva di una possente cinta muraria che proteggeva il nucleo abitato, di un fortilizio e annesso torrione. Le

Cronologia

X sec. d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Poggio

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466110

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

AA.VV. 1996; F. CORDELLA 1998; CAMARDO 1999, pp. 301-303

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Agerola

Provincia

Napoli

Località

Pianillo

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1823,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Reperto mobile

Interpretazione

Boccale ad impasto

Descrizione

In località Pianillo, in un punto strategico di controllo del passaggio tra i due lati della penisola sorrentina a quota 630 m, è stato recentemente rinvenuto un boccale d' impasto. Il boccale, relativo probabilmente ad una sepoltura o ad una capanna, è stato messo in luce al momento della realizzazione di una costruzione sul ciglio del rio La Rossa, quando il terreno di risulta accumulato, franando nell'alveo sottostante, ha fatto emergere il reperto. Il recipiente presenta un collo cilindrico, labbro estroflesso, spalla convessa poco marcata, ventre tendente al globulare, mentre è lacunoso dell'ansa e può essere messo a confronto con il boccale n.2 dell'Ipogeo 2 di Pisciuolo (Altamura-Puglia), in quanto entrambi sono privi di decorazione, che invece abbonda in Dalmazia sui vasi della stessa tipologia. Questo tipo è definito dalla Cataldo "boccale tipo cetina" dal nome dell'omonimo fiume sulla cui sponda è molto diffuso. Sempre presso il torrente La Rossa, inoltre, era stato individuato un riparo che ha restituito fr. ceramici riferibili all'età del Bronzo Antico.

Cronologia

Fine età eneolitica

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466150

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

LIVADIE 2007, p. 162; CATALDO 1999

DATI AMMINISTRATIVI**Comune**

Agerola

Provincia

Napoli

Località

Cospiti

Linea**Progressiva**

km 0+000

Distanza

m 848,00

linea**Toponimo****DATI ARCHEOLOGICI****Definizione**

Strutture

Interpretazione

Convento francescano

Descrizione

Il sito che ospitò il convento di S. Francesco, è un affascinante promontorio costituito da un banco calcareo a 632 metri di altezza; i ruderi del cenobio e della chiesa conventuale della quale si scorge ancora l' abside semicircolare, occupano tutta l'area pianeggiante della roccia di Cospidi. Suggestivo è lo spettacolo naturale che offre il luogo, l'area dove sorgono le rovine conventuali, infatti, degrada verso il vallone di Santa Croce con i terrazzamenti del Murillo. In località Cospiti si insediò, probabilmente intorno all'XI secolo, il complesso monastico dell'Ordine Mendicante dei Francescani. Il monastero venne edificato nei pressi della primitiva chiesa intitolata al Salvatore in una posizione di straordinaria rilevanza paesaggistica che si distende sul versante amalfitano del comune di Agerola.

Cronologia

XI sec. d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo**Osservazioni****INDAGINI E RICOGNIZIONI****Archivio****Bibliografia****Foto aerea**

Fotomosaico 466150

Altre indagini**Grado di affidabilità****Data ricognizione****Visibilità****RISCHIO ASSOLUTO****Rischio assoluto**

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

AA.VV.1996

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Gragnano

Provincia

Napoli

Località

Incoronata

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 2680,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa rustica

Descrizione

Sita su di un'altura alla pendici dei monti è risultata purtroppo distrutta da uno sbancamento di lapillo avvenuto in passato. Fino ad ora sono stati delimitati dodici ambienti conservati, prevalentemente, a livello delle fondamenta, con murature in opera incerta e paramento in pietre di tufo. L'area esposta è pari circa a 600 mq, ma l'edificio era sicuramente più esteso, poiché risulta obliterato a sud da una strada e a nord da un fabbricato.

Cronologia

Anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

dm 18/6/91

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466110

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 213 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MINIERO 1987, pp.188-189; BONIFACIO-SODO 2001, pp.14-15

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Gragnano

Provincia

Napoli

Località

Incoronata

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 2688,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa rustica

Descrizione

Muro perimetrale O di una villa rustica posta a circa 120 m a sud della precedente (Scheda 43). Il muro, che funge da contenimento di un terrapieno, al di sotto del quale si estende il resto della villa, è in opera reticolata con prevalenza di conci di tufo.

Cronologia

Anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

dm 18/6/91

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466110

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 214 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei;; MINIERO 1987, pp.188-189; BONIFACIO-SODO 2001, pp.14-15

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Gragnano

Provincia

Napoli

Località

Borgo di Castello

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 87,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villaggio fortificato

Descrizione

Il castello di Gragnano è citato per la prima volta in un documento del 1077. Esso era strutturato come un villaggio cinto di mura, nel quale sono attestate case e vigne. L'abitato è attraversato dalla via del valico di Chiunsi che esce da una porta aperta verso S nella cinta muraria e risale verso l'altura di Pino dove sorgeva un altro abitato fortificato (scheda25))Il Castrum gragnanese dominava la valle dei Mulini ed era protetto da tre cinte murarie: la prima percorreva l'intera vallata, la seconda, caratterizzata da dodici torri e tre porte d'ingresso, cingeva il borgo e la terza, rappresentava il vero e proprio castello, cinto da un maschio, poi abbattuto per far posto ad una chiesa.

Cronologia

Conservazione

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466110

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

CAMARDO 1999, pp.290-305; FERRARO 2000.

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Gragnano

Provincia

Napoli

Località

Scivano

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 3163,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Alcune tombe di epoca romana furono rinvenute fortuitamente intorno al 1888 e furono descritte dall'allora ispettore F.Colonna. La piccola necropoli si trova appena fuori del paese di Gragnano, nella zona agricola contigua al giardino dell'ex monastero degli Agostiniani. La contrada, denominata Scivano, e' caratterizzata dal degradare del terreno verso un vallone nel quale scorre un torrente affluente del Sarno. Le tombe sono state portate alla luce sia lungo il pendio che nel letto stesso del torrente durante i lavori la costruzione di un ponte avvenuta nel 1886. I blocchi di tufo parallelepipedi delle sepolture furono divelti e riutilizzati nelle strutture del ponte. Non viene specificato se si tratti di tombe a cassa o a camera. L'elenco dei materiali contenuto nei corredi o dispersi nelle vicinanze non e' completamente attendibile. Tra essi vanno comunque segnalati, oltre a vasellame non descritto, alcuni vasi di vetro ed oggetti di metallo.

Cronologia

Anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466110

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 199 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Casola di Napoli

Provincia

Napoli

Località

Gesini

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 2561,00

linea

Toponimo

Proprietà Porpora

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

sepulture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Si tratta di un gruppo di quattro tombe, rinvenute nel 1958 nel comune di Casola, in località Gesini, nella proprietà Porpora. Due di esse si datano tra la prima e la seconda metà del VI sec. a.C., mentre le altre si collocano tra l'inizio e la metà del V sec. a.C. Questa piccola necropoli è verosimilmente da porre in relazione con uno degli abitati rurali che dalla metà del sec. VI a.C. si stabilirono sulle colline dei monti Lattari in zone non ancora popolate e in posizione dominante, secondo una tendenza di occupazione capillare del territorio probabilmente da mettere in rapporto con il diffondersi delle colture arboree specializzate.

Cronologia

Dal VI alla metà del V sec. a.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 223 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; CESARANO 1987, pp.101- 116; LIVADIE 1990, pp. 106-107, MASSA 2005, pp. 628;GUZZO 1997, p. 216-221

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Casola di Napoli

Provincia

Napoli

Località

Gesini

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 2559,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa rustica

Descrizione

Resti di strutture di epoca romana sono stati rinvenuti in località Gesini. Il rinvenimento consiste unicamente in un pavimento in cocciopesto inserito nelle strutture di una casa colonica moderna.

Cronologia

Anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 222 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; CESARANO 1987, pp.101- 116; BONIFACIO, SODO 2001, pp.14-15;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Lettere

Provincia

Napoli

Località

S.Paolo (Frazione di Pagliano)

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 861,00

linea

Toponimo

Prop. Santarpia

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Nel corso di uno sbancamento di lapillo sono state rinvenute in proprietà Santarpia tre sepolture: due ad inumazione ed una ad incinerazione. La prima, del tutto danneggiata dallo scavo, era a cassa (costituita da lastre laterali in tufo e da una copertura monolitica,) posta a ca. m.0,40 dal piano del 79, orientata in senso Est-Ovest e priva di oggetti di corredo; la seconda, distante m.0,50 dalla precedente, era alla stessa profondità, ma a fossa e conteneva uno scheletro mal conservato disposto in posizione Est-Ovest ed anch'essa priva di corredo. Nei pressi del cranio dell'inumato, infine, vi erano delle pietre in tufo su cui poggiava una terza tomba ad incinerazione, costituita da un'anfora capovolta, priva della spalla e del fondo, contenente un'olletta con coperchio, al cui interno si rinvennero resti di ossa combuste e due assi in bronzo con al D\ testa laureata di Giano ed al R\ prora di nave e leggenda ROMA. Pertanto la tomba potrebbe essere datata a partire dalla seconda metà del III sec.a.C.

Cronologia

Seconda metà III sec. a.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

proposta prot. 10021 del 16/5/86

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

Scheda CAT. 489 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MINIERO 1988, p.222.

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Lettere

Provincia

Napoli

Località

Tuoro

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 2890,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Edificio

Descrizione

Nell'ottobre 2004 nel corso dei lavori di sistemazione della Strada Provinciale 443 Tuoro-Depugliano-Gesini , tra i comuni di Casola e Lettere, nell'area ricadente nel comune di Lettere, sono emerse strutture edilizie di età romana sepolte dall'eruzione del 79 d.C. In particolare si è rinvenuto un tratto di muro con orientamento N-S in opera incerta(lungh.m.7,50- spess.m.0,50) formante un angolo con un altro muro con andamento E-O evidenziato per circa m.1 di lungh. A cui si addossano altri due muri precedenti in quanto rivestiti d'intonaco. Parallelo al primo, è un terzo muro (lungh.m.2,20). Tali strutture sembrano delimitare un'area in signino parzialmente evidenziata, mentre 9 m. più a S è stata messa in evidenza una fossa di m.2x2 contenente argilla e calce. Le strutture potrebbero afferire verosimilmente ad un impianto produttivo.

Cronologia

I sec. a.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Poggio

Vincolo

dm 12/9/95

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 491 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; BONIFACIO 2005, pp.277-280

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Lettere

Provincia

Napoli

Località

Capomazza

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 387,00

linea

Toponimo

Proprietà Cavaliere

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa rustica

Descrizione

Nel 1991, in un' area adiacente la zona di Capomazza, a seguito di uno scavo di sbancamento, fu scoperta una villa sepolta dall'eruzione del 79 d.C. Della villa sono state messe in luce unicamente le strutture perimetrali, costituite da muri in opera incerta di pietre di tufo grigio. Orientata in senso Est-Ovest conserva in situ la copertura in tegole e coppi tra cui è stata individuata una tegola con il noto bollo impresso in cartiglio rettangolare L. Eumachius databile al terzo quarto del I sec. . a.C. Non avendo definito le strutture interne, allo stato attuale non è possibile dettagliare la tipologia dell'impianto che, in ogni caso, si colloca tra l'89 a.C e il 79 d.C.

Cronologia

I sec.a.C-I sec.d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

dm 19/6/2000

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

Scheda CAT. 490 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei;. BONIFACIO, SODO 2001, pp.14-15; BONIFACIO, SODO 2007, p. 18;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Lettere

Provincia

Napoli

Località

Castello

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 961,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villaggio fortificato

Descrizione

Notizie del Castello di Lettere si hanno a partire dall'inizio dell'XI sec. d.C., quando viene citato per le prime volte nei documenti provenienti dagli Archivi amalfitani. Il castello, che sorge in una posizione strategicamente dominante sulla valle del Sarno, ebbe sin dall'origine, diversamente da quanto visibile oggi, forma di villaggio fortificato. All'interno di esso, infatti, è attestata la presenza di orti, di case e, a partire dal XII sec.d.C., anche di una cattedrale della quale restano importanti resti. Più volte restaurato in epoca angioina, in età aragonese il castello si trovò ad avere strutture non più adeguate ai rapidi sviluppi delle artiglierie d'assedio e si trasformò da struttura con caratteri eminentemente militari, in residenza fortificata del feudatario.

Cronologia

Conservazione

Buono

Geomorfologia

Poggio

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

CAMARDO, ESPOSITO 1995, pp. 128-132; CAMARDO 1999, pp.290-305; PAGANO 2001, pp. 129-140; CAMARDO, NOTOMISTA 2008, pp. 161-163

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Lettere

Provincia

Napoli

Località

Columella

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1640,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Materiale di superficie

Interpretazione

cippo funerario

Descrizione

Nell'agosto 1976 nella proprietà di P.Sorrentino, lungo la strada di Fuscolo, si rinvenne un cippo funerario a forma di columella, oggi conservato nella sagrestia della chiesa di S.Anna. Il cippo è in marmo bianco con venature grige, integro. Misura h.38,5 cm.; largh.14,7; spess. Cm. 4,3; largh. Collo 8,6 cm; diam. Disco testa 13,2 cm. La columella riporta l'iscrizione T.Cornelius Quartio v(ixit) a(nnis) XXXV. La gens Cornelia è ben attestata in tutto il territorio nocerino-stabiese dall'età giulio-claudia fino al III secolo d.C., in particolare è attestata a Stabiae in età giulio-claudia .

Cronologia

Conservazione

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 605 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MAGALHES 2006,p. 231-233.

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Casa Selese

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 262,00

linea

Toponimo

Proprietà Cuomo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa rustica

Descrizione

Villa rustica di epoca romana scavata nel 1974 a S. Antonio Abate, in località "Casa Salese. Lo scavo mise in luce solo la parte sud dell'edificio. Gli ambienti si dispongono intorno ad un cortile a peristilio e la tecnica costruttiva è l'opera incerta. Solo tre stanze sono decorate con pitture (terzo stile) ed hanno il pavimento in cocciopesto, mentre le altre hanno pareti grezze. Ad est del peristilio si dispongono un triclinio, una cella penaria e un ambiente con pavimento in terra battuta, che si colloca al centro degli spazi lavorativi in cui è stato rinvenuto un larario, un deposito di strumenti domestici e la base di una macina. Ad ovest di questo ambiente vi erano l'oecus e la cucina. A sud della villa vi è un serbatoio d'acqua rivestito in cocciopesto; un'aia con pavimento in cocciopesto e un collettore di acqua piovana. Sono state rinvenute tegole con il bollo " L. Eumachi Erotis" come nella vicina villa in via Buonconsiglio. La villa in esame si data al I sec. a.C. per la tecnica muraria, ma fu ristrutturata dopo il 62 d.C. quando fu aggiunto il piano superiore.

Cronologia

I Sec.a.C. - I Sec. d.C. ultimo quarto

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

dm 10/7/79

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

Scheda CAT. 242 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei;. CUOMO 1976; D' AMORE 1977, pp. 223-232; MINIERO 1990, pp. 231-269; BONIFACIO-SODO 2001, pp. 183-194;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Via Buonconsiglio

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 913,00

linea

Toponimo

Proprietà De Luca

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

villa rustica

Descrizione

Durante alcuni lavori di sbancamento nel terreno di proprietà De Luca casualmente, nel 1974, furono messe in luce alcune strutture murarie coperte da un alto strato di lapillo, (m.1,60) e poste a circa 2,80 m dal

piano di calpestio. Quest'ultime, pertinenti ad una villa rustica, erano in opera incerta con giunture angolari a blocchetti di tufo, coperte da intonaco bianco e avevano uno spessore medio di circa 0,35 m ed un'altezza di circa 1,70 m. L'edificio presentava l'ingresso sul lato sud e si organizzava intorno ad un'aia pavimentata in cocciopesto. Un corridoio a nord metteva in comunicazione l'aia con un ambiente, anch'esso pavimentato in cocciopesto, che aveva probabilmente la funzione di deposito. Qui fu rinvenuto una tegola col bollo "L.Eumachi". La villa, che si data tra la fine del I e l'inizio del I sec. d.C., è stata esplorata solo in parte, ma verosimilmente essa si estendeva oltre la strada in un'area destinata a costruzioni popolari.

Cronologia

I sec. a.C.- I sec. d.C. ultimo quarto

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

dm 10/3/78

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

Scheda CAT. 243 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MAIURI 1933, pp. 339-341; D'AMORE 1977, MINIERO 1990, p.243; SODO 2001, pp.14-15; BONIFACIO, SODO 2007,

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

De Fusco (Via Lettere)

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1070,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

villa rustica

Descrizione

Muro costruito in opera isodoma pertinente forse ad una villa rustica di epoca romana, rinvenuto nel 1928 in località De Fusco. La struttura era situata nel cortile della masseria D'Aniello, in via Lettere, e nelle vicinanze di un altro ambiente scoperto nel 1925. Il rinvenimento non fu seguito da alcuna indagine sistematica.

Cronologia

anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 247 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MINIERO 1990, p.243;SODO 2001, pp.14-15; BONIFACIO,SODO 2007, p.14

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Casa Aniello

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1000,00

linea

Toponimo

Proprietà Chierchia

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa rustica

Descrizione

I resti di una villa rustica di epoca romana sono stati rinvenuti in via casa Aniello, nella proprietà Chierchia, a m.3 di profondità rispetto al piano di campagna. La scoperta è avvenuta casualmente nel 1960 e ha portato alla luce i resti di un ambiente le cui pareti erano decorate con pitture di terzo stile a fondo nero. Nei pressi di questa stanza sono stati recuperati frammenti di anfore del tipo Dressel 2/5 e di doli. La costruzione si data al primo quarto del sec. I d.C.

Cronologia

Antecedente il 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

Scheda CAT. 249 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MINIERO 1990, pag. 243; SODO-MINIERO 2001, pp.14-15; SODO-MINIERO 2007, p.14

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Monte Capomazzo

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 268,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa rustica

Descrizione

I resti di una villa rustica furono messi in luce in seguito a scavi clandestini nel 1931, nella frazione Madonna del Buonconsiglio, a Monte Capomazzo di S. Antonio Abate, nella proprietà di V. Ambrosio, al confine con il comune di Lettere. Gli scavatori clandestini si erano imbattuti, poco al di sotto del piano di campagna, nel quartiere rustico di una villa romana sepolta nel 79 d.C. Vennero alla luce le parti superiori di quattro colonne laterizie, appartenenti verosimilmente al portico della villa, che presentava il muro di fondo rivestito di signino di buona qualità fino all'altezza di 1,60 e più in alto da semplice intonaco. Tra i materiali si rinvennero alcuni frammenti di tegole con bollo, un anello in argento ed una casseruola in argento decorata da incisioni. Entrambi gli oggetti in metallo furono rinvenuti nei pressi di due scheletri umani, posti addossati ad una parete del portico ed attestano un notevole livello di ricchezza.

Cronologia

I sec.a.C.- I sec. d.C. Ultimo quarto

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Alto

Note:

Scheda CAT. 255 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MAIURI 1933a, pp. 339-341; MINIERO 1990, p. 254; SODO-MINIERO 2001, pp.14-15; STEFANI 2005, p. 64.;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Il Bambinello

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 884,00

linea

Toponimo

Casa Russo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Edificio

Descrizione

Resti di strutture murarie di incerta interpretazione, databili genericamente ad epoca romana sono state rinvenute in localita' Bambiniello, tra S.Antonio Abate e Angri, nel territorio di questo secondo ultimo comune. Le pareti erano affrescate e dipinte in colore rosso pompeiano, la struttura muraria era realizzata in opera reticolata.

Cronologia

anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

Scheda CAT. 263 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; BONIFACIO, SODO 2007, p.16

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Case D' Antonio (Via Teilliti)

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1296,00

linea

Toponimo

Proprietà D'Auria e Abbagnale

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Edificio

Descrizione

Nel 1984 furono rinvenuti resti murari di epoca romana presso via Teilliti, nella proprietà D'Auria e Abbagnale. Queste strutture sono costituite da un muro visibile per 12 m costruito in opera laterizia. A pochi metri di distanza è stato rinvenuto un tratto di copertura a volta da riferire probabilmente ad una cisterna appartenente all' edificio.

Cronologia

Anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

dm 8/9/87

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 250 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MINIERO 1990, p. 251; SODO-MINIERO 2001, pp.14-15; BONIFACIO,SODO 2007, p.16

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Casa Aniello

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 765,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

villa rustica

Descrizione

Su un terrazzo a 45 m.s.l.m. nel 1990 nel corso di indagini preventive ai lavori edilizi nell'area 167 fu evidenziato il perimetro di una villa rustica di notevoli dimensioni. Il complesso è stato rinvenuto a 250 m ad O e sullo stesso allineamento della villa in località Casa Salese. La villa, di cui è stata messa in luce la parte est per una estensione di circa 2000 mq., è divisa in due settori. Il primo, più basso, è costituito da un grande edificio in opus incertum con un vano d'ingresso aperto sulla facciata orientale e si articola in quattro ambienti tra i quali il più grande ospitante una macina. Il secondo, a Sud, è anch'esso in opera incerta, ubicato più in alto, ed è da interpretare come una zona di servizio, provvista di vasche. Più in alto a Sud-Ovest del muro perimetrale sono due pozzetti con funzione di collettori e di sedimentatori delle acque sorgive provenienti dai monti. Il complesso, dati gli apprestamenti e l'ubicazione, può essere interpretato come impianto destinato alle prime fasi di lavorazione della lana: lavatura, asciugatura e battitura.

Cronologia

I sec. d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

dm 5/6/95

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

Scheda CAT. 492 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; ; MASTROROBERTO, BONIFACIO 2000, pp. 145-158; SODO-MINIERO 2001, pp.14-15;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Casa Aniello

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 566,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

villa rustica

Descrizione

Nel 1990 nel corso delle indagini preventive ai lavori edilizi nell'area 167 è stato evidenziato il perimetro di un'altra villa ubicata a circa 200 m ad Est rispetto al rinvenimento precedente (scheda 41). Anche questo edificio presenta una notevole estensione occupando un'area di circa 2500 mq. Essa presenta un corpo architettonico centrale di grandi dimensioni, di forma quadrangolare, che si sviluppa in direzione N-S, con corpi aggiunti impiantati a quote differenti adattandosi alle pendenze dei luoghi. L'area non è stata esplorata completamente.

Cronologia

I sec. d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

dm 5/6/95

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

Scheda CAT. 493 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; ; MASTROROBERTO, BONIFACIO 2000, pp. 145-158; SODO-MINIERO 2001, pp.14-15;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Pagliarone. Fondo Sabbatino

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 906,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Tracciato stradale

Interpretazione

Strada

Descrizione

Tratto di strada lastricata in blocchi di lava, portata alla luce, per circa 30 metri di lunghezza, nel 1907 nel fondo Sabbatino, nel comune di S. Antonio Abate. La strada presentava una larghezza di circa m.4,5 ed a sud di essa, nel fondo De Fusco, vennero individuate strutture murarie di eta' romana.

Cronologia

Antecedente al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

Scheda CAT. 419 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; BONIFACIO, SODO 2007 , p.15

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Via Roma, Chiesa di S. Antonio Abate

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1200,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Cippo sepolcrale di epoca romana rinvenuto nel 1758 durante gli scavi borbonici presso la chiesa di S. Antonio Abate, il giorno 5 giugno, lungo la strada che da Castellammare conduce ad Angri. Recava l'epigrafe "Gemini. Ipocryse. Have" (CIL X 779). Un secondo cippo fu scoperto poco lontano nel 1781. A Varone da' notizia del rinvenimento di alcune tombe sempre nella stessa zona. Il cippo di marmo, al momento della scoperta, era coperto dai lapilli del 79 d.C. ed e' quindi datato ante quem da questo strato. Non si hanno notizie precise circa altri rinvenimenti archeologici effettuati nella chiesa di S. Antonio Abate.

Cronologia

Anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 244 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; RUGGIERO 1888, p. 199-200 ; DI CAPUA 1939, p.116; VARONE 1965-1984, p.60; MAGALHES 2006, p.79;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Via Roma- Proprietà Giordano

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1243,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepoltura

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Tomba a camera rinvenuta in via Roma 58 nella proprietà Giordano a S. Antonio Abate nel 1945. Sotto il tratto di strada moderna adiacente alla ex caserma dei carabinieri furono portate alla luce una cassa in tufo, due basi di colonna, che fanno ipotizzare la presenza di una camera, ed una piccola erma anepigrafe, realizzate nello stesso materiale. La tomba, subito distrutta, risultò fiancheggiata da un tratto di strada basolata pertinente all'antica strada per Nuceria, posta a 6 m. ad est dell'asse stradale moderno.

Cronologia

Anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 252 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MINIERO 1990, p.251 n.60; BONIFACIO, SODO 2007, p.15

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Via Roma- Proprietà Giordano

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1237,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Tracciato stradale

Interpretazione

Strada

Descrizione

Tratto di strada basolata pertinente all'antica strada Stabiae- Nuceria, rinvenuta nel 1945 in proprietà Giordano a S. Antonio Abate. Questo tratto di via, pavimentato in blocchi calcarei, e' situato 6 metri ad est rispetto all'asse stradale moderno ed era fiancheggiato da una tomba a camera (Schda n. 52)

Cronologia

Anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 253 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MINIERO 1990, p.251 n.60; BONIFACIO, SODO 2007, p.15

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Via Roma- Proprietà Cavallaro

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1296,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Tomba

Descrizione

I resti di una cella sepolcrale sono stati rinvenuti negli anni 1931-33 durante la costruzione di alcuni edifici nel comune di S. Antonio Abate, in proprietà G. Cavallaro, lungo la strada Castellammare-Nocera. I resti erano inglobati nella cantina della casa, mentre nel cortile fu murata la parte inferiore di una statua in marmo, appartenente alla tomba. Le notizie sono comunque incerte e frammentarie e parlano anche di una colonna miliare, senza dare alcuna indicazione.

Cronologia

I sec. a.C.-Ultimo quarto I sec. d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 254 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; VARONE 1965-1984, p.66; ELIA 1961; p.187; MAGALHES 2006, p.12; BONIFACIO, SODO 2007, p.15

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Via Roma- Proprietà D'auria

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1404,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Tomba a camera

Descrizione

Tomba a camera scoperta nel 1959, presso la chiesa di Sant'Antonio, nella proprietà D'Auria, in via Roma, 4. Il sepolcro, posto lungo l'antica via Nuceria a Stabiae, presenta una pianta quadrata ed è orientato in senso nord-sud, con ingresso a sud seguito da un vano di entrata. La copertura è a volta a sesto ribassato, mentre la soglia di ingresso, gli stipiti e l'architrave sono in pietra calcarea. La tomba è costruita in opera incerta con paramenti in laterizi alternati a tufelli, mentre la camera interna è decorata con ghirlande e frutti dipinti sulle pareti, lungo le quali si aprono 11 piccole nicchie. Lungo le pareti est ed ovest si trovavano due sarcofagi di tufo provvisti di coperchi sagomati a schiena d'asino e loculi con particolari cavità per la testa e le spalle del defunto. Doveva trattarsi di una tomba di famiglia destinata ai due defunti sepolti nei sarcofagi. Le nicchie non contenevano urne funerarie, ma solo suppellettili votive. La tomba, completamente sotterrata dal lapillo del 79 d.C., è databile alla prima età imperiale.

Cronologia

Prima età imperiale

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 245 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; ELIA 1961, p.184; MINIERO 1990, p.52 n. 62; BONIFACIO, SODO 2007, p.14

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Proprietà De Luca

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 972,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa rustica

Descrizione

Resti di villa rustica di epoca romana, rinvenuti in proprietà De Luca a S. Antonio Abate, nel 1979 e segnalati da P. Miniero. Si tratta di un muro in opera incerta e dei resti dei primi due gradini di una scala in laterizio. Mancano altre notizie sui rinvenimenti effettuati, oggi non più visibili.

Cronologia

Anteriore al 79 d.c.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

Scheda CAT. 251 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MINIERO 1990, p. 253 n. 68; BONIFACIO, SODO 2007, p. 15

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Via Roma- Prop. Sullo

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1265,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Tracciato stradale

Interpretazione

Strada

Descrizione

Nel 1929 a valle delle tombe a camera rinvenute in proprietà Sullo (Scheda n. 58)si rinvenne un tratto della strada per Nocera, ricostruito in epoca successiva al 79 d.C. (II sec.d.C).

Cronologia

II sec. d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 499 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Via Roma

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1400,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

Tombe di epoca romana, di cui da' notizia P. Miniero, sono state rinvenute situate a monte dell'antica via Nuceria- Stabiae. La scoperta avvenne casualmente nel 1929 nel comune di S. Antonio Abate, nella proprieta' Sullo. Si tratta di tombe in muratura a pianta rettangolare, costruite in opera incerta, che si aprivano sulla strada. Il loculo interno era rivestito di mattoni e presentava una copertura a doppio spiovente in tegole. Le tombe erano prive di corredo e risalgono probabilmente al II sec. d.C. In una tomba si rinvenne, inoltre, una lastra funeraria iscritta in calcare, una piccola olpe "con reliquie di carboni" ed una piccola lucerna fittile, monolicne, decorata da un pavone. L'iscrizione della lastra data la sepoltura ad età tardorepubblicana. Il testo trascritto recita: "Hospes, resiste. Nisi molestus, perspice monumentum quod sibi Publius Publi Granius sibi et suisque vivos fecit Euhodus turarius . Salve, vale".

Cronologia

I sec.a.C.- II sec.d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 246 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; DI CAPUA 1939, p. 11; MINIERO 1990, p.254 n. 70; MAGALHE 2006, 108, n. 39; BONIFACIO, SODO 2007, p. 14

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Sant'Antonio Abate

Provincia

Napoli

Località

Via Roma- Proprietà Sullo

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 1370,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Tracciato stradale

Interpretazione

Strada

Descrizione

Tratto di strada antica, scoperto nel 1929 nel comune di S. Antonio Abate, in via Roma, nella proprietà Sullo. Si tratta di un tronco dell'antica via che collegava Nuceria a Stabiae, coperta dal lapillo del 79 d.C. e ripristinata nel II sec.d.C. dall'imperatore Adriano.

Cronologia

II sec. d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 248 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; DI CAPUA 1939, p. 11; MINIERO 1990, p.254 n. 70; MAGALHE 2006, 108, n. 39; BONIFACIO, SODO 2007, p. 14

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Privati. Frazione Calcarella

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 3715,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Deposito Votivo

Interpretazione

area sacra

Descrizione

Nel 1984 fu rinvenuto, lungo il limite sud dell'ager stabianus alle pendici del M. Coppola, un deposito votivo. La fossa era scavata su di una terrazza d'argilla delimitata da due mura in opera incerta, foderata di ciottoli di calcare. Il materiale ceramico rinvenuto, databile tra la meta' del IV e la fine del II sec. a.C., è per lo piu' costituito da ceramica a vernice nera e sovraddipinta, in forme miniaturistiche, associata a terrecotte votive ed architettoniche, probabile indizio della presenza di un tempio, che smise di funzionare dopo la distruzione sillana dell'89 a.C. I materiali raccolti permettono di distinguere due diverse fasi: una prima che va dal IV all'inizio del III sec. a.C. caratterizzata dalle monete di Neapolis ed una seconda (fine III- inizio I sec.a.C.), attestata dalle monete di Roma e di Ibiza. Le offerte rinvenute configurano la divinità del santuario come protettrice della fecondità e della nascita, con valenze salutari e ctonie, e l'ipotesi che possa trattarsi di Atena, trova conferma nel rinvenimento di antefisse raffiguranti la dea con elmo frigio.

Cronologia

IV - inizio I sec. a.C

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Fondovalle

Vincolo

dm 14/10/87

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 174 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; CERULLI IRELLI 1985, pp. 355-357; MINIERO 1987, pp.177-180; MINIERO 1988, pp.220-228 ;MINIERO 1990, pp. 231-

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Privati

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 3802,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa

Descrizione

A seguito di lavori di sbancamento realizzati nel 1992 (finalizzati alla realizzazione di un serbatoio idrico per il potenziamento del campo pozzi ASAM) sono state poste in luce alcune strutture pertinenti ad una villa sepolta dall'eruzione del 79 d.C., che occupavano un'area precedentemente occupata da sepolture. Esse si distribuiscono in senso N/S e, pur se in parte distrutte dallo sbancamento realizzato, si conservano per un'area complessiva di 324 mq. Da una delle pareti, costruita in opus incertum di pietre calcaree e rivestita all'interno da intonaco grezzo si individuano almeno tre ambienti allineati. All'estremità occidentale il muro termina in corrispondenza di un dolio interrato, mentre all'estremità opposta al muro è addossata una canaletta di raccolta. Non è stata rinvenuta alcuna suppellettile domestica.

Cronologia

Antecedente al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Fondovalle

Vincolo

dm 28/8/85

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 437 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; SODO 1996, pp. 201-202; BONIFACIO, SODO 2001, pp. 14-15

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Privati.

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 3810,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepulture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

A seguito di lavori di sbancamento realizzati nel 1992 sono state poste in luce alcune sepulture di età arcaica, le quali sono state rinvenute al di sotto di alcune strutture pertinenti una villa rustica di età romana. Le tombe, realizzate in lastre di tufo grigio, erano orientate in senso N-S e poste a circa 70 m dal piano di calpestio del 79 d.C. I corredi, costituiti da anfore biconiche in ceramica d'impasto, olpai, olle, anellini e fibule in bronzo, una Kylix ed un aryballos, permettono di datare le tombe in un periodo compreso tra il VII-VI sec. a. C.

Cronologia

VII-VI sec. a. C

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Fondovalle

Vincolo

dm 28/8/85

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 432 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; SODO 1996, pp. 201-202; BONIFACIO, SODO 2001, pp. 14-15

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Privati. Frazione Calcarella

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 3742,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

In località Calcarella, a SE della fossa votiva pertinente all'area sacra è stata rinvenuta nella cosiddetta terrazza B una piccola necropoli. Questa era composta da undici cippi a stilizzazione antropomorfa: uno anepigrafe, un altro ridotto a due frammenti e nove recanti ciascuno le iscrizioni relative a liberti e a servi della gens Poppea risalenti all'età tiberiana. Il rituale funerario prevedeva che le ceneri fossero raccolte in un'olla fittile con coperchio, sepolta ai piedi del cippo recante l'iscrizione e protetta da un'urna e da una lastra tombale o da tegoloni. Oltre ai resti combusti nelle olle sono stati rinvenuti anche resti del letto funebre, di unguentari di vetro bruciati, monete, frammenti di osso lavorato, chiodi di ferro e bronzo. Nella stessa necropoli, inoltre, sono state rinvenute una sepoltura in anfora seminterrata, una sepoltura a inumazione di neonato e una tomba alla cappuccina.

Cronologia

Età di tiberio

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Fondovalle

Vincolo

dm 14/10/87

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT 554 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; MAGALHAES 1999, pp.224-232

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Quisisana

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 3325,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Materiale di superficie

Interpretazione

Villa ?

Descrizione

Durante la ristrutturazione della villa borbonica di Quisisana sono stati individuati interessanti resti sepolti. In particolare lo scavo ha interessato, oltre alcune cisterne, una vasta area posta sul bordo del pianoro, in asse con l'ingresso principale. Frammenti di intonaci dipinti, un elemento architettonico in tufo locale e materiale ceramico (sigillata italiana) rinvenuti nel terreno fluitato del riempimento di alcuni antichi canaloni di scorrimento dell'acqua, sul margine sud dello scavo, indicano che poco più a monte doveva trovarsi un edificio, forse una villa, anteriore alla fatale eruzione del 79 d.C.

Cronologia

Anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

Scheda CAT. 609 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; PAGANO 2005, pp. 280-281

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Quisisana

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 3325,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Area di frammenti, strutture

Interpretazione

edificio

Descrizione

Durante i lavori di sistemazione della reggia borbonica di Quisisana sono stati rinvenuti frammenti di ceramica RMR e di protomaiolica che attestano che il primo edificio fu edificato da Carlo II d'Angiò e ampliato dal suo successore Roberto. Maiolica bianca, inoltre, indizia la continuità d'uso dell'edificio monumentale nel XV secolo. Anche le strutture rinvenute, massicci muri in ciottoli e scaglie tufacee legate con una malta molto consistente, attestano l'età angioina del primo complesso.

Cronologia

Età angioina

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

PAGANO 2005, pp. 280-281

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Belvedere

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 4568,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Vil a rustica

Descrizione

Villa rustica di epoca romana rinvenuta in proprieta' Papa in localita' Belvedere di Castellammare di Stabia nel 1781. Lo scavo fu condotto dal La Vega che si limito' a portare alla luce dieci ambienti ad evidente destinazione servile poveri e disadorni, tra i quali va segnalato un ambiente piu' ampio, il cortile, nel quale erano custoditi, seminterrati nel pavimento, alcuni doli con coperchio per raccogliere vino o olio. Sempre in questo cortile era una scala che doveva condurre al piano superiore non conservato. Accanto alla corte erano quattro ambienti, uno dei quali puo' essere identificato con la stalla per il rinvenimento di scheletri di cavalli con relativi finimenti. La stalla era anche dotata di un focolare. Oltre il corridoio si trova un ambiente quadrato. Il calidario e' costruito nei pressi della cucina al fine di utilizzare lo stesso forno. P. Miniero ritiene che tale costruzione fosse probabilmente in rapporto con la sistema e gli

Cronologia

I sec.a.C.-I sec.d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 171 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Loc.Privati- Monte Coppola

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 3232,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa rustica

Descrizione

Resti di villa rustica di epoca romana rinvenuti in localita' Privati, a m. 100 dalla cima del Monte Coppola, in proprieta' Romano a Castellammare di Stabia. Il rinvenimento e' segnalato unicamente da una notizia di archivio relativa ad uno scavo effettuato nel 1961 nel quale furono messe in luce queste "strutture di epoca romana". Un controllo in situ compiuto da P. Miniero ha dato purtroppo esito negativo.

Cronologia

sec. I a.C./ I d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

Scheda CAT. 173 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Loc. Privati. Pendici Monte Coppola

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 2865,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa

Descrizione

La villa è ubicata ne fondo Di Martino in localita' Privati di Castellammare di Stabia sulle pendici del Monte Coppola. Dell'edificio si conservano le fondazioni e pochi resti dell'alzato. Esso presenta nove ambienti di modeste dimensioni realizzati in opera incerta con materiale calcareo locale e pilastri litici ed appare sorto in epoca sannitica, come confermano alcuni fr. di cornice dentellata in stucco bianco, attribuiti al I ed al II stile. Tra i materiali rinvenuti ci sono alcune tegole con il bollo "L. Sagini Marii" e dei fondi con bollo in planta pedis "Crispi". Nel Medioevo la via amalfitana raggiunse l'edificio ritoccandone e distruggendone alcuni ambienti e costruendo alcuni muri al di sopra di quelli romani. L'attività qui svolta non appare chiara. Si tenderebbe ad escludere una destinazione produttiva alla quale mal si addicono gli stretti ambienti. Un unico indizio per un'attività di tessitura e' fornito dalla presenza di pesi da telaio. A favore di una destinazione residenziale testimoniano l'ubicazione stessa della villa ed i resti di decorazioni parietali.

Cronologia

Anteriore al 79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Versante

Vincolo

dm 30/4/99

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Medio

Note:

Scheda CAT. 189 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; C.Giordano, Cr.Pomp. III, 1977, p.220-1; MINIERO 1988, p. 222

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Via Coppola

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 4618,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Terme ?

Descrizione

Resti di un edificio di incerta interpretazione osservati dal Cosenza nelle fondazioni del palazzo De Rosa, in via Coppola a Castellammare di Stabia. La costruzione, in pessime condizioni, interrata e pericolante, presentava corridoi tortuosi ed intonaci dipinti alle pareti. Tale struttura fu dal Cosenza interpretata, erroneamente, come anfiteatro mentre recentemente P. Miniero ha ipotizzato che si potesse trattare di un edificio termale.

Cronologia

I sec. d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466100

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 179 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; COSENZA 1907

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Varano

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 5590,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa marittima. Villa Arianna

Descrizione

Villa Arianna è la villa d'otium più antica di Stabiae, in quanto il suo primo impianto risale agli inizi del I sec. a.C. Essa era situata all'estremità ovest della collina di Varano in posizione panoramica, si estendeva per circa 14000 mq ed era separata da uno stretto vicus, da un altro edificio sontuoso detto secondo complesso (Scheda n.73). Scoperta nel '700 e poi rinterrata, la villa fu nuovamente portata alla luce da L. D'Orsi nel 1950 che la battezzò Arianna per la presenza di un dipinto con soggetto mitologico raffigurante appunto Teseo ed Arianna. La villa presenta una pianta molto complessa, frutto di continui ampliamenti della struttura e può essere divisa in quattro differenti sezioni: l'atrio, gli ambienti termali, il triclinio e la palestra. La villa era collegata alla pianura sottostante attraverso una serie di rampe articolate su sei livelli, che permettevano di raggiungere, sottopassando gli ambienti residenziali, il settore rustico dove nel 1981 è stato scoperto un cortile con i resti di due carri da trasporto agricolo. L'edificio fu, come gli altri complessi della collina di Varano, distrutto dall'eruzione del 79 d.C.

Cronologia

dal I sec. a.C al 79 d.C

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

not. 16/12/29; dm 9/7/51

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466060

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 160 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, BONIFACIO 2007, pp.29-30

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Varano

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 5110,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Area di frammenti

Interpretazione

Insedimento

Descrizione

La ceramica arcaica databile al VII-VI sec. a.C, rinvenuta nei saggi condotti nel viridarium della Villa S. Marco nel 1978 conforta l'ipotesi di un'ubicazione sul pianoro di Varano dell'insediamento di età arcaica. Quest'ultimo forse è da collocarsi proprio sull'estremità meridionale dell'altura da dove era possibile esercitare un controllo su parte dell'insenatura compresa tra lo scoglio di Rovignano e il promontorio di Pozzano e sulla via pedemontana che conduceva a Nuceria. Alcuni frammenti d'impasto riferibili dubitativamente all'età del bronzo provenienti dalla terrazza di S. Marco Varano, le tracce di un impianto urbanistico alle spalle della villa di S. Marco, danno ulteriore credito a tale proposta.

Cronologia

Età arcaica

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466060

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

ALBORE LIVADIE 2001, pp. 119,120; MINIERO 1990, pp. 231-271; BARBET, MINIERO 1999, p. 256;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Varano

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 5110,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Vila marittima. Villa S.Marco

Descrizione

Villa S. Marco è una meravigliosa villa marittima costruita sul pianoro della collina di Varano in piena età imperiale e distrutta dall'eruzione del 79 d.C. La villa si articolava su più livelli con terrazzamenti, rampe e scenografici ninfei che si aprivano con apie finestre sul panorama circostante. Nello specifico la villa S. Marco, scoperta durante gli scavi borbonici del '700 ed esplorata negli anni successivi, si estendeva per un'ampiezza di 11000mq, di cui circa 6000 mq sono stati portati alla luce. La costruzione è risultata, sin dalla sua scoperta, in un ottimo stato di conservazione grazie allo spesso strato di circa 5 m di cenere e lapilli che l'avevano protetta dall'incuria del tempo. Costruita durante l'età augustea, è stata notevolmente ampliata con l'aggiunta di ambienti panoramici, il giardino e la piscina, durante l'età claudia. Non si conosce con esattezza il nome del proprietario, ma la struttura e le ricche decorazioni ne rivelano indubbiamente un livello sociale molto elevato, probabilmente appartenente ad una illustre e vecchia famiglia aristocratica .

Cronologia

Età augustea

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

not. 29/11/29; dm 1/7/51

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466060

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 166 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; BARBET 2001, pp.25-28; BARBET, MINIERO 1999.

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Varano

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 5540,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa Marittima. Secondo Complesso

Descrizione

Il secondo complesso è una villa d'otium, ampia circa 6000mq, situata sul ciglio della collina di Varano tra la villa del Pastore (Scheda n. 74) e la Villa Adriana (Scheda n.70), dalla quale il secondo complesso è separato da uno strettissimo vicus. La costruzione fu esplorata per la prima volta nel 1762, mentre le indagini moderne hanno avuto inizio nel 1967 ad opera di L.D'Orsi. La villa si compone di due zone, una più antica collocabile intorno al peristilio che risale al I sec. a. C. e una di più recente costruzione, probabilmente un ampliamento, risalente all'età imperiale dove si sono individuati un triclinium e un cubiculum. La maggior parte delle opere che adornavano la villa sono state portate via dai Borboni, così come parte della pavimentazione. Tuttavia resistono ancora pareti ben conservate dal caratteristico fondo nero risalente al III stile pompeiano.

Cronologia

I sec. a.C.-I sec.d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

not. 16/12/29; dm 1/7/51

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466060

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 168 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei.

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Varano

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 5450,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Strutture

Interpretazione

Villa marittima. Villa del Pastore

Descrizione

La villa del Pastore sorge sul costone del pianoro di Varano a poca distanza da Villa Arianna e dal secondo complesso. Essa deve il suo nome al ritrovamento di una statua raffigurante un pastore avvenuto durante gli scavi del 1967. Successivamente il soprintendente A. De Franciscis chiese di espropriare tutta l'area. In attesa di tale permesso, ancora non concesso, la zona rimane reinterrata. L'edificio si articolava su tre livelli di terrazzamento degradanti da Sud a Nord e, attraverso rampe e costruzioni, si collegava alla zona pianeggiante sottostante la collina, prospiciente alla fascia costiera. Dalla congiunzione dei dati di scavo si può ipotizzare che l'intero complesso fosse esteso circa 19000mq e formato dall'accorpamento di due nuclei impostati su due assi diversi : est/ovest il primo, nord/sud il secondo. Il primo settore era composto da un'ampia area scoperta, un giardino a pianta rettangolare allungata; mentre il secondo si componeva di un' ampia corte a pianta rettangolare sui cui lati si disponevano molteplici ambienti, tra cui delle terme.

Cronologia

I sec. a.C.-79 d.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

not. 20/2/28; dm 23/10/62 e dm 26/2/71

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466060

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT.188 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; SODO 2007, pp.31-32;

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Gragnano

Provincia

Napoli

Località

Madonna delle Grazie

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 4348,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Sepolture

Interpretazione

Necropoli

Descrizione

La necropoli di Madonna delle Grazie si estende nella zona subpianeggiante alla base del terrazzo di Carmiano. Fu esplorata in più riprese dal 1957 al 1989, restituendo circa 300 tombe; molte di più erano però le sepolture se si tiene conto delle tantissime deprezzazioni subite in questi anni. Esse indicano un lungo periodo d'uso che si protrae dalla seconda metà inoltrata del VII sec. a.C. agli ultimi decenni del III sec. a.C. senza vera e propria soluzione di continuità, pur se nel terzo quarto del V sec. a.C. la necropoli sembra subire una netta contrazione. Alla fase più antica appartiene un limitato numero di tombe a fossa, alcune delle quali circondate da un cerchio di pietre calcaree. Dopo lo stallo del V sec. a. C., le tombe del IV secolo a. C. vengono a disporsi ai margini dei nuclei più vecchi e presentano corredi più sobri, sebbene il rituale rimanga inalterato. Le sepolture del III sec. a.C., poste ai limiti della necropoli, restituiscono unicamente unguentari.

Cronologia

Dalla metà del VII al III sec. a.C.

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

proposta prot. 26177 del 2/12/88

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466070

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

Scheda CAT. 215 Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei; ALBORE LIVADIE 2001, pp. 17-18; SORRENTINO, VISCIONE 2001, pp. 19-20

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Castellammare di Stabia

Provincia

Napoli

Località

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 5160,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Interpretazione

Descrizione

Una frequentazione umana del territorio stabiano si può far risalire già all'VIII sec. a.C., anche se si tende a ritenere che tra il IX e l'VIII sec. a.C. il popolamento della piana del Sarno privilegi i centri interni che scompariranno alla fine del VII sec. a.C. È in questo contesto che, a partire dalla metà del VII sec. a.C., si manifesta una forma di occupazione stabile del territorio stabiano. Esso rimane sempre antropizzato, pur se dopo la distruzione dell'89 a.C. Stabiae diventa pagus di Nuceria e perde la connotazione politica di centro autonomo. Stabiae è, nei decenni che precedettero l'eruzione, un centro residenziale per l'aristocrazia romana e, plausibilmente una statio navalis dipendente dalla flotta imperiale di stanza a Miseno. Nel 79 d.C. l'eruzione del Vesuvio causò la seconda distruzione della città dopo quella ad opera di Silla, ma a differenza di quanto accadde per Pompei ed Ercolano, la vita a Stabiae riprese in forme organizzate molto presto in quanto collegato alla necessità per Nuceria di disporre di uno sbocco sul mare.

Cronologia

Conservazione

Geomorfologia

Pianoro

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Fotomosaico 466060

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Basso

Note:

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Provincia

Napoli

Località

Linea

Progressiva

km 0+000

Distanza

m 0,00

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Tracciato stradale

Interpretazione

Strada. Via Minervia

Descrizione

La Via Minervia era l'unica ed importante stada che attraversava longitudinalmente tutta la penisola sorrentina congiungendo l'ager stabiano con l'estremità di Punta della Campanrella. Molto probabilmente la strada sarà pavimentata solo agli inizi dell'età imperiale, almeno fino a Sorrento; mentre il tratto da Sorrento al Capo Atheneo deve aver ricevuto maggiori attenzioni solo a partire dal periodo della permanenza di Tiberio a Capri. La strada è segnalata anche sulla Tabula Peutingeriana. Il percorso passava per Angri, proseguendo poi per Privati a Stabia, nella cui cattedrale è stato rinvenuto un miliario. Da qui continuava per Sorrento e il promontorio di Minerva con un percorso che, pur se non è possibile delineare, è almeno grossomodo ricostruibile attraverso vari elementi toponomastici o passaggi obbligati.

Cronologia

Conservazione

Non definibile da bibliografia

Geomorfologia

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Alto

Rischio relativo

Note:

RUSSO 1998, 27-29

DATI AMMINISTRATIVI

Comune

Provincia

Località

Linea

Progressiva

Distanza

linea

Toponimo

DATI ARCHEOLOGICI

Definizione

Interpretazione

Descrizione

L'ager stabiano era attraversato dalla strada Stabia-Nucera della quale sono stati rintracciati alcuni tratti in basolato nel territorio attualmente ricadente nel comune di S. Antonio Abate.

Cronologia

Conservazione

Geomorfologia

Vincolo

Osservazioni

INDAGINI E RICOGNIZIONI

Archivio

Bibliografia

Foto aerea

Altre indagini

Grado di affidabilità

Data ricognizione

Visibilità

RISCHIO ASSOLUTO

Rischio assoluto

Rischio relativo

Note:

ALLEGATO 2: SCHEDE FOTO RICOGNIZIONE

Foto n. 01

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: La Trinità

Area: Unità di Ricognizione/Tratto in cavo 1



Foto n. 02

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: via Sant'Andrea

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 1



Foto n. 03

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: via Sant'Andrea

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 1

**Foto n. 04**

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: via Cavoni

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 1



Foto n. 05

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: via Trinità

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 1



Foto n. 06

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: La Trinità

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno SV1



Foto n. 07

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: Iavinola

Area: Unità di Ricognizione/Sostegno **SV2**



Foto n. 08

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: Traivi

Area: Unità di Ricognizione/Sostegno **SV2**



Foto n. 09

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: Gamaldoli

Area: Unità di Ricognizione/Sostegni **SV3-SV4**



Foto n. 10

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: via Gamaldoli

Area: Unità di Ricognizione/Sostegno **SV5**



Foto n. 11

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: Vetrina

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL1****Foto n. 12**

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: Maiorino

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL2**

Foto n. 13

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: Maiorino

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL3****Foto n. 14**

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: Maiorino

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL3**

Foto n. 15

Comune: Piano di Sorrento

Provincia: Napoli

Località: Maiorino

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno. **VAL4**



Foto n. 16

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Castrolavoro

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL5**



Foto n. 17

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Selva Ranna

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL6**



Foto n. 18

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Selva Ranna

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL7**



Foto n. 19

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Piano dell'olmo

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL8****Foto n. 20**

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Mandrone

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL9**

Foto n. 21

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Mandrone

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL10**



Foto n. 22

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Gradoni

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL11**



Foto n. 23

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Gradoni

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL11



Foto n. 24

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Mandrone

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL12



Foto n. 25

Comune: Positano

Provincia: Salerno

Località: Punta medico

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL13**



Foto n. 26

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località:

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL14, VAL15, VAL16**



Foto n. 27

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Acqua del Milo

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL14**



Foto n. 28

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Casa del Monaco

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno. **VAL15**



Foto n. 29

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Acqua delle Scorchie

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL16



Foto n. 30

Comune: Pimonte

Provincia: Napoli

Località: Acqua delle Scorchie

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL17



Foto n. 31

Comune: Pimonte

Provincia: Napoli

Località: Bosco Coccone

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL18****Foto n. 32**

Comune: Pimonte

Provincia: Napoli

Località: Casa Remita

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL19**

Foto n. 33

Comune: Pimonte

Provincia: Napoli

Località: Casa Remita

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL20**



Foto n. 34

Comune: Pimonte

Provincia: Napoli

Località: Voltata

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL21**



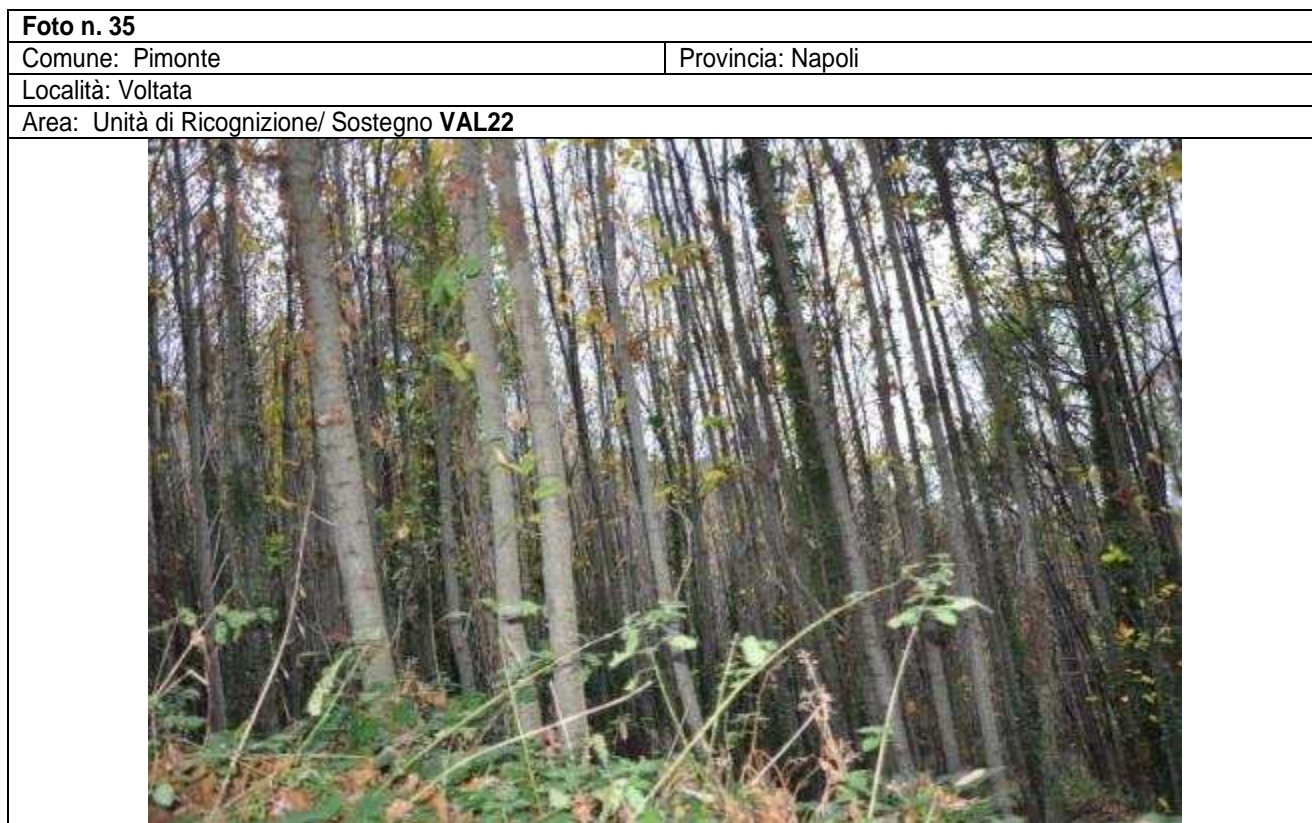


Foto n. 37

Comune: Pimonte

Provincia: Napoli

Località: Casarella

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL24



Foto n. 38

Comune: Pimonte

Provincia: Napoli

Località: Casarella

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL25



Foto n. 39

Comune: Agerola

Provincia: Napoli

Località: Casarella

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL26



Foto n. 40

Comune: Agerola

Provincia: Napoli

Località: Grotta Latrona

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL27



Foto n. 41

Comune: Agerola

Provincia: Napoli

Località: Colle Sant'Angelo

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegni. **VAL28-36****Foto n. 42**

Comune: Agerola

Provincia: Napoli

Località: Acqua del Bolvito

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL29**

Foto n. 43

Comune: Agerola

Provincia: Napoli

Località: Cerco

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL30**



Foto n. 44

Comune: Agerola

Provincia: Napoli

Località: Pontichita

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL31**



Foto n. 45

Comune: Agerola

Provincia: Napoli

Località: Cantorate

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL32**



Foto n. 46

Comune: Agerola

Provincia: Napoli

Località: Monte

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL33**



Foto n. 47

Comune: Agerola

Provincia: Napoli

Località: Monte Murillo

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL34**



Foto n. 48

Comune: Agerola

Provincia: Napoli

Località: S. Antonio

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL35**



Foto n. 49

Comune: Sant'Antonio Abate

Provincia: Napoli

Località: Madonna del Buon Consiglio

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 2



Foto n. 50

Comune: Sant'Antonio Abate

Provincia: Napoli

Località: Madonna del Buon Consiglio

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 2



Foto n. 51

Comune: Sant'Antonio Abate

Provincia: Napoli

Località: Madonna del Buon Consiglio

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 2



Foto n. 52

Comune: Sant'Antonio Abate

Provincia: Napoli

Località: Madonna del Buon Consiglio

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 2



Foto n. 53

Comune: Sant'Antonio Abate

Provincia: Napoli

Località: Madonna del Buon Consiglio

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 2



Foto n. 54

Comune: Agerola

Provincia: Napoli

Località: Grotta Latrona

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL37



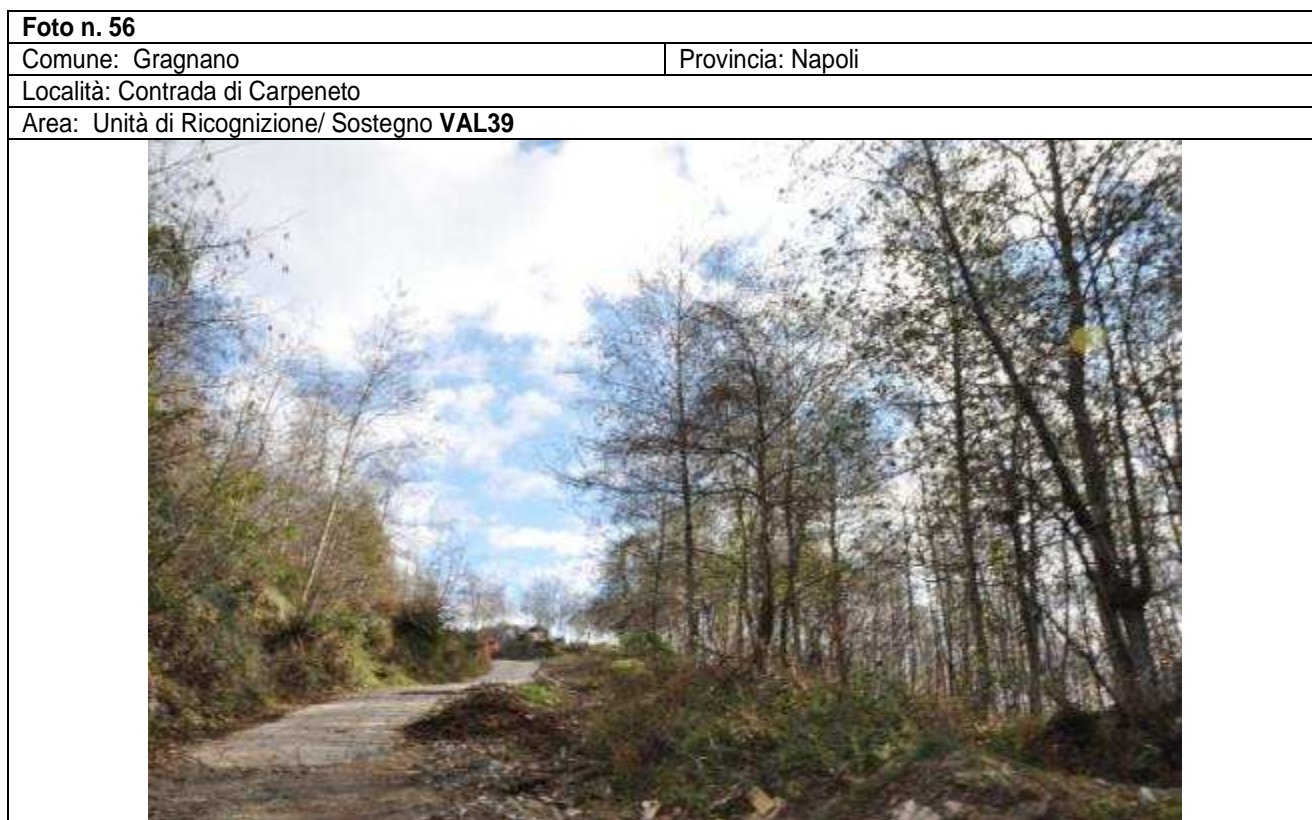


Foto n. 57

Comune: Gragnano

Provincia: Napoli

Località: Casa Rossa

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegni **VAL40-VAL41**



Foto n. 58

Comune: Gragnano

Provincia: Napoli

Località:

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno. **VAL42**




Foto n. 59	
Comune: Lettere	Provincia: Napoli
Località: Contrada Cauzavola	
Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno. VAL43	
	


Foto n. 60	
Comune: Lettere	Provincia: Napoli
Località: Contrada Crarorauro	
Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL44	
	


Foto n. 61	
Comune: Lettere	Provincia: Napoli
Località: Megano	
Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL45	
	


Foto n. 62	
Comune: Lettere	Provincia: Napoli
Località: La Creta	
Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL46	
	

Foto n. 63

Comune: Lettere

Provincia: Napoli

Località: Astaglio

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL47**



Foto n. 64

Comune: Lettere

Provincia: Napoli

Località: Astaglio

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **VAL48**



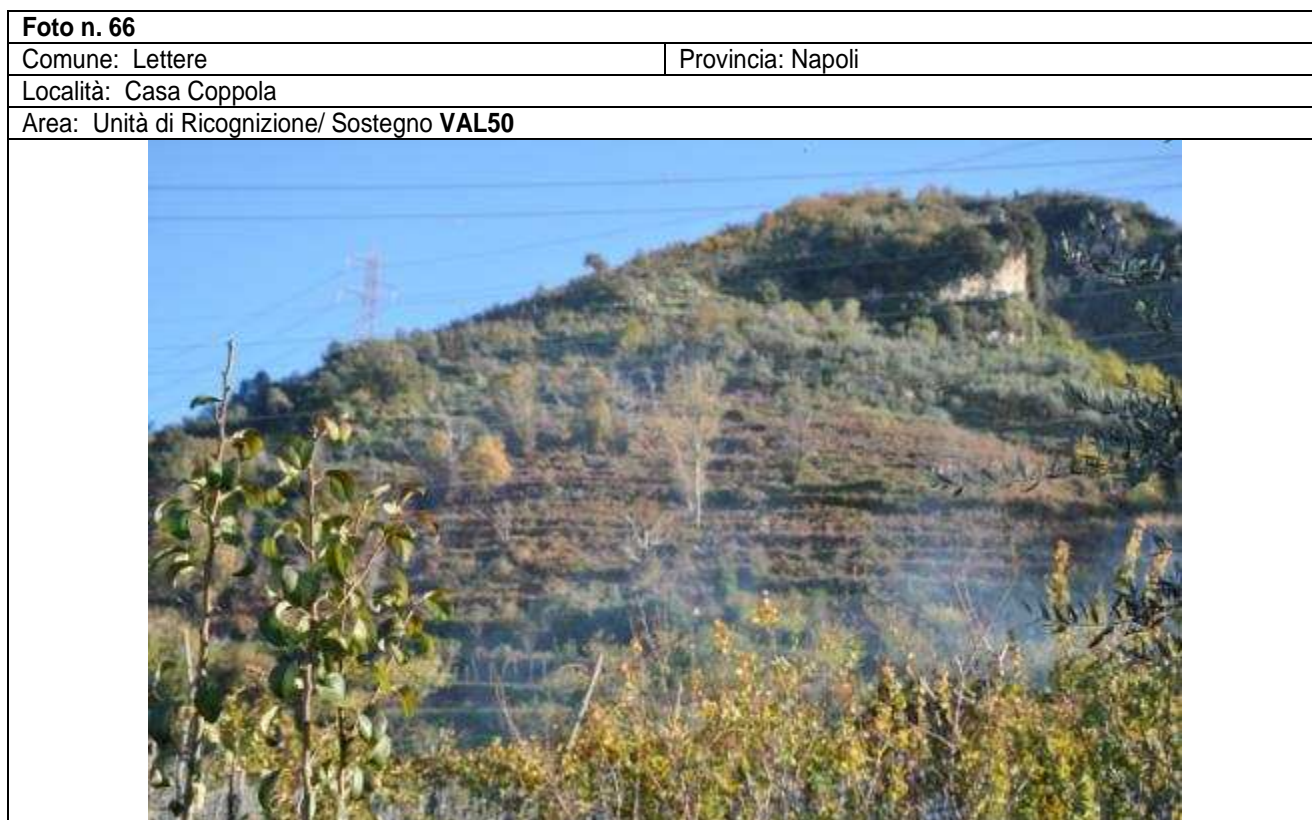


Foto n. 67

Comune: Sant'Antonio Abate

Provincia: Napoli

Località: Madonna del Buon Consiglio

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno VAL51



Foto n. 68

Comune: Sant'Antonio Abate

Provincia: Napoli

Località: Madonna del Buon Consiglio

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 3



Foto n. 69

Comune: Sant'Antonio Abate

Provincia: Napoli

Località: Madonna del Buon Consiglio

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 3

**Foto n. 70**

Comune: Sant'Antonio Abate

Provincia: Napoli

Località: Madonna del Buon Consiglio

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 3



Foto n. 71

Comune: Sant'Antonio Abate

Provincia: Napoli

Località: Madonna del Buon Consiglio

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 3



Foto n. 72

Comune: Castellammare di Stabia

Provincia: Napoli

Località: Monte Crocione

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **FIN 1**



Foto n. 73

Comune: Castellammare di Stabia

Provincia: Napoli

Località: Monte Crocione

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **FIN 2**



Foto n. 74

Comune: Castellammare di Stabia

Provincia: Napoli

Località: Monte Crocione

Area: Unità di Ricognizione/ Sostegno **FIN 3**



Foto n. 75

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Via Raffaele Bosco

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 4



Foto n. 76

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Via Raffaele Bosco

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 4



Foto n. 77

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Via Raffaele Bosco

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 4



Foto n. 78

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Via Raffaele Bosco

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 4



Foto n. 79

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Via Camaldoli

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 4



Foto n. 80

Comune: Vico Equense

Provincia: Napoli

Località: Via Camaldoli

Area: Unità di Ricognizione/ Tratto in cavo 4

